

REGIONE PIEMONTE

PROVINCIA DI NOVARA

COMUNE DI MARANO TICINO

NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

*Procedura di Valutazione Ambientale Strategica
(VAS)*

Art. 13 D. Lgs. 152/2006

Art. 20 L.R. 40/1998

RAPPORTO AMBIENTALE COMPRENSIVO DEL PIANO DI MONITORAGGIO

Redatto da:



Viale Berrini, 7
28041 Arona (NO)
Tel.Fax: 0322.47012

www.ecovema.com
ufficio.tecnico@ecovema.com

TIMBRO E FIRMA:

DOTT. ALBERTO VENTURA
DOTT. JACOPO VENTURA

DOTT. ARCH. GRAZIELLA VALLONE

AR/11 ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI,
PAESAGGISTI E CONSERVATORI PROVINCE
NOV. DI NOVARA E VERBAIO - CURIO - OBIOLA
ARCHITETTO

Data di emissione:
Aprile 2010

INDICE

<u>CAP.</u>	<u>PAG.</u>
1. PREMESSA.....	4
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	5
2.1. Normativa comunitaria - Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS).....	5
2.2. Normativa nazionale – Decreto legislativo 152/2006 e s.m.i.	6
2.3. Inquadramento normativo regionale	10
3. OBIETTIVI DEL RAPPORTO AMBIENTALE	12
4. IL NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE DI MARANO TICINO	14
4.1. Inquadramento territoriale.....	14
4.2. Descrizione delle strategie e degli obiettivi	15
5. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO.....	19
5.1. Obiettivi generali e specifici	19
5.2. Azioni possibili per il raggiungimento degli obbiettivi	20
5.3. Alternative di Piano	22
5.3.1. Alternativa Zero	22
5.3.2. Possibili Alternative di Piano.....	22
5.3.3. Stima degli effetti e scelta dell’alternativa di sviluppo del Nuovo PRGC.....	26
6. ANALISI DI COERENZA DELLA PROPOSTA DI NUOVO PRGC.....	34
6.1. Analisi di coerenza esterna	34
6.1.1. Provvedimenti pianificatori vigenti a carattere sovraordinato o paritetico.....	34
6.1.2 Provvedimenti pianificatori vigenti a carattere subordinato	52
6.2. Analisi di coerenza interna.....	65
7. ANALISI ED INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NELLE AREE DI RIFERIMENTO	67
7.1. Premessa.....	67
7.2. Qualità dell’aria	68
7.2.1. Riferimenti Normativi.....	68
7.2.2. Caratterizzazione della qualità dell’aria – Stato di fatto	75
7.2.3. Caratterizzazione della qualità dell’aria – Stato Finale	78
7.3. Acque Superficiali.....	79
7.3.1. Acque Superficiali – Stato di fatto	79
7.3.2. Acque Superficiali – Stato finale	81
7.4. Suolo	83
7.4.1. Suolo – Stato di fatto.....	83
7.4.2. Suolo – Stato finale	84
7.5. Geologia ed Acque Sotterranee.....	86

7.5.1. Caratterizzazione geologica – Stato di fatto	86
7.5.2. Caratterizzazione idrogeologica – Stato di fatto	86
7.5.3. Caratterizzazione geologica – Stato Finale	88
7.5.4. Caratterizzazione idrogeologica – Stato Finale	88
7.6. Valori Naturalistici.....	90
7.6.1 Stato di Fatto	90
7.6.2. Stato Finale	92
7.7. Flora e Fauna.....	94
7.7.1. Caratterizzazione Floro/faunistica – Stato di Fatto.....	94
7.7.1.1. <i>Flora</i>	94
7.7.1.2. <i>Fauna</i>	96
7.7.2. Caratterizzazione Floro/faunistica – Stato Finale	102
7.8. Paesaggio e Qualità Visiva	103
7.8.1. Caratterizzazione paesaggistica – Stato di Fatto.....	103
7.8.2. Caratterizzazione paesaggistica – Stato Finale	105
7.9. Clima Acustico.....	107
7.9.1 Caratterizzazione del Clima Acustico – Stato di fatto	107
7.9.2 Caratterizzazione del Clima Acustico – Stato Finale.....	107
7.10. Patrimonio Storico Culturale	108
7.10.1. Patrimonio Storico Culturale – Stato di fatto.....	108
7.10.2. Patrimonio Storico Culturale – Stato finale	108
7.11. Approvvigionamento Idrico e Reti Fognarie	109
7.12. Rischio Industriale	110
8. PROPOSTE DI INTERVENTI COMPENSATIVI E MITIGATIVI.....	111
9. PIANO DI MONITORAGGIO.....	121

1. PREMESSA

Il presente documento è stato redatto in ottemperanza a quanto sancito dall'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e dall'art. 20 della L.R. 40/1998 in relazione alla proposta di Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Marano Ticino.

La prima stesura del documento risale al Dicembre 2008 a seguito della quale la Conferenza dei Servizi ha prodotto i pareri di seguito citati e riportati integralmente in Allegato 1:

- Provincia di Novara prot. n. 114076 del 22.06.09;
- ARPA Novara prot. n. G2227/0208 del 20.04.09.

Nel Gennaio 2010 è stata pertanto consegnata una successiva versione in recepimento dei pareri citati.

La presente ulteriore versione del Documento recepisce invece il contenuto della D.G.R. n. 20-13359 del 22 febbraio 2010: "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale. Valutazione Ambientale Strategica (D.Lgs. 152/2006 e D.G.R. 12-8931 del 9/06/2008) e Rischio di incidente Rilevante (D.Lgs. 334/1999 e D.M. 9 maggio 2001)".

Tale recepimento ha portato alla redazione di un Documento di Analisi di Rischio di Incidente Rilevante (RIR), staccato dal corpo del presente Documento, sviluppato secondo le Linee Guida sopracitate e costituente aggiornamento del precedente RIR del 2001.

Si ricorda infine che la procedura di approvazione della Proposta di Nuovo PRGC in oggetto è assoggettata anche a procedura di "Valutazione di incidenza" in conformità ai contenuti individuati nell'allegato G del D.P.R. 357/97 e al D.P.G.R. 16 novembre 2001, 16/R. Ciò per il motivo che una parte del territorio comunale ricade all'interno dell'area del Parco del Ticino, inserito nell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della regione biogeografica continentale, con codice sito IT11500001 e designato "Riserva della Biosfera" nell'ambito del Programma "Man And Biosphere" (MAB).

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

2.1. Normativa comunitaria - Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS)

La Direttiva 2001/42/CE (Direttiva VAS) concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente sancisce la necessità di sottoporre a valutazione ambientale non solo i progetti ma anche gli strumenti urbanistici di pianificazione e programmazione territoriale. Nata concettualmente negli Anni '80, la Valutazione Ambientale Strategica è una procedura decisionale atta a valutare le conseguenze di una proposta pianificatoria ed alla verifica della rispondenza di piani e programmi agli obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'esercizio di valutazione ambientale stabilito con la Direttiva VAS può essere definito come un "processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sulla qualità dell'ambiente delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".

Gli aspetti preponderanti della procedura VAS così come stabiliti dalla Direttiva riguardano:

- la promozione dello sviluppo sostenibile e la garanzia di un elevato livello di protezione dell'ambiente;
- la valutazione dei probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente;
- la promozione della conservazione e dell'uso sostenibile della biodiversità;
- l'individuazione di elementi pertinenti, in materia ambientale, per contribuire alla scelta di soluzioni più sostenibili;
- la trasparenza dell'iter decisionale mediante anche la consultazione del pubblico ed il recepimento dei pareri espressi.

La Direttiva stabilisce alcuni obblighi generali per la sua applicazione:

- la valutazione ambientale deve essere effettuata nel corso della preparazione del programma ed anteriormente alla sua adozione;
- deve essere predisposto un Rapporto ambientale circa gli effetti generati dall'attuazione del programma e sulle alternative considerate;

- deve essere assicurata la consultazione del pubblico e delle autorità interessate sulla proposta di programma e sul Rapporto ambientale;
- in fase di preparazione del programma e prima della sua adozione devono essere considerati i contenuti del Rapporto ambientale, i pareri espressi ed i risultati delle consultazioni.

2.2. Normativa nazionale – Decreto legislativo 152/2006 e s.m.i.

Il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, “Norme in materia ambientale”, così come modificato dal D. Lgs. 4/2008, disciplina nella Parte Seconda le “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC)” e costituisce per il nostro paese il formale recepimento della Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi. In particolare l’articolo 6 “Oggetto della Disciplina” del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. individua per quali piani o programmi deve essere effettuata la Valutazione Ambientale Strategica:

Art. 6. **Oggetto della disciplina**

1. La valutazione ambientale strategica riguarda i piani e i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che possano avere impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto:

- a) i piani e i programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato;
- b) i piani e i programmi finanziari o di bilancio;
- c) i piani di protezione civile in caso di pericolo per l'incolumità pubblica.

Si riportano gli estratti principali relativi alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

ART. 13

(Redazione del rapporto ambientale)

1. Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.
2. La consultazione, salvo quanto diversamente concordato, si conclude entro novanta giorni.
3. La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione.
4. Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.
5. La proposta di piano o di programma e' comunicata, anche secondo modalità concordate, all'autorità competente. La comunicazione comprende il rapporto ambientale e una sintesi non tecnica dello stesso. Dalla data pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 14, comma 1, decorrono i tempi dell'esame istruttorio e della valutazione. La proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale sono altresì messi a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico interessato affinché questi abbiano l'opportunità di esprimersi.
6. La documentazione e' depositata presso gli uffici dell'autorità competente e presso gli uffici delle regioni e delle province il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal piano o programma o dagli impatti della sua attuazione.

ART. 14
(Consultazione)

1. *Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.*
2. *L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.*
3. *Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.*
4. *Le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, disposte ai sensi delle vigenti disposizioni per specifici piani e programmi, sono coordinate al fine di evitare duplicazioni con le norme del presente decreto.*

ART. 15
(Valutazione del rapporto ambientale e degli esiti dei risultati della consultazione)

1. *L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14.*
2. *L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione.*

ART. 18
(Monitoraggio)

1. *Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio e' effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.*
2. *Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.*
3. *Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 e' data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.*
4. *Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.*

ALLEGATO VI

Contenuti del Rapporto ambientale

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.*
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;*
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.;*
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

2.3. Inquadramento normativo regionale

A livello regionale l'articolo 20 della L.R. 40/98 prevede l'obbligatorietà di effettuare procedure di "Compatibilità ambientale di piani e programmi" per *"gli strumenti di programmazione e pianificazione che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d'autorizzazione"*.

Si riporta di seguito il testo dell'allegato F "Informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi" contenente le modalità di approfondimento ed integrazione della matrice ambiente all'interno dello specifico piano o programma.

ALLEGATO F

INFORMAZIONI RELATIVE ALL'ANALISI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE DI PIANI E PROGRAMMI, CONTENUTE ALL'INTERNO DELLA RELAZIONE GENERALE DI CUI ALL'ARTICOLO 20, COMMA 2

L'analisi di compatibilità ambientale contiene le seguenti informazioni, secondo il livello di dettaglio e le modalità di attuazione dello specifico piano o programma:

- i. il contenuto del piano o del programma ed i suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;*
- ii. le caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dal piano o dal programma;*
- iii. qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma, con specifica attenzione alle aree sensibili ed alle aree urbane;*
- iv. gli obiettivi di tutela ambientale di cui all'articolo 20, comma 1, perseguiti nel piano o nel programma e le modalità operative adottate per il loro conseguimento;*
- v. i prevedibili impatti ambientali significativi e la valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma;*
- vi. le alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma;*
- vii. le misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.*

Inoltre a fronte dell'approvazione del Decreto Legislativo n. 4/2008, correttivo al D. Lgs. 152/2006, la Regione Piemonte ha elaborato e deliberato con D.G.R. del 9 Giugno 2008, n. 12-8931 i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di valutazione ambientale strategica di piani e di programmi.

In particolare la D.G.R. 12-8931/2008 sancisce per ciascuna tipologia di strumento urbanistico comunale le procedure e gli adempimenti in materia di Valutazione Ambientale Strategica individuando quali categorie di piano debbano essere sottoposte direttamente a Procedura di

Valutazione Ambientale Strategica e quali invece debbano prima essere sottoposte a Verifica di Assoggettabilità. Si riporta di seguito estratto della Deliberazione sopraccitata:

- *deve essere effettuata obbligatoriamente una valutazione ambientale nel caso di:*
 - Nuovi Piani regolatori comunali o intercomunali, loro Revisioni o Varianti Generali, art. 17 c. 2, formate e approvate ai sensi dell'art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.;
 - Varianti strutturali ai sensi dell'articolo 17, c. 4, lett. a) e d) della L.R. 56/77 e s.m.i. come modificata dalla L.R. 1/2007.
- *si deve procedere alla verifica preventiva di assoggettabilità a valutazione ambientale nel caso di:*
 - Varianti strutturali ai sensi della L.R. 56/77 e s.m.i. come modificata dalla L.R. 1/2007 che non ricadano nei casi precedentemente definiti;
 - Varianti parziali formate e approvate ai sensi dell'art. 17, c. 7 della L.R. 56/77 e s.m.i., fermo restando quanto stabilito al successivo punto;
 - Piani Particolareggiati con contestuale Variante al Piano regolatore formati e approvati ai sensi dell'art. 40, c. 6 e 7 della L.R. 56/77 e s.m.i.;
 - Varianti agli strumenti urbanistici comunali conseguenti all'applicazione di disposti legislativi alternativi alla L.R. 56/77 e s.m.i. (normativa relativa agli accordi di programma, alla disciplina degli espropri, agli sportelli unici per le attività produttive, ecc.);
 - Strumenti Urbanistici Esecutivi in attuazione del PRGC nel caso in cui prevedano progetti sottoposti a procedure di VIA o di Valutazione di Incidenza, aree soggette ad interferenze con attività produttive con presenza di sostanze pericolose (D. Lgs. 334/1999 e s.m.i.) o aree con presenza naturale di amianto.

All'interno di tale procedura si verifica:

- *se la portata dei possibili effetti ambientali, derivanti dalle nuove previsioni poste in essere dalle varianti sopra richiamate, sia tale da rendere necessaria una procedura valutativa;*
- *se le varianti sopra richiamate costituiscano quadro di riferimento per progetti sottoposti a procedure di VIA o se la variante necessiti di una Valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, 357 e s.m.i., in considerazione dei possibili impatti su zone di protezione speciale (ZPS) e siti di importanza comunitaria (SIC).*
- *sono di norma esclusi dal processo di valutazione ambientale:*
 - Varianti obbligatorie di adeguamento a norme e piani sovra ordinati, in caso di esclusivo recepimento di indicazioni normative, ivi comprese le Varianti di esclusivo adeguamento al PAI;
 - Varianti parziali formate e approvate ai sensi e nei limiti previsti dall'art. 17, c. 7 della L.R. 56/77 e s.m.i., non riguardanti interventi soggetti a procedure di VIA, che non prevedano la realizzazione di nuovi volumi, se non ricadenti in contesti già edificati, ovvero che riguardino modifiche non comportanti variazioni al sistema delle tutele ambientali previste dallo strumento urbanistico vigente o che non interessino aree vincolate ai sensi degli art. 136, 142 e 157 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., nonché ambiti sottoposti a misure di salvaguardia e protezione ambientale derivanti da specifici disposti normativi (aree protette, siti di importanza comunitaria, zone di protezione speciale, aree soggette ad interferenze con attività produttive con presenza di sostanze pericolose, aree con presenza naturale di amianto, aree vulnerabili ecc.);
 - Strumenti Urbanistici Esecutivi in attuazione del PRGC che non ricadono nei casi precedentemente definiti.

3. OBIETTIVI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale individua, descrive e valuta gli effetti significativi generati dall'attuazione del Piano, nonché le eventuali misure idonee ad attenuarli od eliminarli.

Tale documento costituisce un importante strumento per l'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani e programmi. La preparazione del rapporto ambientale e l'integrazione delle considerazioni ambientali nella preparazione dei piani e dei programmi costituisce un processo iterativo che deve contribuire al raggiungimento di soluzioni più sostenibili nell'iter decisionale.

Le informazioni indispensabili da includere all'interno del Rapporto Ambientale sono le seguenti:

- illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano;
- analisi dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile in assenza dell'attuazione del Piano;
- possibili effetti significativi delle attività previste dal Piano sulle componenti ambientali potenzialmente interessate dalla loro realizzazione;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del Piano;
- sintesi delle ragioni della scelta delle eventuali alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione finale;
- descrizione delle modalità di sviluppo del piano di monitoraggio.

3.1. Struttura del presente documento e illustrazione dei contenuti

Il presente documento si pone l'obiettivo di descrivere le modalità e le scelte tecniche individuate durante il corso dell'elaborazione definitiva del Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale di Marano Ticino al fine di integrare la matrice ambientale nelle scelte di Piano.

Analizzato il contesto territoriale in cui si inserisce il presente strumento urbanistico, la prima parte dello studio esamina le componenti ambientali maggiormente interessate dagli effetti di piano: qualità dell'aria, suolo e sottosuolo, comparto agroambientale, comparto floro-faunistico, comparto paesaggio e rumore. In particolare si riporta per ciascun comparto ambientale un'analisi dello stato di fatto attuale e una previsione degli impatti ambientali previsti dalla realizzazione degli obiettivi del Piano.

La parte successiva approfondisce gli obiettivi generali e specifici previsti dal Piano individuando i possibili scenari alternativi per la realizzazione del progetto urbanistico. Ogni scenario viene caratterizzato da una lista di azioni atte alla sua concretizzazione. Valutato lo scenario (e quindi il progetto di piano) di minor impatto ambientale si è verificata la coerenza "esterna" del Piano prescelto con gli strumenti urbanistici a carattere sovraordinato, paritetici e subordinati. Parallelamente è stata appurata anche la coerenza "interna" del Piano con l'obiettivo di individuare possibili incongruenze o situazioni di contraddittorietà.

Vengono infine individuate e proposte le eventuali azioni di mitigazione e/o compensazione che si rendono opportune ed un Piano di Monitoraggio finalizzato al controllo dello stato di realizzazione delle azioni previste da progetto e dei possibili impatti originati sulle componenti ambientali.

4. IL NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE DI MARANO TICINO

4.1. Inquadramento territoriale

Il Comune di Marano Ticino è ubicato nella parte centro-settentrionale della Provincia di Novara e dista 22 chilometri da Novara. Risulta confinante a Nord-Est con il Comune di Pombia, ad Est con il Fiume Ticino e la Regione Lombardia, a Sud con il Comune di Oleggio, a Sud-Ovest con il Comune di Mezzomerico ed a Nord-Ovest con il Comune di Divignano.

Marano Ticino conta 1.573 abitanti (dati Anno 2007) ed ha una superficie di 7,8 chilometri quadrati per una densità abitativa di circa 201,7 abitanti per chilometro quadrato.

Dal punto di vista geografico il territorio del comune sorge a 258 metri sul livello del mare.

Per quanto riguarda l'inquadramento urbanistico, il territorio comunale può essere sinteticamente descritto tramite l'individuazione di 3 zone urbanisticamente omogenee:

- Aree a destinazione prevalentemente residenziale (Centro Storico ed aree residenziali progressivamente realizzate "a corona" dell'edificazione pregressa);
- Aree a destinazione produttiva con connotazione prevalentemente artigianale;
- Aree a destinazione agricola/boschiva.

Tra le ultime aree indicate è ricompresa anche la parte ricadente all'interno dell'area del Parco del Ticino. Quest'ultimo è inserito nell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della regione biogeografica continentale, con codice sito IT11500001 e designato "Riserva della Biosfera" nell'ambito del Programma "Man And Biosphere" (MAB).

Per tale motivo la procedura di approvazione della Proposta di Variante di PRGC in oggetto è assoggettata anche a procedura di "Valutazione di incidenza" in conformità ai contenuti individuati nell'allegato G del D.P.R. 357/97 e al D.P.G.R. 16 novembre 2001, 16/R.

4.2. Descrizione delle strategie e degli obiettivi

Il Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale è stato redatto con l'obiettivo di pianificare, tutelare e valorizzare il territorio del Comune di Marano Ticino. In particolare le strategie urbanistiche previste all'interno del progetto per il Nuovo PRGC mirano ai seguenti obiettivi generali:

- Valutare le ipotesi di sviluppo sostenibile nella comunità locale, ovvero le opportunità che possono essere offerte dalle attività compatibili con i caratteri del territorio;
- Tendere ad un rapporto equilibrato tra residenze e servizi prevedendo interventi per la loro massima utilizzazione e per il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e di quello previsto;
- Attivare i modi e le procedure per il recupero del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente;
- Esercitare la difesa attiva del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico-artistico, culturale ed ambientale, compresi gli insediamenti rurali;
- Promuovere la riqualificazione dei tessuti edilizi periferici o marginali, degli episodi sparsi, di quelli di recente formazione;
- Prevedere la dimensione equilibrata degli insediamenti e dei singoli elementi componenti il sistema urbano, in modo da rendere massima la qualità della vita e accessibili tutte le funzioni al minimo costo tali da favorire il riequilibrio della qualità insediativa e del vivere;
- Sostenere il potenziamento della struttura produttiva con completamenti, riorganizzazioni ed anche con la previsione di nuovi insediamenti onde favorire una maggiore garanzia di reddito e di posti di lavoro;
- Promuovere la valorizzazione degli stati positivi ancora esistenti, con azioni di tutela a varia scala al fine di difendere l'identità culturale del territorio e di valorizzare i caratteri fisici dell'ambiente con la volontà di recepire quanto previsto dal Piano Territoriale Regionale (PTR), dal PTR Ovest Ticino e dal Piano Territoriale Provinciale.

Gli obiettivi del Nuovo Piano Regolatore Comunale si articolano in particolare su quattro temi fondamentali:

- Ambiente;
- Sviluppo, trasformazione e servizi;
- Aree agricole ed ambientali;
- Paesaggio e patrimonio storico e culturale.

In particolare per il tema “Ambiente” si propongono i seguenti obiettivi:

- Tutela da situazioni di effettivo rischio quali quelle rappresentate dall’assetto idrogeologico del territorio o dalla presenza di significative fonti di inquinamento;
- La conservazione ed il recupero del reticolo ecologico diffuso, inteso nell’accezione più ampia del termine, che vede coinvolte le aree naturali, le aree agricole e le aree interessate da insediamenti abitativi;
- Manutenzione per l’efficienza del sistema idrico nel suo complesso, in ordine sia alla tutela dei sistemi di deflusso superficiale, sia delle aree ad elevata sensibilità;
- Adeguamento al sistema di vincoli definiti dalla pianificazione sovraordinata e destinati ad incidere anche sulle stesse scelte insediative

Per il tema “Sviluppo, trasformazione e servizi” si prospettano i seguenti obiettivi:

- Articolazione del territorio per i sistemi territoriali, che comprendono aree omogenee, quale strutturazione del piano della normativa;
- Pianificazione dello sviluppo dell’edilizia compatibile, orientato alla gestione dei processi urbanizzativi correlati alle reali potenzialità di crescita della comunità, sia per il settore residenziale sia per le attività produttive con l’esclusione d’insediamenti o di lavorazioni nocive e moleste;
- Incentivazione del recupero del patrimonio edilizio esistente, sia documentario sia di recente edificazione, promuovendone il recupero fisico e funzionale in modo da favorire soprattutto la riqualificazione dell’immagine complessiva del paesaggio degli insediamenti;
- Adeguamento agli standard urbanistici attraverso la verifica della dotazione

complessiva dei servizi rispetto alla popolazione attuale, alle esigenze specifiche di determinati settori sociali e produttivi ed alla loro distribuzione e localizzazione sul territorio;

- Adeguamento delle infrastrutture e previsione delle necessarie integrazioni e completamenti con verifica di necessità e compatibilità tra i diversi sistemi esistenti.

Per il tema “Aree agricole ed ambientali” si propongono i seguenti obiettivi:

- Tutela del settore nelle sue implicazioni economiche e produttive;
- Tutela del suolo in funzione di una equilibrata interazione tra le diverse modalità d’uso in atto e con la tutela di alcune aree a vocazione naturale;
- Incentivazione di un modello di sviluppo dell’attività agricola a carattere ambientalmente sostenibile, riconoscendo il ruolo dell’agricoltura nella manutenzione del territorio e nella conservazione della diversità al fine di incentivare la stessa con interventi orientati ad un miglioramento complessivo della funzionalità ambientale;

Infine si elencano gli obiettivi specifici individuati per la tutela e la conservazione del “Paesaggio e patrimonio storico e culturale”:

- Tutela del paesaggio agrario con attenzione sia agli aspetti di cui alle linee strategiche precedenti, sia alla salvaguardia delle sue relazioni visive con le altre componenti di rilievo, nonché alla conservazione del sistema insediativo che lo caratterizza nei suoi aspetti strutturali e tipologici traendo da esso indicazioni dei modi di insediarsi che hanno contribuito a formare e caratterizzare il territorio;
- Qualificazione delle connessioni con il sistema paesistico relativamente alle relazioni paesistico – percettive, storico – funzionali, al patrimonio tutelato dal punto di vista ambientale e storico – culturale ed, infine, alle politiche comuni di valorizzazione e fruizione complessiva;
- Tutela e valorizzazione del sistema dei beni culturali da intendersi non solo come trasferimento di vincoli sovraordinati per la definizione di indirizzi e regole progettuali e per le attività di ricerca e di conoscenza continua del territorio;

- Recupero e valorizzazione funzionale di porzioni del territorio extraurbano caratterizzate da destinazioni d'uso riconducibili ai caratteri della residenza ma derivanti dall'originaria vocazione agricola;
- Recupero di aree abbandonate e salvaguardia degli stati positivi del suolo soprattutto ove prevista la pianificazione paesistica o per quelle già qualificate a parco.

Gli obiettivi generali del Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale sono stati definiti in coerenza con gli indirizzi previsti dal Piano Territoriale Regionale (PTR), dal Piano Territoriale Regionale Ovest Ticino e dal Piano Territoriale Provinciale (PTP) per l'area oggetto di studio.

Per maggiori dettagli in ordine a tale "coerenza" si rimanda paragrafo 7.1 "Analisi di coerenza esterna".

5. VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

5.1. Obiettivi generali e specifici

Gli obiettivi generali della proposta di Nuovo PRGC sono stati descritti nel precedente paragrafo 4.2. Gli “Obiettivi Specifici” da questi derivanti possono essere come di seguito riassunti:

- Tutela da situazioni di effettivo rischio quali quelle rappresentate dall’assetto idrogeologico del territorio o dalla presenza di significative fonti di inquinamento;
- La conservazione ed il recupero del reticolo ecologico diffuso, inteso nell’accezione più ampia del termine, che vede coinvolte le aree naturali, le aree agricole e le aree interessate da insediamenti abitativi;
- Manutenzione per l’efficienza del sistema idrico nel suo complesso, in ordine sia alla tutela dei sistemi di deflusso superficiale, sia delle aree ad elevata sensibilità;
- Pianificazione dello sviluppo dell’edilizia compatibile, orientato alla gestione dei processi urbanizzativi correlati alle reali potenzialità di crescita della comunità, sia per il settore residenziale sia per le attività produttive con l’esclusione d’insediamenti o di lavorazioni nocive e moleste;
- Tutela del paesaggio agrario con attenzione sia agli aspetti di cui alle linee strategiche precedenti, sia alla salvaguardia delle sue relazioni visive con le altre componenti di rilievo, nonché alla conservazione del sistema insediativo che lo caratterizza nei suoi aspetti strutturali e tipologici traendo da esso indicazioni dei modi di insediarsi che hanno contribuito a formare e caratterizzare il territorio;
- Qualificazione delle connessioni con il sistema paesistico relativamente alle relazioni paesistico – percettive, storico – funzionali, al patrimonio tutelato dal punto di vista ambientale e storico – culturale ed, infine, alle politiche comuni di valorizzazione e fruizione complessiva;
- Tutela e valorizzazione del sistema dei beni culturali da intendersi non solo come trasferimento di vincoli sovraordinati per la definizione di indirizzi e regole progettuali e per le attività di ricerca e di conoscenza continua del territorio;
- Recupero di aree abbandonate e salvaguardia degli stati positivi del suolo soprattutto ove prevista la pianificazione paesistica o per quelle già qualificate a parco.

5.2. Azioni possibili per il raggiungimento degli obbiettivi

Vengono di seguito elencate tutte le possibili azioni associabili ai singoli obbiettivi specifici di Piano così come descritti nel precedente paragrafo 5.1.

<u>OBIETTIVO</u>	<u>LISTA DELLE POSSIBILI AZIONI</u>
TUTELA DA SITUAZIONI DI EFFETTIVO RISCHIO QUALI QUELLE RAPPRESENTATE DALL'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO O DALLA PRESENZA DI SIGNIFICATIVE FONTI DI INQUINAMENTO	<p>Divieto di eseguire movimenti di terra significativi senza adeguati studi di carattere geotecnico</p> <p>Inserimento di vincoli per l'uso dei suoli su territorio comunale.</p>
CONSERVAZIONE E RECUPERO DEL RETICOLO ECOLOGICO DIFFUSO, INTESO NELL'ACCEZIONE PIÙ AMPIA DEL TERMINE, CHE VEDE COINVOLTE LE AREE NATURALI, LE AREE AGRICOLE E LE AREE INTERESSATE DA INSEDIAMENTI ABITATIVI	<p>Identificazione delle aree agricole destinate alla riqualificazione, valorizzazione e sistemazione ambientale del patrimonio boschivo esistente</p> <p>Le aree boscate e di rimboschimento sono inedificabili</p> <p>Recepimento della rete ecologica prevista dal Piano Territoriale Provinciale</p> <p>Aumento delle aree destinate al recupero del reticolo ecologico diffuso.</p>
MANUTENZIONE PER L'EFFICIENZA DEL SISTEMA IDRICO NEL SUO COMPLESSO, IN ORDINE SIA ALLA TUTELA DEI SISTEMI DI DEFLUSSO SUPERFICIALE, SIA DELLE AREE AD ELEVATA SENSIBILITÀ	<p>Assoggettazione a vincolo paesaggistico per il Torrente Agamo e il Rio Rito</p> <p>Riqualificazione delle aree limitrofe ai tracciati del Torrente Agamo e del Rio Rito tramite interventi di ingegneria naturalistica.</p>
PIANIFICAZIONE DELLO SVILUPPO DELL'EDILIZIA COMPATIBILE, ORIENTATO ALLA GESTIONE DEI PROCESSI URBANIZZATIVI CORRELATI ALLE REALI POTENZIALITÀ DI CRESCITA DELLA COMUNITÀ, SIA PER IL SETTORE RESIDENZIALE SIA PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CON L'ESCLUSIONE D'INSEDIAMENTI O DI LAVORAZIONI NOCIVE E MOLESTE	<p>Tutte le costruzioni e gli impianti, da trasformare o da realizzare ex novo, dovranno essere dotati di dispositivi contro la produzione di inquinamenti atmosferici, acustici, di materiali solidi e liquidi di rifiuto.</p> <p>Ridotto ampliamento dell'area produttiva a Sud del centro abitato.</p> <p>Nelle aree agricole verificare nei punti di immissione delle acque di irrigazione e nei punti di scolo delle stesse, che i tassi d'inquinamento di sostanze di provenienza chimico-sintetica non superino quanto previsto dai limiti consentiti dalle vigenti leggi in materia.</p> <p>Limitato ampliamento delle aree a destinazione urbanistica residenziale, privilegiando le richieste della cittadinanza.</p> <p>Previsti interventi alla viabilità locale atti ad agevolare il transito sul territorio comunale</p>
	Mantenimento di un'elevata attenzione sulle attività effettuate dall'Azienda Balchem Italia e sul continuo rispetto della normativa ambientale e per incidenti.

	Limitazioni all'ampliamento delle attività produttive inserite in contesti residenziali
	Riduzione dell'area produttiva nella parte Ovest del territorio comunale (verso Mezzomerico).
TUTELA DEL PAESAGGIO AGRARIO CON ATTENZIONE SIA AGLI ASPETTI DI CUI ALLE LINEE STRATEGICHE PRECEDENTI, SIA ALLA SALVAGUARDIA DELLE SUE RELAZIONI VISIVE CON LE ALTRE COMPONENTI DI RILIEVO, NONCHÉ ALLA CONSERVAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO CHE LO CARATTERIZZA NEI SUOI ASPETTI STRUTTURALI E TIPOLOGICI TRAENDO DA ESSO INDICAZIONI DEI MODI DI INSEDIARSI CHE HANNO CONTRIBUITO A FORMARE E CARATTERIZZARE IL TERRITORIO	<p>Previsti interventi di riqualificazione, recupero, sistemazione ambientale finalizzati al ricostruire i segni territoriali di riferimento agrario sia storici sia moderni.</p> <p>Riconoscimento del ruolo multifunzionale dell'attività agricola. Essa oltre a produrre beni primari risulta essere fondamentale nella gestione, tutela e conservazione del territorio e del paesaggio agrario. Predisposizione di specifici incentivi monetari alle aziende agricole operative sul territorio comunale.</p>
QUALIFICAZIONE DELLE CONNESSIONI CON IL SISTEMA PAESISTICO RELATIVAMENTE ALLE RELAZIONI PAESISTICO – PERCETTIVE, STORICO – FUNZIONALI, AL PATRIMONIO TUTELATO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE E STORICO – CULTURALE ED, INFINE, ALLE POLITICHE COMUNI DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE COMPLESSIVA	Individuazione di percorsi di connessione territoriale di raccordo con il Parco del Ticino e di attraversamento dell'area collinare.
	Individuata la rete degli itinerari finalizzata alla conservazione e valorizzazione degli aspetti di percezione del paesaggio provinciale.
	Individuazione e realizzazione di percorsi ciclo-pedonali sul territorio comunale.
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI BENI CULTURALI DA INTENDERSI NON SOLO COME TRASFERIMENTO DI VINCOLI SOVRAORDINATI PER LA DEFINIZIONE DI INDIRIZZI E REGOLE PROGETTUALI E PER LE ATTIVITÀ DI RICERCA E DI CONOSCENZA CONTINUA DEL TERRITORIO	Individuazione di due aree a rilevanza paesistica caratterizzate da limitazioni nell'uso del suolo: "Costa alta di Marano Ticino" e "Costa tra Marano Ticino e Oleggio"
	Individuazione della Zona di Salvaguardia del Parco del Ticino
	Pianificazione e realizzazione di specifici interventi di restauro finalizzati al recupero degli edifici storici presenti sul territorio comunale.
RECUPERO DI AREE ABBANDONATE E SALVAGUARDIA DEGLI STATI POSITIVI DEL SUOLO SOPRATTUTTO OVE PREVISTA LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA O PER QUELLE GIÀ QUALIFICATE A PARCO	Recupero ambientale dell'area degradata interessata da pregressa attività di cava denominata "località Trebbie" tra i Comuni di Marano Ticino e Mezzomerico.

5.3. Alternative di Piano

Sulla base delle numerose diverse azioni percorribili per raggiungere gli obiettivi previsti dal nuovo Piano Regolatore descritte nel precedente paragrafo 5.2 vengono di seguito valutati i diversi possibili scenari di Piano.

5.3.1. Alternativa Zero

L'Alternativa Zero costituisce lo scenario pianificatorio che prevede lo sviluppo del territorio in assenza del presente strumento urbanistico. In particolare tale scelta è stata scartata a priori poiché comporta l'immobilità del settore produttivo presente sul territorio comunale confermando le attuali destinazioni esistenti. Tali attività non hanno la possibilità inoltre di migliorare la qualità dell'offerta produttiva. Inoltre l'attuale sistema viabilistico risulta chiuso e senza possibilità di procedere a percorsi alternativi.

Si precisa inoltre che le vigenti destinazioni urbanistiche di tipo residenziale risultano inadeguate rispetto alla naturale tendenza di sviluppo locale. Pertanto l'Amministrazione Comunale ha deciso di ridimensionare e rivalutare la loro presenza sul territorio.

5.3.2. Possibili Alternative di Piano

Sulla base delle azioni di cui al precedente paragrafo 5.2 sono stati individuati due scenari alternativi entrambi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi preposti descritti nel paragrafo 5.1:

- Scenario 1;
- Scenario 2.

Si riportano di seguito, per ciascun scenario, la descrizione delle azioni necessarie per la realizzazione dello scenario stesso.

Scenario 1

TUTELA DA SITUAZIONI DI EFFETTIVO RISCHIO QUALI QUELLE RAPPRESENTATE DALL'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO O DALLA PRESENZA DI SIGNIFICATIVE FONTI DI INQUINAMENTO	Divieto di eseguire movimenti di terra significativi senza adeguati studi di carattere geotecnico
LA CONSERVAZIONE ED IL RECUPERO DEL RETICOLO ECOLOGICO DIFFUSO, INTESO NELL'ACCEZIONE PIÙ AMPIA DEL TERMINE, CHE VEDE COINVOLTE LE AREE NATURALI, LE AREE AGRICOLE E LE AREE INTERESSATE DA INSEDIAMENTI ABITATIVI	Identificazione delle aree agricole destinate alla riqualificazione, valorizzazione e sistemazione ambientale del patrimonio boschivo esistente
	Le aree boscate e di rimboschimento sono inedificabili
	Recepimento della rete ecologica prevista dal Piano Territoriale Provinciale
MANUTENZIONE PER L'EFFICIENZA DEL SISTEMA IDRICO NEL SUO COMPLESSO, IN ORDINE SIA ALLA TUTELA DEI SISTEMI DI DEFLUSSO SUPERFICIALE, SIA DELLE AREE AD ELEVATA SENSIBILITÀ	Assoggettazione a vincolo paesaggistico il Torrente Agamo e il Rio Rito
PIANIFICAZIONE DELLO SVILUPPO DELL'EDILIZIA COMPATIBILE, ORIENTATO ALLA GESTIONE DEI PROCESSI URBANIZZATIVI CORRELATI ALLE REALI POTENZIALITÀ DI CRESCITA DELLA COMUNITÀ, SIA PER IL SETTORE RESIDENZIALE SIA PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CON L'ESCLUSIONE D'INSEDIAMENTI O DI LAVORAZIONI NOCIVE E MOLESTE	Tutte le costruzioni e gli impianti, da trasformare o da realizzare ex novo, dovranno essere dotati di dispositivi contro la produzione di inquinamenti atmosferici, acustici, di materiali solidi e liquidi di rifiuto.
	Ridotto ampliamento dell'area produttiva a Sud del centro abitato.
	Nelle aree agricole verificare nei punti di immissione delle acque di irrigazione e nei punti di scolo delle stesse, che i tassi d'inquinamento di sostanze di provenienza chimico-sintetica non superino quanto previsto dai limiti consentiti dalle vigenti leggi in materia.
	Limitato ampliamento delle aree a destinazione urbanistica residenziale, privilegiando le richieste della cittadinanza.
	Previsti interventi alla viabilità locale atti ad agevolare il transito sul territorio comunale
	Mantenimento di un'elevata attenzione sulle attività effettuate dall'Azienda Balchem Italia e sul continuo rispetto della normativa ambientale e per incidenti.
	Limitazioni all'ampliamento delle attività produttive inserite in contesti residenziali
TUTELA DEL PAESAGGIO AGRARIO CON ATTENZIONE SIA AGLI ASPETTI DI CUI ALLE LINEE STRATEGICHE PRECEDENTI, SIA ALLA SALVAGUARDIA DELLE SUE RELAZIONI VISIVE CON LE ALTRE COMPONENTI DI RILIEVO, NONCHÉ ALLA CONSERVAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO CHE LO CARATTERIZZA NEI SUOI ASPETTI STRUTTURALI E TIPOLOGICI TRAENDO DA ESSO INDICAZIONI DEI MODI DI INSEDIARSI CHE HANNO CONTRIBUITO A FORMARE E CARATTERIZZARE IL TERRITORIO	Previsti interventi di riqualificazione, recupero, sistemazione ambientale finalizzati al ricostruire i segni territoriali di riferimento agrario sia storici sia moderni.

QUALIFICAZIONE DELLE CONNESSIONI CON IL SISTEMA PAESISTICO RELATIVAMENTE ALLE RELAZIONI PAESISTICO – PERCETTIVE, STORICO – FUNZIONALI, AL PATRIMONIO TUTELATO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE E STORICO – CULTURALE ED, INFINE, ALLE POLITICHE COMUNI DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE COMPLESSIVA	Individuazione di percorsi di connessione territoriale di raccordo con il Parco del Ticino e di attraversamento dell'area collinare.
	Individuata la rete degli itinerari finalizzata alla conservazione e valorizzazione degli aspetti di percezione del paesaggio provinciale.
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI BENI CULTURALI DA INTENDERSI NON SOLO COME TRASFERIMENTO DI VINCOLI SOVRAORDINATI PER LA DEFINIZIONE DI INDIRIZZI E REGOLE PROGETTUALI E PER LE ATTIVITÀ DI RICERCA E DI CONOSCENZA CONTINUA DEL TERRITORIO	Individuazione di due aree a rilevanza paesistica caratterizzate da limitazioni nell'uso del suolo: "Costa alta di Marano Ticino" e "Costa tra Marano Ticino e Oleggio"
	Individuazione della Zona di Salvaguardia del Parco del Ticino
RECUPERO DI AREE ABBANDONATE E SALVAGUARDIA DEGLI STATI POSITIVI DEL SUOLO SOPRATTUTTO OVE PREVISTA LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA O PER QUELLE GIÀ QUALIFICATE A PARCO	Recupero ambientale dell'area degradata interessata da pregressa attività di cava denominata "località Trebbie" tra i Comuni di Marano Ticino e Mezzomerico.




Scenario 2

TUTELA DA SITUAZIONI DI EFFETTIVO RISCHIO QUALI QUELLE RAPPRESENTATE DALL'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL TERRITORIO O DALLA PRESENZA DI SIGNIFICATIVE FONTI DI INQUINAMENTO	Inserimento di vincoli per l'uso dei suoli su territorio comunale.
LA CONSERVAZIONE ED IL RECUPERO DEL RETICOLO ECOLOGICO DIFFUSO, INTESO NELL'ACCEZIONE PIÙ AMPIA DEL TERMINE, CHE VEDE COINVOLTE LE AREE NATURALI, LE AREE AGRICOLE E LE AREE INTERESSATE DA INSEDIAMENTI ABITATIVI	Aumento delle aree destinate al recupero del reticolo ecologico diffuso.
MANUTENZIONE PER L'EFFICIENZA DEL SISTEMA IDRICO NEL SUO COMPLESSO, IN ORDINE SIA ALLA TUTELA DEI SISTEMI DI DEFLUSSO SUPERFICIALE, SIA DELLE AREE AD ELEVATA SENSIBILITÀ	Riqualificazione delle aree limitrofe ai tracciati del Torrente Agamo e del Rio Rito tramite interventi di ingegneria naturalistica.
PIANIFICAZIONE DELLO SVILUPPO DELL'EDILIZIA COMPATIBILE, ORIENTATO ALLA GESTIONE DEI PROCESSI URBANIZZATIVI CORRELATI ALLE REALI POTENZIALITÀ DI CRESCITA DELLA COMUNITÀ, SIA PER IL SETTORE RESIDENZIALE SIA PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CON L'ESCLUSIONE D'INSEDIAMENTI O DI LAVORAZIONI NOCIVE E MOLESTE	Riduzione dell'area produttiva nella parte Ovest del territorio comunale (verso Mezzomerico).
TUTELA DEL PAESAGGIO AGRARIO CON ATTENZIONE SIA AGLI ASPETTI DI CUI ALLE LINEE STRATEGICHE PRECEDENTI, SIA ALLA SALVAGUARDIA DELLE SUE RELAZIONI VISIVE CON LE ALTRE COMPONENTI DI RILIEVO, NONCHÉ ALLA CONSERVAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO CHE LO CARATTERIZZA NEI SUOI ASPETTI STRUTTURALI E TIPOLOGICI TRAENDO DA ESSO INDICAZIONI DEI MODI DI INSEDIARSI CHE HANNO CONTRIBUITO A FORMARE E CARATTERIZZARE IL TERRITORIO	Riconoscimento del ruolo multifunzionale dell'attività agricola. Essa oltre a produrre beni primari risulta essere fondamentale nella gestione, tutela e conservazione del territorio e del paesaggio agrario. Predisposizione di specifici incentivi monetari alle aziende agricole operative sul territorio comunale.
QUALIFICAZIONE DELLE CONNESSIONI CON IL SISTEMA PAESISTICO RELATIVAMENTE ALLE RELAZIONI PAESISTICO – PERCETTIVE, STORICO – FUNZIONALI, AL PATRIMONIO TUTELATO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE E STORICO – CULTURALE ED, INFINE, ALLE POLITICHE COMUNI DI VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE COMPLESSIVA	Individuazione e realizzazione di percorsi ciclo-pedonali sul territorio comunale.
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DEI BENI CULTURALI DA INTENDERSI NON SOLO COME TRASFERIMENTO DI VINCOLI SOVRAORDINATI PER LA DEFINIZIONE DI INDIRIZZI E REGOLE PROGETTUALI E PER LE ATTIVITÀ DI RICERCA E DI CONOSCENZA CONTINUA DEL TERRITORIO	Pianificazione e realizzazione di specifici interventi di restauro finalizzati al recupero degli edifici storici presenti sul territorio comunale.
RECUPERO DI AREE ABBANDONATE E SALVAGUARDIA DEGLI STATI POSITIVI DEL SUOLO SOPRATTUTTO OVE PREVISTA LA PIANIFICAZIONE PAESISTICA O PER QUELLE GIÀ QUALIFICATE A PARCO	Recupero ambientale dell'area degradata interessata da pregressa attività di cava denominata "località Trebbie" tra i Comuni di Marano Ticino e Mezzomerico.

5.3.3. Stima degli effetti e scelta dell'alternativa di sviluppo del Nuovo PRGC

In questa sezione vengono valutati gli effetti previsti dalla realizzazione degli Scenari 1 e 2. Scelta una lista di indicatori di semplice gestione e comprensione sono stati valutati gli effetti della realizzazione del progetto di Piano rispetto ai comparti ambientali analizzati.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati in forma qualitativa le relazioni esistenti tra le azioni previste dal piano e gli effetti previsti per le Componenti ambientali interessate seguendo la seguente legenda interpretativa:

- | | |
|---|--------------------------------------|
|  | Effetto Benefico |
|  | Effetto trascurabile - non rilevante |
|  | Effetto Negativo |

Scenario 1

COMPARTI AMBIENTALI ANALIZZATI	Qualità dell'aria	Suolo e Sottosuolo	Comparto Agroambientale	Comparto floro-faunistico	Comparto paesaggio	Rumore
EFFETTI PREVISTI	<i>Variazione del livello di qualità dell'aria (Concentrazioni inquinanti principali)</i>	<i>Modifica e trasformazione dell'attuale uso dei suoli (Aree assegnate a nuova destinazione d'uso)</i>	<i>Variazione del paesaggio agricolo e delle attività connesse (Aree ad ampliamento/riduzione dell'attività agricola)</i>	<i>Variazione della componente floro-faunistica locale (Consumo di risorse forestali e modifica degli habitat naturali)</i>	<i>Variazione della componente paesaggio (Alterazione delle visuali sul territorio circostante)</i>	<i>Variazione del Clima Acustico (Valori acustici in immissione)</i>
AZIONI						
Divieto di eseguire movimenti di terra significativi senza adeguati studi di carattere geotecnico	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Identificazione delle aree agricole destinate alla riqualificazione, valorizzazione e sistemazione ambientale del patrimonio boschivo esistente	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Le aree boscate e di rimboschimento sono inedificabili	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Recepimento della rete ecologica prevista dal Piano Territoriale Provinciale	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Assoggettazione a vincolo paesaggistico il Torrente Agamo e il Rio Rito	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Tutte le costruzioni e gli impianti, da trasformare o da realizzare ex novo, dovranno essere dotati di dispositivi contro la produzione di inquinamenti atmosferici, acustici, di materiali solidi e liquidi di rifiuto.	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Ridotto ampliamento dell'area produttiva a Sud del centro abitato.	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Nelle aree agricole verificare nei punti di immissione delle acque di irrigazione e nei punti di scolo delle stesse, che i tassi d'inquinamento di sostanze di provenienza chimico-sintetica non superino quanto previsto dai limiti consentiti dalle vigenti leggi in materia.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Limitato ampliamento delle aree a destinazione urbanistica residenziale, privilegiando le richieste della cittadinanza.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Previsti interventi alla viabilità locale atti ad agevolare il transito sul territorio comunale	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Limitazioni all'ampliamento delle attività produttive inserite in contesti residenziali	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Mantenimento di un'elevata attenzione sulle attività effettuate dall'Azienda Balchem Italia e sul continuo rispetto della normativa ambientale e per incidenti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Previsti interventi di riqualificazione, recupero, sistemazione ambientale finalizzati al ricostruire i segni territoriali di riferimento agrario sia storici sia moderni.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Individuazione di percorsi di connessione territoriale di raccordo con il Parco del Ticino e di attraversamento dell'area collinare.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Individuata la rete degli itinerari finalizzata alla conservazione e valorizzazione degli aspetti di percezione del paesaggio provinciale.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Individuazione di due aree a rilevanza paesistica caratterizzate da limitazioni nell'uso del suolo: "Costa alta di Marano Ticino" e "Costa tra Marano Ticino e Oleggio"	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Individuazione della Zona di Salvaguardia del Parco del Ticino	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Recupero ambientale dell'area degradata interessata da pregressa attività di cava denominata "località Trebbie" tra i Comuni di Marano Ticino e Mezzomerico	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Scenario 2

COMPARTI AMBIENTALI ANALIZZATI	EFFETTI PREVISTI	Qualità dell'aria	Suolo e Sottosuolo	Comparto Agroambientale	Comparto floro-faunistico	Comparto paesaggio	Rumore
		<i>Variazione del livello di qualità dell'aria (Concentrazioni inquinanti principali)</i>	<i>Modifica e trasformazione dell'attuale uso dei suoli (Aree assegnate a nuova destinazione d'uso)</i>	<i>Variazione del paesaggio agricolo e delle attività connesse (Aree ad ampliamento/riduzione dell'attività agricola)</i>	<i>Variazione della componente floro-faunistica locale (Consumo di risorse forestali e modifica degli habitat naturali)</i>	<i>Variazione della componente paesaggio (Alterazione delle visuali sul territorio circostante)</i>	<i>Variazione del Clima Acustico (Valori acustici in immissione)</i>
AZIONI	<i>Inserimento di vincoli per l'uso dei suoli su territorio comunale.</i>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<i>Aumento delle aree destinate al recupero del reticolo ecologico diffuso.</i>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<i>Riqualificazione delle aree limitrofe ai tracciati del Torrente Agamo e del Rio Rito tramite interventi di ingegneria naturalistica.</i>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<i>Riduzione dell'area produttiva nella parte Ovest del territorio comunale (verso Mezzomerico).</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	<i>Riconoscimento del ruolo multifunzionale dell'attività agricola. Essa oltre a produrre beni primari risulta essere fondamentale nella gestione, tutela e conservazione del territorio e del paesaggio agrario. Predisposizione di specifici incentivi monetari alle aziende agricole operative sul territorio comunale.</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<i>Individuazione e realizzazione di percorsi ciclo-pedonali sul territorio comunale.</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	<i>Pianificazione e realizzazione di specifici interventi di restauro finalizzati al recupero degli edifici storici presenti sul territorio comunale.</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

<i>Recupero ambientale dell'area degradata interessata da pregressa attività di cava denominata "località Trebbie" tra i Comuni di Marano Ticino e Mezzomerico.</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
---	--------------------------	--------------------------	-------------------------------------	-------------------------------------	-------------------------------------	--------------------------

I risultati delle analisi sopra esposte relativamente ai 2 differenti scenari possibili indicano come maggiormente sostenibile dal punto di vista ambientale lo scenario 1.

Di seguito vengono inoltre esposte ulteriori motivazioni che inducono all'eliminazione delle azioni contemplate nello scenario 2 a favore di quelle dello scenario 1.

Per raggiungere l'obiettivo di "Tutela da situazioni di effettivo rischio quali quelle rappresentate dall'assetto idrogeologico del territorio o dalla presenza di significative fonti di inquinamento" è stata scelta l'alternativa propria dello Scenario 1 perché, al contrario dell'azione dello scenario 2, cerca di coniugare le richieste espresse dalla cittadinanza senza creare squilibri e senza inserire forti vincoli sul territorio comunale.
"Aumento delle aree destinate al recupero del reticolo ecologico diffuso". Tale ipotesi è stata scartata vista la modesta superficie del territorio comunale e per ovvie difficoltà di pianificazione di nuove aree ecologiche nel tessuto urbano.
"Riqualificazione delle aree limitrofe ai tracciati del Torrente Agamo e del Rio Rito tramite interventi di ingegneria naturalistica". Tale ipotesi è stata scartata in quanto posizionata gerarchicamente dopo l'assoggettazione del vincolo paesaggistico.
"Riduzione dell'area produttiva nella parte Ovest del territorio comunale (verso Mezzomerico)". Tale ipotesi è stata scartata in quanto si tratta di un'attività produttiva già esistente, tale soluzione sarebbe tecnicamente non pianificabile e non realizzabile.
"Riconoscimento del ruolo multifunzionale dell'attività agricola. Essa oltre a produrre beni primari risulta essere fondamentale nella gestione, tutela e conservazione del territorio e del paesaggio agrario. Predisposizione di specifici incentivi monetari alle aziende agricole operative sul territorio comunale". Tale azione è stata eliminata perché economicamente non sostenibile. Sono tuttavia previsti analoghi incentivi alle aziende agricole dal Piano di Sviluppo Rurale PSR Regionale.
"Individuazione e realizzazione di percorsi ciclo-pedonali sul territorio comunale". Ipotesi scartata in quanto già parzialmente contemplata nell'individuazione di percorsi di connessione territoriale di raccordo con il Parco del Ticino e di attraversamento dell'area collinare. Tale ipotesi è inoltre posizionata gerarchicamente dopo l'individuazione della rete degli itinerari finalizzata alla conservazione e valorizzazione degli aspetti di percezione del paesaggio provinciale.
"Pianificazione e realizzazione di specifici interventi di restauro finalizzati al recupero degli edifici storici presenti sul territorio comunale". Tale ipotesi è stata scartata in quanto ritenuta meno valida rispetto a quella dello Scenario 1 per raggiungere l'obiettivo di "Tutela e valorizzazione del sistema dei beni culturali da intendersi non solo come trasferimento di vincoli sovraordinati per la definizione di indirizzi e regole progettuali e per le attività di ricerca e di conoscenza continua del territorio"

Per tutto quanto sopra esposto la proposta di Nuovo PRGC è stato redatta ed approfondita sulla base degli indirizzi e delle azioni previste per lo Scenario 1.

Queste possono essere come di seguito sintetizzate e descritte così come sviluppate dal progetto di Piano a partire dagli obiettivi specifici:

- Tutela da situazioni di effettivo rischio quali quelle rappresentate dall'assetto idrogeologico del territorio o dalla presenza di significative fonti di inquinamento;
 - Divieto di eseguire movimenti di terra significativi senza adeguati studi di carattere geotecnica.
- La conservazione ed il recupero del reticolo ecologico diffuso, inteso nell'accezione più ampia del termine, che vede coinvolte le aree naturali, le aree agricole e le aree interessate da insediamenti abitativi;
 - Identificazione delle aree agricole destinate alla riqualificazione, valorizzazione e sistemazione ambientale del patrimonio boschivo esistente;
 - Le aree boscate e di rimboschimento sono inedificabili;
 - Recepimento della rete ecologica prevista dal Piano Territoriale Provinciale.
- Manutenzione per l'efficienza del sistema idrico nel suo complesso, in ordine sia alla tutela dei sistemi di deflusso superficiale, sia delle aree ad elevata sensibilità;
 - Assoggettazione a vincolo paesaggistico il Torrente Agamo e il Rio Rito
- Pianificazione dello sviluppo dell'edilizia compatibile, orientato alla gestione dei processi urbanizzativi correlati alle reali potenzialità di crescita della comunità, sia per il settore residenziale sia per le attività produttive con l'esclusione d'insediamenti o di lavorazioni nocive e moleste;
 - Tutte le costruzioni e gli impianti, da trasformare o da realizzare ex novo, dovranno essere dotati di dispositivi contro la produzione di inquinamenti atmosferici, acustici, di materiali solidi e liquidi di rifiuto;
 - Ridotto ampliamento dell'area produttiva a Sud del centro abitato;
 - Nelle aree agricole verificare nei punti di immissione delle acque di irrigazione e nei punti di scolo delle stesse, che i tassi d'inquinamento di sostanze di provenienza chimico-sintetica non superino quanto previsto dai limiti consentiti dalle vigenti leggi in materia;
 - Limitato ampliamento delle aree a destinazione urbanistica residenziale, privilegiando le richieste della cittadinanza;
 - Previsti interventi alla viabilità locale atti ad agevolare il transito sul territorio

comunale;

- Il Comune prende atto della presenza sul suo territorio di un'industria a rischio d'incidente rilevante che persegue, allo stato attuale, il rispetto della vigente normativa ambientale e che non risulta aver generato situazioni di criticità sul territorio circostante. Tuttavia il Comune si impegna a mantenere elevata l'attenzione sulle attività dell'Azienda e sul continuo rispetto della normativa ambientale vigente con particolare riferimento alla normativa specifica per incidenti.
- Il Comune ha individuato il polo produttivo nell'area a Sud del suo territorio ampliando il nucleo originario tramite l'aggiunta di nuove aree delineando così l'intenzione di determinare una demarcazione tra il produttivo ed il residenziale. Si propone quindi che le attività produttive esistenti nella zona residenziale, seppur rispettanti i valori ambientali, non siano oggetto di ulteriori eventuali ampliamenti concordando il loro progressivo decentramento.
- Tutela del paesaggio agrario con attenzione sia agli aspetti di cui alle linee strategiche precedenti, sia alla salvaguardia delle sue relazioni visive con le altre componenti di rilievo, nonché alla conservazione del sistema insediativo che lo caratterizza nei suoi aspetti strutturali e tipologici traendo da esso indicazioni dei modi di insediarsi che hanno contribuito a formare e caratterizzare il territorio;
 - Previsti interventi di riqualificazione, recupero, sistemazione ambientale finalizzati al ricostruire i segni territoriali di riferimento agrario sia storici sia moderni.
- Qualificazione delle connessioni con il sistema paesistico relativamente alle relazioni paesistico – percettive, storico – funzionali, al patrimonio tutelato dal punto di vista ambientale e storico – culturale ed, infine, alle politiche comuni di valorizzazione e fruizione complessiva;
 - Individuazione di percorsi di connessione territoriale di raccordo con il Parco del Ticino e di attraversamento dell'area collinare.
 - Individuata la rete degli itinerari finalizzata alla conservazione e valorizzazione degli aspetti di percezione del paesaggio provinciale;
- Tutela e valorizzazione del sistema dei beni culturali da intendersi non solo come

trasferimento di vincoli sovraordinati per la definizione di indirizzi e regole progettuali e per le attività di ricerca e di conoscenza continua del territorio;

- Individuazione di due aree a rilevanza paesistica caratterizzate da limitazioni nell'uso del suolo: "Costa alta di Marano Ticino" e "Costa tra Marano Ticino e Oleggio";
- Individuazione della Zona di Salvaguardia del Parco del Ticino.
- Recupero di aree abbandonate e salvaguardia degli stati positivi del suolo soprattutto ove prevista la pianificazione paesistica o per quelle già qualificate a parco.
 - Recupero ambientale dell'area degradata interessata da pregressa attività di cava denominata "località Trebbie" tra i Comuni di Marano Ticino e Mezzomerico. Preso atto che la proposta di Nuovo PRGC prevede il Recupero Ambientale per l'ex-Cava in località Trebbie, si precisa che nel sito dovrebbe essere attuato un ripristino delle condizioni originarie di utilizzo, garantendo la destinazione d'uso originaria, o in alternativa una nuova destinazione d'uso allo scopo di una fruizione naturalistica dell'area stessa. Le diverse modalità di ripristino sia come progetto di recupero del sito che come progetto successivo al ripristino stesso dovranno essere assoggettati ai dettami previsti dalle leggi regionali e statali sulla valutazione di Impatto Ambientale allo scopo di verificarne la fattibilità tecnica e la sostenibilità ambientale e paesaggistica. In tale procedura il Comune è parte attiva.

6. ANALISI DI COERENZA DELLA PROPOSTA DI NUOVO PRGC

6.1. Analisi di coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna del Nuovo Piano Regolatore Comunale viene condotta con riferimento a:

- Provvedimenti di carattere pianificatorio vigenti sovraordinati o di carattere paritetici;
- Piani subordinati vigenti.

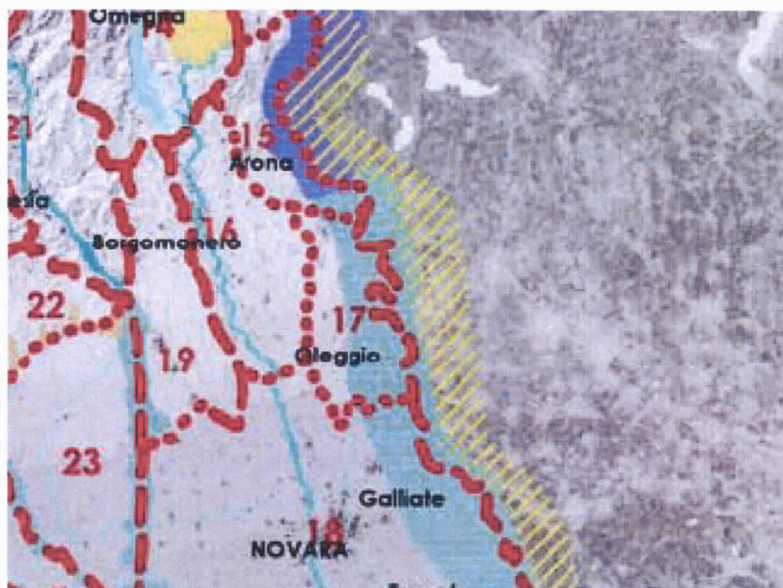
6.1.1. Provvedimenti pianificatori vigenti a carattere sovraordinato o paritetico

LIVELLO REGIONALE

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Analizzando gli elaborati del PPR adottati con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009 si denota come l'area ricada nell'ambito di paesaggio n. 17 "Alta Valle del Ticino" (Segue Tavola Ambiti e Unità di Paesaggio). Gli Obiettivi del nuovo PRG risultano coerenti con quelli del PPR così come schematizzato nella successiva tabella 6.2.

Figura 6.1: Tavola degli Ambiti del Paesaggio del PPR



AMBITI DI PAESAGGIO

LEGENDA

Ambiti di paesaggio:

- con limite definito
- con limite mediamente definito
- con limite labile

TEMI DI BASE

- Edificato

Aree cerniera

- Cerniera di confluenza valliva
- Cerniera di rilievo minore
- Cerniera di fiume
- Cerniera di lago
- Cerniera di insediamento pedemontano
- Cerniera pedecollinare
- Cerniera di fondovalle
- Cerniera intervalliva
- Cerniera intermorenica
- Paesaggi transfrontalieri

Piano territoriale regionale (PTR)

Approvato con D.C.R. n° 388-9126 del 19.06.1997, il Piano Territoriale Regionale è stato elaborato con l'indirizzo di "Piano urbanistico - territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali" ai sensi dell'art. 1bis della L. 431/85 (ora D. Lgs. 42/2004).

Dal punto di vista delle prescrizioni introdotte dal PTR, si riportano di seguito le classificazioni urbanistiche ricadenti nel territorio del Comune di Marano Ticino relativamente ai "Caratteri territoriali e paesistici":

- Sistema del Verde (art. 8 delle Norme Tecniche di Attuazione): comprende le aree connotate dalla presenza di boschi con grado di copertura prevalentemente denso (superiore al 50%), quali fustaie, cedui di latifoglie varie, fustaie di conifere;
- Sistema dei Suoli a buona produttività (art. 14 delle Norme Tecniche di Attuazione): tali aree comprendono suoli di buona e media fertilità, con un più limitato valore agronomico. La pianificazione deve definire le aree da conservare all'uso agricolo e quelle da destinare ad altri usi e possono fissare standard e indicare criteri qualitativi riferiti ai processi di riequilibrio e di espansione urbana.
- Aree Interstiziali (art. 15 delle Norme Tecniche di Attuazione): corrispondono alle zone, per lo più periurbane, con ampio ventaglio di opportunità funzionali; vi sono comprese aree prive di particolare significato ambientale e paesistico, scarsamente antropizzate, e pertanto suscettibili di varie utilizzazioni.
- Centri Storici (art. 16 delle Norme Tecniche di Attuazione): ricadente nella classificazione D) "Centri storici minori di rilevanza subregionale. Questi centri costituiscono parte integrante del tessuto storico-insediativo della Regione; se ne demanda l'individuazione ai soggetti della pianificazione subregionale, cui viene altresì attribuita la relativa tutela e gestione. Gli edifici e i beni di interesse storico, artistico, culturale, compresi negli elenchi di cui alla legge 1.6.1939 n. 1089 e 29.6.1939 n. 1497 e quelli individuati negli strumenti urbanistici come beni ambientali e culturali da salvaguardare, sono soggetti ai vincoli, alle procedure, alle prescrizioni rispettivamente per essi previsti, nonché alla disciplina di cui all'art. 24 della LR 56/77. I piani regolatori generali dei Comuni piemontesi individuano i beni culturali ed ambientali da salvaguardare e dettano le relative prescrizioni di tutela, in conformità dell'art. 24 della LR 56/77.
- Centri abitati e aree di diffusione urbana (art. 16 delle Norme Tecniche di Attuazione): ricadente nella classificazione di quinto livello (sedi di servizi a dimensione comunale). In particolare si prevede che dovranno essere prioritariamente definite ipotesi di diffusione dei servizi pubblici e privati.

Per quanto riguarda "Gli indirizzi di governo del territorio" si elencano di seguito le prescrizioni relative alle aree ricadenti all'interno del territorio del Comune di Marano Ticino:

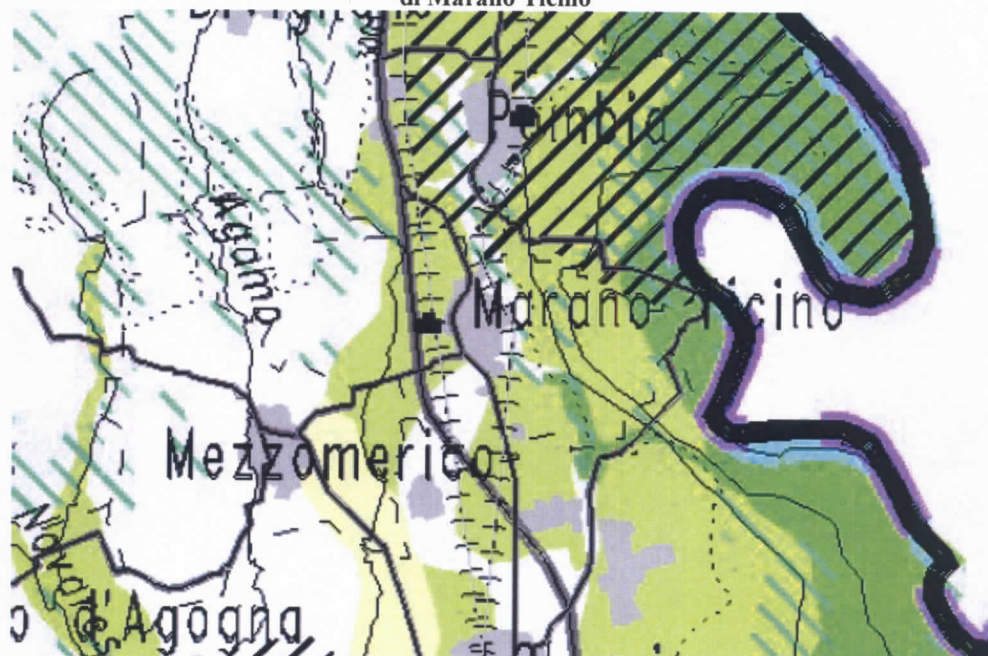
- Rete ferroviaria (art. 21 delle NTA): lungo i tracciati delle linee ferroviarie deve essere

prevista una fascia di rispetto, in cui è fatto divieto di costruire, ricostruire o ampliare edifici, estesa a metri trenta dalla rotaia più vicina, ai sensi dell'art. 49 del DPR 753/80. Inoltre i piani territoriali provinciali potranno individuare ulteriori tratti di reti ferroviarie di interesse infraregionale, da potenziare. I piani regolatori generali dei Comuni si adegueranno alle previsioni di potenziamento della rete ferroviaria.

- Dorsali di riequilibrio (art. 35 delle NTA): comprendono il sistema di centri dotati di elevata integrazione, che presentano condizioni favorevoli allo sviluppo di tutti i settori. Le dorsali si completano con le interconnessioni con i sistemi internazionali. Inoltre esse rappresentano le direttrici privilegiate per gli insediamenti e la rilocalizzazione di attività a scala subregionale, e per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale.
- Area di approfondimento dell'Ovest Ticino (art. 39 della NTA): è un ambito per il quale la Regione, in considerazione di peculiari problemi ambientali ed economici, si riserva di dettare una disciplina specifica con piani territoriali predisposti per ogni ambito considerato. In generale le aree di approfondimento individuano zone strategiche di interesse regionale, per le quali la Regione può definire interventi specifici di tutela e di sviluppo.

Tutte le prescrizioni sopra riportate trovano riscontro nelle scelte effettuate nella proposta di Nuovo PRGC.

Figura 6.2: Stralcio della tavola 1 "I caratteri territoriali e paesaggistici" allegata al PTR relativa al Comune di Marano Ticino



Piano territoriale regionale (PTR) “Area di approfondimento Ovest Ticino”

Per quanto riguarda il Piano Territoriale Regionale “Area di approfondimento Ovest Ticino”, tale strumento urbanistico prevede i seguenti indirizzi:

- Verifica, individuazione e salvaguardia dell’area e delle emergenze di pregio ambientale che possono concorrere ad una valorizzazione di sistema;
- Definizione delle aree e delle fasce di connessione della continuità naturale con particolare riguardo al territorio del Parco del Ticino;
- Caratterizzazione degli sviluppi insediativi ed attivazione degli interventi atti ad impedire evoluzioni lineari tendenti alla conurbazione lungo le principali direttrici di collegamento;
- Verifica delle compatibilità, a scala territoriale, in relazione ai corridoi di tracciato di grandi interventi infrastrutturali;
- Verifica e definizione delle funzioni e delle attività compatibili in relazione alla caratterizzazione territoriale – ambientale;
- Salvaguardia degli elementi correlati al paesaggio agrario (diffusione della rete e delle opere irrigue, acque sorgive, partizioni delle alberature di ripa...);
- Verifica ed individuazione degli strumenti di controllo delle dinamiche connesse all’uso del suolo non urbano (attività estrattive, bonifica agraria...);
- Razionalizzazione del sistema dei vincoli gravanti sul territorio.

Tutti gli indirizzi sopra riportati trovano riscontro nelle scelte effettuate nella proposta di Nuovo PRGC.

LIVELLO PROVINCIALE

Piano territoriale provinciale (PTP)

Il Piano Territoriale Provinciale inserisce la porzione Ovest del Comune di Marano Ticino all'interno di "Ambiti di elevata qualità paesistica sottoposti a piano paesistico provinciale" ai sensi del art. 2.6 del NTA. In particolare per tali aree si richiede che nell'attuazione dei PRG venga posta particolare attenzione alla conservazione degli elementi considerati fattori di caratterizzazione paesistica e della tutela delle visuali degli elementi del patrimonio storico così come individuati dal presente Piano. In particolare nella Tavola A "Caratteri territoriali e paesistici" si identificano il complesso del Castello e Villa Castiglioni Ostini come "Bene di riferimento territoriale", non vincolato e caratterizzato da una posizione di notorietà. Per questo bene le Norme del P.T.P. prevedono:

- ❖ Conservazione degli elementi morfologico-strutturali e degli elementi compositivi e decorativi dell'edificio;
- ❖ Individuazione delle trasformazioni d'uso ammesse;
- ❖ Individuazione delle condizioni di conservazione dei con visuali, delle strade di accesso, degli eventuali spazi liberi connessi.

Inoltre l'art. 2.6 prevede che al fine di favorire una più dettagliata elaborazione del Piano Paesistico i Comuni predispongano la formazione di "Repertori" comunali per quanto riguarda la presenza di beni storici ed ambientali. Particolare attenzione deve essere prestata al censimento degli edifici rurali presenti nell'ambito considerato, alla loro destinazione d'uso attuale, affinché la stessa strumentazione urbanistica locale possa adeguatamente favorire il recupero edilizio e funzionale dell'edilizia dismessa.

In particolare per l'ambito paesistico "Terrazzo di Cavagliano – Oleggio – Suno" si prevede la redazione di opportuno Piano Paesistico che definisca i seguenti punti:

- Integrazione delle normative e delle segnalazioni già contenute nel PTR Ovest Ticino;
- Ambiti territoriali destinati alle coltivazioni vitivinicole;
- Delimitazione degli ambiti boscati e caratteri specifici della definizione di baraggia, della flora e della fauna;
- Sistema degli elementi geomorfologici e naturalistici presenti da sottoporre a tutela attiva, con particolare riguardo alla caratterizzazione dei solchi fluviali di contatto con l'alta pianura;

- Principali strutture di connessione est/ovest tra le aree a valenza naturalistica e gli ecosistemi agrari nonché le condizioni di conservazione-ricostruzione degli ambienti di baraggia e delle zone umide;
- Migliori condizioni di fattibilità per la definitiva bonifica ed il recupero naturalistico del sito in località Trebbie prevedendo la strutturazione di un caposaldo della rete ecologica;
- Sistema dei percorsi “ecomuseali” privilegiati, le caratteristiche di arredo dei percorsi stessi e delle zone di sosta, la rete dei punti di accoglienza e ristoro e le loro caratteristiche, privilegiando il recupero degli elementi di caratterizzazione del patrimonio storico dell’area;
- Condizioni di inserimento delle attrezzature per il tempo libero atte a connettere aree attrezzate, aree agricole ed aree di naturalità;
- Definitiva delimitazione del limite di espansione delle aree insediative per i centri abitati interni al terrazzo e per gli eventuali nuclei minori;
- Modalità di connessione delle aree urbane a verde e servizi con la rete ecologica e la rete dei percorsi di fruizione dell’ambito;
- Specifiche normative, da concordarsi con i comuni interessati, per il contenimento delle residenze sparse e per il loro opportuno inserimento nel paesaggio dell’ambito;
- Modalità di recupero del patrimonio storico;
- Eventuali specifiche normative di tutela delle visuali dalla pianura degli elementi storici e geografici del terrazzo.

Si specifica inoltre che dalla data di approvazione del PTP e sino all’adozione del rispettivo Piano Paesistico, eventuali progetti di varianti, di revisioni o di nuovi PRGC dei Comuni Interessati che comportino, all’interno delle aree sottoposte a Piano Paesistico, possibilità di nuovi insediamenti e/o urbanizzazioni di territori agricoli, incolti, boscati o che comunque non consentano possibilità edificatorie nella strumentazione urbanistica vigente alla data di approvazione del PTP, debbono essere preventivamente concordati con la Provincia di Novara mediante l’espressione del “Parere di compatibilità territoriale” descritto all’interno dell’art. 1.7 della Norme Tecniche di Attuazione al Piano territoriale Provinciale. In aggiunta i Comuni sono tenuti ad indicare, all’interno degli ambiti, le aree.

Si precisa infine che in virtù della riconosciuta valenza paesistico-ambientale degli ambiti oggetto del presente articolo, il PTP dispone che ai sensi del comma 5 dell’art. 20 della L.R. 40/98, nei territori perimetrali e sottoposti a Piani Paesistici, comunque sino allo loro rispettiva approvazione e

facendo salvi eventuali differenti trattamenti normativi disposti dai Piani medesimi, tutti i progetti di cui agli allegati B1, B2, B3 della citata L.R. 40/98 siano sottoposti alla fase di valutazione d'impatto ambientale.

La porzione di territorio comunale compresa tra il centro abitato e il Parco del Ticino è classificata dall'art. 2.7 "Aree di particolare rilevanza paesistica" nell'ambito paesistico di Pombia, Varallo Pombia e Castelletto Ticino. Tale ambito è inserito all'interno del perimetro del territorio sottoposto a specifico Piano Territoriale Operativo provinciale "Ovest Ticino settentrionale" per il quale si prescrivono i seguenti orientamenti:

- Conservazione degli elementi di carattere geomorfologici relativi ai terrazzi che costituiscono affaccio sulla valle del Ticino;
- Contenimento degli sviluppi insediativi in funzione della conservazione delle principali visuali;
- Conoscenza e tutela degli aspetti di carattere storico ed archeologico;
- Eventuale ridefinizione del perimetro della valle del Ticino e/o predisposizione di aree di protezione esterne al Parco.

Il territorio del Comune di Marano Ticino è attraversato longitudinalmente dalla rete ecologica provinciale che tutela la conservazione delle fasce ripariali del Torrente Agamo e del Rio Rito. Con riferimento all'art. 2.8 del Norme al P.T.P. gli strumenti urbanistici comunali devono essere adeguati a tale perimetrazione prescrivendo l'inedificabilità degli spazi individuati come prioritari per la formazione della rete ecologica o, qualora fossero impossibilitati alla collocazione delle aree a rete ecologica, ne individua una localizzazione alternativa pur garantendole la continuità territoriale.

L'area compresa tra il tracciato del Rio Rito e l'"Area di particolare rilevanza paesistica" viene classificata come "Paesaggio agrario della pianura" e normata dall'art. 2.10. Tale articolo sancisce che i Comuni sono tenuti alla definitiva individuazione delle aree destinate alla formazione della rete ecologica principale con la segnalazione degli elementi di connotazione del paesaggio nella formazione dei repertori e attraverso proposte di corridoi ecologici secondari di collegamento tra il verde urbano, le aree agricole e le aree di tutela naturalistica esistenti. Inoltre la pianificazione deve tendere al recupero delle strutture agricole storiche, sia regolandone i necessari ampliamenti in caso di conferma dell'uso agricolo, sia definendo le condizioni di mutamento di destinazione d'uso per le strutture non più utilizzate, al fine di evitare nuovi insediamenti, anche agricoli, non legati a

strutture preesistenti. Gli strumenti urbanistici debbono quindi limitare la previsione di nuove aree di espansione che comportino frammentazione insediativa ed elevato consumo del suolo, perseguendo la riorganizzazione, il completamento e la saturazione di quelle esistenti al fine di compattare la morfologia insediativa. Sono sottoposti a tutela tutti i fontanili attivi e passibili di recupero ed i tracciati delle principali rogge irrigue.

Parte della rete degli itinerari così come normata dall'art. 2.11 attraversa il Comune di Marano Ticino. In particolare tale rete si pone l'obiettivo di conservare e valorizzare gli aspetti di percezione del paesaggio provinciale legati alla percorribilità di tracciati stradali e sentieri. Fino alla predisposizione dei progetti dei progetti di sistemazione dei percorsi i tracciati individuati dal PTP sono da considerarsi vincolanti per la strumentazione urbanistica locale. Inoltre i Comuni, nella fase di adeguamento dei PRG, prevedono la sistemazione degli accessi ai centri storici attraversati dagli itinerari proponendo anche modifiche ai tracciati previsti pur garantendone la continuità.

Per quanto riguarda la tutela dei Centri Storici, l'art. 2.14 prevede che la pianificazione comunale, in sede di adeguamento dei PRG al Piano Provinciale, proceda alla precisa delimitazione ed alla formulazione della normativa specifica per i Centri Storici avendo particolare riguardo verso:

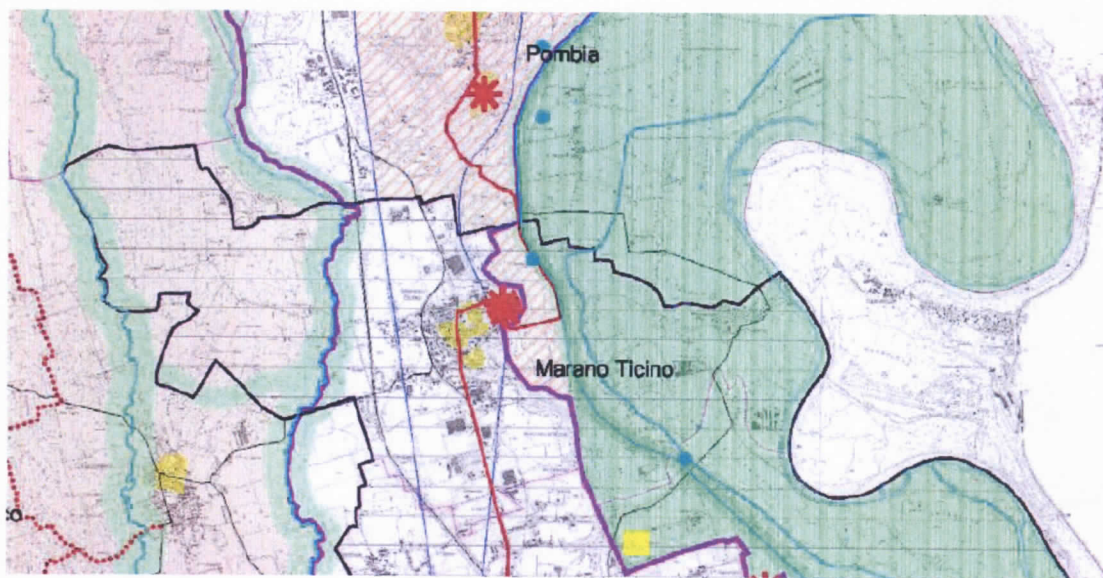
- Definizione dei caratteri urbanistici peculiari del centro;
- Conservazione degli spazi pubblici di antica formazione, anche con riferimento alla tipologia dei manufatti, quali pavimentazioni, marciapiedi, elementi di verde...;
- Continuità e qualità dei percorsi di accesso alla zona storica;
- Condizioni di accessibilità e di visibilità dei centri stessi e degli edifici che li qualificano.

Il centro storico di Marano Ticino è classificato dal PTP "Centro Storico Minore" in quanto conserva l'impianto planimetrico storico ed opere architettoniche attinenti alla storia civile e religiosa del territorio.








Ai sensi dell'art. 2.15 il complesso del Castello e la villa Castiglioni – Ostini ricadono nella classificazione "Beni di riferimento territoriale" costituiti da beni in genere non vincolati caratterizzati da una posizione emergente o da grande notorietà, qualificanti un ambito territoriale o un "sistema" di beni. Inoltre vengono individuati anche "Beni diffusi di caratterizzazione di ambiti di paesaggio o di subaree storico-culturali" costituiti dal complesso di elementi che sottolineano e rappresentano le attività, gli usi del territorio e le diverse modalità insediative sedimentate nel corso

della storia.

Figura 6.3: Stralcio da Piano Territoriale Provinciale: Tavola A “Caratteri territoriali paesistici”



	Aree regionali protette istituite	art.2.1/2.4.			
	Ampliamento della "Riserva della Palude di Casalbeltrame" (già deliberato dai Comuni interessati)	art.2.4.			
	Aree di rilevante valore naturalistico	art.2.4.			
	biotopi				
	Ambiti di elevata qualità paesistica sottoposti a piano paesistico provinciale	art.2.6.			
	Aree di particolare rilevanza paesistica	art.2.7.			
	Rete ecologica	art.2.8.			
	Colline moreniche del Verbano	art.2.9.			
	Paesaggio agrario della pianura	art.2.10.			
	Ambiti di competenza regionale (PTR "Ovest Ticino" - PTO Mottarone)	art.2.5.			
	Perimetro PTO "Ovest Ticino Settentrionale"	art.4.15.			
	Perimetro PTO "Est Sesia"	art.4.17.			
	Sedime aeroportuale				
	Aree di controllo dello sviluppo insediativo residenziale	art.4.13.			
				Rete degli itinerari	art.2.11.
				Percorsi di interesse paesistico	art.2.11.
				Centri storici	art.2.14. (Allegato 1 al Titolo II delle NTA)
				Rete idrografica principale	
				Fontanili	art.2.10, comma 3.7
				Emergenze	art.2.15. (Allegato 2 al Titolo II delle NTA)
				Beni di riferimento territoriale	art.2.15. (Allegato 2 al Titolo II delle NTA)
				Beni di caratterizzazione	art.2.15. (Allegato 2 al Titolo II delle NTA)

	Ambiti di competenza regionale (PTR "Ovest Ticino" - PTO Mottarone)	art.2.5.
	Perimetro PTO "Ovest Ticino Settentrionale"	art.4.15.
	Perimetro PTO "Est Sesia"	art.4.17.
	Sedime aeroportuale	
	Aree di controllo dello sviluppo insediativo residenziale	art.4.13.
	Confini comunali	
	Confini provinciali	

Con riferimento al Titolo IV del Piano Territoriale Provinciale "Indirizzi di governo del territorio" l'art. 4.3 delle Norme tecniche di Attuazione definisce le localizzazioni di nuove aree produttive in modo coordinato all'interno di ambiti territoriali omogenei, in particolare laddove sono in corso fenomeni insediativi di tendenziale "diffusione lineare" lungo le infrastrutture viabilistiche. Nelle porzioni territoriali interessate dagli ambiti previsti dal presente articolo, gli strumenti urbanistici locali, qualora contengano nuove previsioni di aree di nuovo impianto di superficie territoriale superiore ai 20.000 mq devono comunque comprendere una stima preliminare dei fabbisogni, tale da dimostrare l'esigenza.

Per quanto riguarda il Titolo V "Reti e infrastrutture per la mobilità" l'art. 5.1 conferma quanto in essere sul territorio. Si prevede inoltre che le nuove infrastrutture siano corredate da studi di impatto sul territorio circostante. Dal punto di vista del tracciato ferroviario, l'art. 5.8 conferma l'attuale tratto della linea ferroviaria denominato "Luino – Pino". Lungo le tratte individuate sulle tavole del PTP, gli strumenti di pianificazione locale devono contenere l'analisi degli impatti attesi e limitare le previsioni insediative alla condizioni di compatibilità risultanti. Attraverso le norme di

attuazione dei PRG devono essere prescritti i provvedimenti da mettere in atto per l'attenuazione dell'impatto acustico verso le aree, limitrofe alle tratte indicate nel PTP, aventi destinazioni d'uso che comportano la permanenza continuativa di persone. Gli strumenti di pianificazione locale e/o i piani di traffico devono indicare gli interventi sulla rete della mobilità locale in grado di migliorare la funzionalità del traffico, con particolare riferimento al superamento dei passaggi a livello.

Viene di seguito presentata la tabella 6.1 che richiama, come da specifica richiesta provinciale (parere prot. n. 114076 del 22.06.2009), i vincoli paesistici ed ambientali, contenuti nel PTP, ricadenti sul territorio comunale al fine di verificarne la compatibilità con il nuovo PRG 2008.

Tabella 6.1

Sintesi delle prescrizioni	Articolo delle NTA del PTP	Articolo/i delle NTA del Nuovo PRG 2008 e Tavole allegate consultabili	Eventuali Note
Ambito di elevata qualità paesistico ambientale denominato "Terrazzo di Cavagliano-Oleggio-Suno"	2.6	4.3.10 4.3.16 AT 03	Il PRGC individua in cartografia, con apposito simbolo < RA >, l'area degradata interessata da pregressa attività di cava denominata "località Trebbie" per recepire le prescrizioni degli interventi di recupero ambientale.
Area di Particolare rilevanza paesistica (D.M. Galassino – Ambito paesistico di Pombia, Varallo Pombia e Castelletto Ticino)	2.7	4.3.11 AT 01	Disciplina degli interventi di tutela o le ammissibilità previste come prescritto dallo strumento sovraordinato (PTP)

Tracciati della Rete Ecologica	2.8	4.3.12 AT 03	<p>a) gli spazi individuati della rete ecologica sono inedificabili;</p> <p>b) i programmi e i piani in attuazione del PRGC, interessanti aree comprese negli elementi della rete ecologica individuata dal PTP, qualora non siano soggetti a VIA, devono essere accompagnati da una esauriente documentazione (grafica e fotografica) dei possibili impatti sul paesaggio e sull'ambiente e delle condizioni di ripristino della continuità della rete;</p> <p>c) nelle aree ricadenti nella Rete ecologica la realizzazione delle opere necessarie ai fini del collegamento delle infrastrutture a rete sono consentite a condizione che siano attivati interventi di ripristino finalizzati al miglioramento ed al rafforzamento della Rete;</p> <p>d) nelle aree ricadenti nella Rete sono in ogni caso consentite le opere necessarie ai fini del collegamento delle infrastrutture di rete</p> <p>e) gli interventi ricadenti nella Rete e quelli consentiti dal presente articolo dovranno comunque essere in sintonia e compatibili con le prescrizioni tecniche e attuative degli elaborati prescrittivi idrogeologici del PRGC.</p>
--------------------------------	-----	-----------------	---

Riqualificazione e costruzione dell'ambiente e del paesaggio agrario e tutela degli elementi strutturanti	2.10	4.3.13	Il PRGC individua in cartografia le aree costituenti ambito vasto, di cui all'art. 2.10 delle NTA del PTP, da sottoporre ad azioni di riqualificazione ambientale, recupero ambientale, sistemazione ambientale, anche attraverso l'adozione di specifiche normative ad integrazione dei piani di settore
Disposizioni normative per gli interventi nelle aree agricole, negli insediamenti rurali ed ex rurali	2.10	Capo 6° Sistema agricolo ed ambientale	Obiettivi prioritari sono il recupero del patrimonio agricolo, la tutela e l'efficienza delle unità produttive e ogni intervento atto a soddisfare le esigenze economiche e sociali degli addetti all'agricoltura. I titoli abilitativi per l'edificazione delle residenze rurali sono rilasciate ai soggetti attuatori (lettere a), b) e c) del 3° comma dell'art. 25 della LR 56/77); tutti gli altri titoli abilitativi previsti per interventi in aree per usi agricoli sono rilasciati ai proprietari dei fondi o a chi abbia titolo.
Rete dei percorsi ed itinerari	2.11	4.3.14 AT 03	Il PRGC individua in cartografia la rete degli itinerari, di cui all'art. 2.11 delle NTA del PTP, finalizzata alla conservazione e valorizzazione degli aspetti di percezione del paesaggio provinciale connessi con la percorribilità di tracciati stradali.
Repertorio che individua i beni paesistici e ambientali e i beni storico artistici e documentari	2.2	3.3.5 AT 04 Relazione AT d	Sono gli ambiti nei quali sono presenti edifici di particolare pregio compresi negli elenchi di cui al D.lgs 42/04 o quelli individuati come tali anche di tipo documentario; essi concorrono alla formazione dei "Repertori" dei beni culturali e ambientali presenti sul territorio comunale di cui all'elenco dell'art. 4.3.2.

Interventi, parametri e prescrizioni del Centro storico e del complesso castello		3.3.1 3.3.2 3.3.3 3.3.4 AT 04 P 04	Ogni intervento deve essere indirizzato alla salvaguardia, alla conservazione, al risanamento ed alla ricostruzione del tessuto urbanistico ed edilizio esistente con l'obiettivo prioritario del recupero del patrimonio edilizio inutilizzato o sottoutilizzato. Per riconoscimento del valore storico, architettonico, ambientale o documentario dei distinti ambiti, sono definite modalità puntuali d'intervento che disciplinano le destinazioni d'uso, le modalità d'attuazione, i tipi, i parametri, le disposizioni particolari
--	--	---	---

Piano di Azione per il Miglioramento della Qualità dell'Aria, Piano Energetico, Piano Attività Estrattive, Piano Provinciale Rifiuti e Piano Faunistico Venatorio

Sono stati inoltre esaminati i seguenti strumenti Pianificatori:

- “Piano d'azione per il Miglioramento della Qualità dell'Aria Ambiente” (in attuazione artt 7-8 D.LGS 151/99, art.3 L.R. 43/2000) approvato dalla Provincia di Novara con deliberazione N°87/2005 del 17 marzo 2005;
- Piano Energetico Ambientale Regionale (approvato con D.C.R. n. 351-3642 del 3 febbraio 2004);

- Piano Attività Estrattive Provinciale (P.A.E.P.) approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 5 del 05.02.2009;
- Programma Provinciale per la riduzione, il riutilizzo e lo smaltimento dei rifiuti del Novembre 1998;
- Piano per il Riscaldamento Ambientale e il Condizionamento (D.C.P. 98-1247 del 11.01.2007).
- Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Novara approvato nel 2008.

Si evidenzia come a seguito dell'analisi non si segnalano casi di incongruità e/o incompatibilità tra i suddetti Piani e il nuovo PRG.

Si specifica infine che, come richiesto dalla Provincia di Novara nella nota prot. n. 114076 del 22.06.2009, il dettame del Piano Energetico benché comunque ripreso e considerato nelle NTA del Nuovo PRGC sarà inoltre considerato anche mediante esplicita modifica del Regolamento Edilizio Comunale. Verranno in particolare considerate opportune scelte progettuali che, in sintesi, tenderanno:

- All'ottimizzazione dello sfruttamento della luce naturale;
- A favorire l'impiego di materiali riciclati e/o di recupero per diminuire il consumo di nuove risorse;
- Alla riduzione dei consumi di acqua potabile per l'irrigazione delle aree verdi (sistemi di recupero dell'acqua piovana);
- Ad evitare l'impiego di combustibili fossili;
- A prevedere la dotazione di impianti termici centralizzati per più nuclei abitativi.

LIVELLO COMUNALE

Piani Regolatori Generali dei Comuni limitrofi: Divignano, Mezzomerico, Oleggio e Pombia

Il Nuovo Piano regolatore Comunale di Marano Ticino non prevede modifiche all'assetto urbanistico – territoriale relativamente alla porzioni di territorio a ridosso dei Comuni limitrofi.

Per quanto riguarda le attività previste di Recupero Ambientale per il sito in Località Trebbie si evidenzia la necessità di uniformare tali indirizzi anche con il Comune di Mezzomerico sul cui

territorio giace una ridotta porzione dell'area degradata.

Piano di Zonizzazione Acustica

Il territorio del Comune di Marano Ticino è stato classificato dal punto di vista acustico mediante apposito strumento (PZA) specificamente approvato in data 31.07.2006 con delibera di Consiglio Comunale n. 16.

Tale classificazione acustica si presenta piuttosto omogenea, con una prevalenza di classe III legata alla importante presenza di aree agricole che ricoprono la gran parte del territorio comunale.

Il centro storico, così come richiesto dalle linee guida regionali, è zonizzato invece in classe II per tutelarne il pregio e la tranquillità. Si riscontrano poi un polo industriale, ben classificato in classe V, e 3 poli artigianali in classe IV.

Nella zonizzazione sono presenti, come da normativa, le fasce di pertinenza ferroviarie; non è invece presente alcuna fascia di pertinenza stradale, così come richiesto dal DPR 30 Marzo 2004 n. 192.

Il nuovo PRGC, così come descritto nel documento di Verifica di Compatibilità Acustica approvato in data 19.12.2008 con delibera di Consiglio Comunale n. 30, non introduce nuovi elementi di criticità dal punto di vista acustico.

Osservazioni conclusive sulla Coerenza Esterna

Sulla base dell'analisi condotta nelle precedenti pagine si può concludere osservando come, dal punto di vista dell'analisi di coerenza esterna relativamente ai provvedimenti pianificatori vigenti a carattere sovraordinato, il Nuovo Piano Regolatore del Comune di Marano Ticino recepisce le direttive e le prescrizioni previste dalla sovraordinata vigente Pianificazione Territoriale Regionale e Provinciale.

Anche per quanto riguarda i provvedimenti pianificatori di carattere paritetico il progetto di Piano non modifica l'attuale assetto del territorio nelle aree di confine evitando di creare situazioni di criticità con i Comuni limitrofi.

Nella tabella 6.2 che segue vengono presentate, in modo distinto per comodità di lettura, due quadri di sintesi degli elementi emersi nell'analisi condotta nelle precedenti pagine relativamente alle coerenze esterne degli obiettivi ed azioni della proposta di Nuovo PRGC rispetto alle previsioni di altri Piani e Programmi.

6.1.2 Provvedimenti pianificatori vigenti a carattere subordinato

Non sono presenti sul territorio provvedimenti pianificatori vigenti a carattere subordinato.

Tabella 6.2: quadro di sintesi degli elementi emersi nell'analisi condotta relativamente alle coerenze esterna degli obiettivi ed azioni della proposta di Nuovo PRGC rispetto alle previsioni di altri Piani e Programmi.

LEGENDA

C = obiettivo coerente

NC = obiettivo non coerente

()* = presenza di criticità

(-) = non significativo

NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE			PIANI E PROGRAMMI				
			Piano Paesaggistico o Regionale	Piano Territoriale Regionale	Piano Territoriale Provinciale	Piano d'azione per il Migliorament o della Qualità dell'Aria Ambiente	Piano Energetico Ambientale Regionale
			OBIETTIVI				
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Tutela e la valorizzazion e del patrimonio paesaggistic o, naturale e culturale	Migliorare la competitività del sistema territoriale promuovend o azioni di coesione territoriale, sviluppo policentrico e co- pianificazion e	Tutelare e valorizzare le risorse ambientali, paesistiche e storico culturali; ridurre e moderare gli impatti ambientali	Tutela dell'ambiente in materia di inquinament o atmosferico	Politica energetica rispettosa delle esigenze della società, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini
Valutare le ipotesi di sviluppo sostenibile nella comunità locale, ovvero le opportunità che possono essere offerte dalle attività compatibili con i caratteri del territorio	Recupero di aree abbandonate e salvaguardia degli stati positivi del suolo soprattutto ove prevista la pianificazione paesistica o per quelle già qualificate a parco	Recupero ambientale dell'area degradata interessata da pregressa attività di cava denominata "località Trebbie" tra i Comuni di Marano Ticino e Mezzomerico (N.T.A. art. 4.3.16)	(-)	C	C	(-)	C

Tendere ad un rapporto equilibrato tra residenze e servizi prevedendo interventi per la loro massima utilizzazione e per il soddisfacimento o del fabbisogno pregresso e di quello previsto	Pianificazione dello sviluppo dell'edilizia compatibile, orientato alla gestione dei processi urbanizzativi correlati alle reali potenzialità di crescita della comunità, sia per il settore residenziale sia per le attività produttive con l'esclusione d'insediamenti o di lavorazioni nocive e molestie	Tutte le costruzioni e gli impianti, da trasformare o da realizzare ex novo, dovranno essere dotati di dispositivi contro la produzione di inquinamenti atmosferici, acustici, di materiali solidi e liquidi di rifiuto. (N.T.A. Titolo III Capo 4)					
		Ridotto ampliamento dell'area produttiva a Sud del centro abitato. (N.T.A. Titolo III Capo 5)					
		Nelle aree agricole verificare nei punti di immissione delle acque di irrigazione e nei punti di scolo delle stesse, che i tassi d'inquinamento di sostanze di provenienza chimico-sintetica non superino quanto previsto dai limiti consentiti dalle vigenti leggi in materia. (N.T.A. art. 3.6.1)	C	C	C	(-)	C
		Previsti interventi alla viabilità locale atti ad agevolare il transito sul territorio comunale (N.T.A. art. 3.2.2)					
		Mantenimento di un'elevata attenzione sulle attività effettuate dall'Azienda Balchem Italia e sul continuo rispetto della normativa ambientale e per incidenti. (N.T.A. Titolo III Capo 5)					

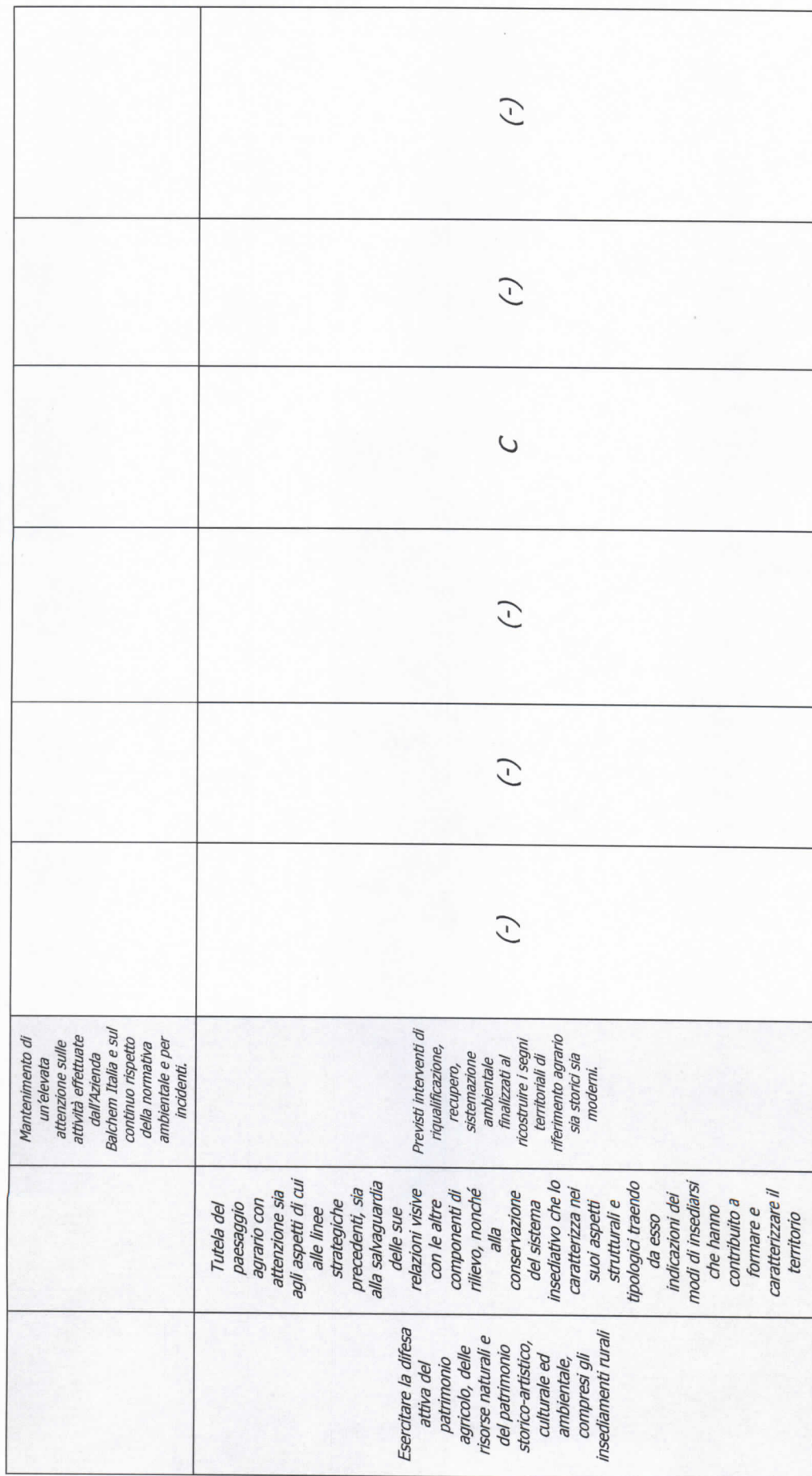
<p><i>Esercitare la difesa attiva del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico-artistico, culturale ed ambientale, compresi gli insediamenti rurali</i></p>	<p><i>Tutela del paesaggio agrario con attenzione sia agli aspetti di cui alle linee strategiche precedenti, sia alla salvaguardia delle sue relazioni visive con le altre componenti di rilievo, nonché alla conservazione del sistema insediativo che lo caratterizza nei suoi aspetti strutturali e tipologici traendo da esso indicazioni dei modi di insediarsi che hanno contribuito a formare e caratterizzare il territorio</i></p>	<p><i>Previsti interventi di riqualificazione, recupero, sistemazione ambientale finalizzati al ricostruire i segni territoriali di riferimento agrario sia storici sia moderni.</i> (N.T.A. Titolo IV Capo 3)</p>	C	(-)	(-)	(-)	(-)
<p><i>Promuovere la riqualificazione dei tessuti edilizi periferici o marginali, degli episodi sparsi, di quelli di recente formazione</i></p>	<p><i>Pianificazione dello sviluppo dell'edilizia compatibile, orientata alla gestione dei processi urbanizzativi correlati alle reali potenzialità di crescita della comunità, sia per il settore residenziale sia per le attività produttive con l'esclusione d'insediamenti o di lavorazioni nocive e molestie</i></p>	<p><i>Limitazioni all'ampliamento delle attività produttive inserite in contesti residenziali</i> (N.T.A. Titolo III Capo 5)</p>	C	C	C	C	C
<p><i>Prevedere la dimensione equilibrata degli insediamenti e dei singoli elementi componenti il sistema urbano, in modo da rendere massima la qualità della vita e accessibili tutte le funzioni al minimo costo tali da favorire il riequilibrio della qualità insediativa e del vivere</i></p>	<p><i>Pianificazione dello sviluppo dell'edilizia compatibile, orientata alla gestione dei processi urbanizzativi correlati alle reali potenzialità di crescita della comunità, sia per il settore residenziale sia per le attività produttive con l'esclusione d'insediamenti o di lavorazioni nocive e molestie</i></p>	<p><i>Limitato ampliamento delle aree a destinazione urbanistica residenziale, privilegiando le richieste della cittadinanza.</i> (N.T.A. Titolo V Capo 1)</p>	C	(-)	(-)	(-)	C

<p>Promuovere la valorizzazione degli stati positivi ancora esistenti, con azioni di tutela a varia scala al fine di difendere l'identità culturale del territorio e di valorizzare i caratteri fisici dell'ambiente con la volontà di recepire quanto previsto dal Piano Territoriale Regionale (PTR), dal PTR Ovest Ticino e dal Piano Territoriale Provinciale</p>	<p>Qualificazione delle connessioni con il sistema paesistico relativamente alle relazioni paesistico – percettive, storico – funzionali, al patrimonio tutelato dal punto di vista ambientale e storico – culturale ed, infine, alle politiche comuni di valorizzazione e fruizione complessiva</p>	<p>Individuazione di percorsi di connessione territoriale di raccordo con il Parco del Ticino e di attraversamento dell'area collinare. (N.T.A. Titolo IV Capo 3)</p>	C	C	C	(-)	(-)
	<p>Tutela e valorizzazione del sistema dei beni culturali da intendersi non solo come trasferimento di vincoli sovraordinati per la definizione di indirizzi e regole progettuali e per le attività di ricerca e di conoscenza continua del territorio</p>	<p>Individuata la rete degli itinerari finalizzata alla conservazione e valorizzazione degli aspetti di percezione del paesaggio provinciale.</p> <p>Individuazione di due aree a rilevanza paesistica caratterizzate da limitazioni nell'uso del suolo: "Costa alta di Marano Ticino" e "Costa tra Marano Ticino e Oleggio" (N.T.A. Titolo IV Capo 3)</p>					
<p>Tutela da situazioni di effettivo rischio quali quelle rappresentate dall'assetto idrogeologico del territorio o dalla presenza di significative fonti di inquinamento</p>		<p>Individuazione della Zona di Salvaguardia del Parco del Ticino. (N.T.A. Titolo IV Capo 3)</p> <p>Divieto di eseguire movimenti di terra significativi senza adeguati studi di carattere geotecnica. (N.T.A. art. 4.4.1)</p>	(-)	(-)	C	(-)	(-)

<p><i>La conservazione ed il recupero del reticolo ecologico diffuso, inteso nell'accezione più ampia del termine, che vede coinvolte le aree naturali, le aree agricole e le aree interessate da insediamenti abitativi</i></p>		<p><i>Identificazione delle aree agricole destinate alla riqualificazione, valorizzazione e sistemazione ambientale del patrimonio boschivo esistente (N.T.A. art. 4.3.9)</i></p>	C	C	C	C	(-)
		<p><i>Le aree boscate e di rimboscimento sono inedificabili (N.T.A. art. 4.3.9)</i></p>					
		<p><i>Recepimento della rete ecologica prevista dal Piano Territoriale Provinciale (N.T.A. art. 4.3.12)</i></p>					
<p><i>Manutenzione per l'efficienza del sistema idrico nel suo complesso, in ordine sia alla tutela dei sistemi di deflusso superficiale, sia delle aree ad elevata sensibilità</i></p>		<p><i>Assoggettazione a vincolo paesaggistico il Torrente Agamo e il Rio Rito (N.T.A. art. 4.3.8)</i></p>	C	(-)	C	(-)	(-)

NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE			PIANI E PROGRAMMI					
			Piano Attività Estrattive Provinciale	Programma Provinciale per la riduzione, il riutilizzo e lo smaltimento dei rifiuti	Piano per il Riscaldamento Ambientale e il Condizionamento	Piano Faunistico Venatorio	Piano Regolatore Generale	Piano di Zonizzazione Acustica
			OBIETTIVI					
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Razionale utilizzo delle risorse in funzione delle potenzialità dei bacini Estrattivi; utilizzo appropriato delle risorse; contenimento dello sfruttamento di materiali inerti non rinnovabili.	Riduzione quantitativo dei rifiuti Realizzazione di una rete di raccolta, stoccaggio, trattamento e riutilizzo dei materiali; Promozione della raccolta differenziata	Perseguimento di elevati standard di sostenibilità energetica ed ambientale	Conservazione delle popolazioni esistenti di fauna selvatica; sfruttamento in modo rigoroso e biologicamente corretto delle risorse; raggiungimento di una soddisfacente conoscenza dello status delle specie presenti sul Territorio	Corretta e adeguata classificazione del territorio in aree omogenee	Corretta e adeguata classificazione Acustica del Territorio
Valutare le ipotesi di sviluppo sostenibile nella comunità locale, ovvero le opportunità che possono essere offerte dalle attività compatibili con i caratteri del territorio	Recupero di aree abbandonate e salvaguardia degli stati positivi del suolo soprattutto ove prevista la pianificazione paesistica o per quelle già qualificate a parco	Recupero ambientale dell'area degradata interessata da pregressa attività di cava denominata "località Trebbie" tra i Comuni di Marano Ticino e Mezzomerico	C	(-)	(-)	(-)	C	(-)

<p>Tendere ad un rapporto equilibrato tra residenze e servizi prevedendo interventi per la loro massima utilizzazione e per il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e di quello previsto</p>	<p>Pianificazione dello sviluppo dell'edilizia compatibile, orientato alla gestione dei processi urbanizzativi correlati alle reali potenzialità di crescita della comunità, sia per il settore residenziale sia per le attività produttive con l'esclusione d'insediamenti o di lavorazioni nocive e molestie</p>	<p>Tutte le costruzioni e gli impianti, da trasformare o da realizzare ex novo, dovranno essere dotati di dispositivi contro la produzione di inquinamenti atmosferici, acustici, di materiali solidi e liquidi di rifiuto.</p> <p>Ridotto ampliamento dell'area produttiva a Sud del centro abitato.</p> <p>Nelle aree agricole verificare nei punti di immissione delle acque di irrigazione e nei punti di scolo delle stesse, che i tassi d'inquinamento di sostanze di provenienza chimico-sintetica non superino quanto previsto dai limiti consentiti dalle vigenti leggi in materia.</p> <p>Previsti interventi alla viabilità locale atti ad agevolare il transito sul territorio comunale</p>	<p>(-)</p>	<p>C</p>	<p>C</p>	<p>C</p>	<p>C</p>	<p>(-)</p>
--	--	---	------------	----------	----------	----------	----------	------------



Promuovere la riqualificazione dei tessuti edilizi periferici o marginali, degli episodi sparsi, di quelli di recente formazione	Pianificazione dello sviluppo dell'edilizia compatibile, orientato alla gestione dei processi urbanizzativi correlati alle reali potenzialità di crescita della comunità, sia per il settore residenziale sia per le attività produttive con l'esclusione d'insediamenti o di lavorazioni nocive e molestie	Limitazioni all'ampliamento delle attività produttive inserite in contesti residenziali	(-)	(-)	(-)	(-)	C	C
Prevedere la dimensione equilibrata degli insediamenti e dei singoli elementi componenti il sistema urbano, in modo da rendere massima la qualità della vita e accessibili tutte le funzioni al minimo costo tali da favorire il riequilibrio della qualità insediativa e del vivere	Limitato ampliamento delle aree a destinazione urbanistica residenziale, privilegiando le richieste della cittadinanza.		(-)	(-)	(-)	(-)	C	(-)
Promuovere la valorizzazione degli stati positivi ancora esistenti, con azioni di tutela a varia scala al fine di difendere l'identità culturale del territorio e di valorizzare i caratteri fisici dell'ambiente con la volontà di recepire quanto previsto dal Piano Territoriale	Qualificazione delle connessioni con il sistema paesistico relativamente alle relazioni paesistico – percettive, storico – funzionali, al patrimonio tutelato dal punto di vista ambientale e storico –	Individuazione di percorsi di connessione territoriale di raccordo con il Parco del Ticino e di attraversamento dell'area collinare. Individuata la rete degli itinerari finalizzata alla conservazione e valorizzazione degli aspetti di percezione del paesaggio provinciale.	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)	(-)

Regionale (PTR), dal PTR Ovest Ticino e dal Piano Territoriale Provinciale	culturale ed, infine, alle politiche comuni di valorizzazione e fruizione complessiva	Individuazione di due aree a rilevanza paesistica caratterizzate da limitazioni nell'uso del suolo: "Costa alta di Marano Ticino" e "Costa tra Marano Ticino e Oleggio"						
	Tutela e valorizzazione del sistema dei beni culturali da intendersi non solo come trasferimento di vincoli sovrordinati per la definizione di indirizzi e regole progettuali e per le attività di ricerca e di conoscenza continua del territorio	Individuazione della Zona di Salvaguardia del Parco del Ticino						
Tutela da situazioni di effettivo rischio quali quelle rappresentate dall'assetto idrogeologico del territorio o dalla presenza di significative fonti di inquinamento		Divieto di eseguire movimenti di terra significativi senza adeguati studi di carattere geotecnica	C	(-)	(-)	C	(-)	(-)

La conservazione ed il recupero del reticolo ecologico diffuso, inteso nell'accezione più ampia del termine, che vede coinvolte le aree naturali, le aree agricole e le aree interessate da insediamenti abitativi		Identificazione delle aree agricole destinate alla riqualificazione, valorizzazione e sistemazione ambientale del patrimonio boschivo esistente	(-)	(-)	C	C	C	(-)	
		Le aree boscate e di rimboscimento sono inedificabili							
		Recepimento della rete ecologica prevista dal Piano Territoriale Provinciale							
Manutenzione per l'efficienza del sistema idrico nel suo complesso, in ordine sia alla tutela dei sistemi di deflusso superficiale, sia delle aree ad elevata sensibilità		Assogettazione a vincolo paesaggistico il Torrente Agamo e il Rio Rito	(-)	(-)	(-)	C	(-)	(-)	



6.2. Analisi di coerenza interna

L'analisi di coerenza interna è stata condotta con l'obiettivo di verificare le eventuali incongruenze tra gli obiettivi stessi del nuovo PRGC.

La struttura del progetto di Piano risulta organica e coerente praticamente in ogni sua parte. Per ogni obiettivo generale e specifico si prevede infatti la realizzazione di una particolare azione di piano. Si precisa solamente che il livello di dettaglio prescritzionale delle azioni previste (descritte nel paragrafo 5.3.3) non risulta omogeneo: sono presenti infatti azioni molto generiche affiancate a norme urbanistiche e settoriali più specifiche e dettagliate.

Di seguito vengono riportati gli obiettivi generali del nuovo Piano e, per ognuno di essi, viene effettuata l'analisi delle eventuali incongruenze con gli altri obiettivi.

Alla fine del paragrafo tali incongruenze e criticità vengono evidenziate ed elencate e vengono infine illustrate le modalità con le quali il Piano intende superare le stesse.

- 1) Valutare le ipotesi di sviluppo sostenibile nella comunità locale, ovvero le opportunità che possono essere offerte dalle attività compatibili con i caratteri del territorio: Tale obiettivo risulta essere coerente con gli altri obiettivi previsti dal Piano.
- 2) Tendere ad un rapporto equilibrato tra residenze e servizi prevedendo interventi per la loro massima utilizzazione e per il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e di quello previsto: Tale obiettivo risulta essere coerente con gli altri obiettivi previsti dal Piano.
- 3) Esercitare la difesa attiva del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico-artistico, culturale ed ambientale, compresi gli insediamenti rurali: Tale obiettivo risulta essere coerente con gli altri obiettivi previsti dal Piano tranne che per l'obiettivo n. 5.
- 4) Promuovere la riqualificazione dei tessuti edilizi periferici o marginali, degli episodi sparsi, di quelli di recente formazione: Tale obiettivo risulta essere coerente con gli altri obiettivi previsti dal Piano.
- 5) Prevedere la dimensione equilibrata degli insediamenti e dei singoli elementi componenti il sistema urbano, in modo da rendere massima la qualità della vita e accessibili tutte le funzioni al minimo costo tali da favorire il riequilibrio della qualità insediativa e del vivere: Tale obiettivo risulta essere coerente con gli altri obiettivi previsti dal Piano tranne che per l'obiettivo n. 3.

- 6) Promuovere la valorizzazione degli stati positivi ancora esistenti, con azioni di tutela a varia scala al fine di difendere l'identità culturale del territorio e di valorizzare i caratteri fisici dell'ambiente con la volontà di recepire quanto previsto dal Piano Territoriale Regionale (PTR), dal PTR Ovest Ticino e dal Piano Territoriale Provinciale: Tale obiettivo risulta essere coerente con gli altri obiettivi previsti dal Piano.
- 7) Tutela da situazioni di effettivo rischio quali quelle rappresentate dall'assetto idrogeologico del territorio o dalla presenza di significative fonti di inquinamento: Tale obiettivo risulta essere coerente con gli altri obiettivi previsti dal Piano.
- 8) La conservazione ed il recupero del reticolo ecologico diffuso, inteso nell'accezione più ampia del termine, che vede coinvolte le aree naturali, le aree agricole e le aree interessate da insediamenti abitativi: Tale obiettivo risulta essere coerente con gli altri obiettivi previsti dal Piano.
- 9) Manutenzione per l'efficienza del sistema idrico nel suo complesso, in ordine sia alla tutela dei sistemi di deflusso superficiale, sia delle aree ad elevata sensibilità: Tale obiettivo risulta essere coerente con gli altri obiettivi previsti dal Piano.

Si evidenzia una incongruenza tra gli obiettivi 3 e 5. Si presuppone infatti che nuovi insediamenti (fondamento dell'obiettivo n.5) determineranno un consumo di suolo e che tale causa sia in contrasto con la difesa del patrimonio agricolo e delle risorse naturali (fondamento dell'obiettivo n.3). Tale contrasto viene ridotto dal nuovo Piano Regolatore con un'adeguata pianificazione delle espansioni residenziali e con l'inserimento di Norme atte a vincolare gli Interventi nelle aree agricole e negli insediamenti rurali (art. 2.2.5 delle NTA) nonché vincoli per Mutamenti e modifiche delle destinazioni d'uso pianificate (art. 2.3.2 delle NTA).

7. ANALISI ED INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NELLE AREE DI RIFERIMENTO

7.1. Premessa

Il presente documento prosegue, nei prossimi paragrafi, con una analisi di TUTTI i seguenti principali comparti ambientali:

- Aria;
- Acque superficiali;
- Suolo;
- Geologia ed acque sotterranee;
- Valori Naturalistici
- Flora e Fauna;
- Paesaggio / Qualità visiva;
- Clima Acustico;
- Patrimonio storico – culturale;
- Approvvigionamento Idrico e Reti fognarie.

La logica di analisi presenta il seguente sviluppo:

- Analisi di Stato Attuale;
- Descrizione degli impatti prevedibili;
- Previsione di Stato Finale.

Particolare rilievo viene inoltre dato all'analisi del rischio di tipo industriale. Ciò alla luce dei previsti possibili futuri nuovi insediamenti produttivi in un territorio che già attualmente vede presente uno stabilimento ricadente nella classificazione di “Aziende a Rischio” ed assoggettato ai disposti del D.Lgs. 334/99.

Sarà infine presentato nel capitolo 8 l'insieme delle azioni di mitigazione e/o compensazione proposte per ciascun comparto analizzato, mentre nel capitolo 9 viene proposto il Piano di Monitoraggio ritenuto più significativo per valutare, comparto per comparto gli effetti eventualmente prodotti oltre che l'effetto della complessiva realizzazione dello strumento pianificatorio.

7.2. *Qualità dell'aria*

7.2.1. Riferimenti Normativi

Inquinamento atmosferico è definito dalla normativa come “ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell’aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di una o più sostanze in quantità o con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell’aria; da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell’uomo; da compromettere le attività ricreative e gli usi legittimi dell’ambiente; da alterare le risorse biologiche ed i beni materiali pubblici e privati”.

La nuova legislazione Europea, in materia di inquinamento atmosferico, è basata sulla Direttiva Quadro 96/62 “Qualità dell’Aria Ambiente”, recepita già nella legislazione italiana con DL 4/8/1999 n. 351.

A questa Direttiva Quadro, hanno fatto seguito due Direttive specifiche ed esattamente una prima Direttiva Derivata 1999/30 per SO₂, NO₂, PM₁₀ (PM_{2,5}) e Piombo ed una seconda Direttiva Derivata 2000/69 per Benzene e CO. Tali direttive sono state recentemente recepite dall’Italia con D.M. 2 aprile 2002 n. 60.

Il quadro normativo italiano di riferimento, in materia di qualità dell’aria, comprende inoltre, in ordine di emanazione, numerosi decreti. In particolare:

- D.P.C.M. 28 Marzo 1983 riguardante i “Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell’ambiente esterno”;
- D.P.R. 24 Maggio 1988 n. 203 in attuazione delle Direttive CEE numeri 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203, concernenti norme in materia di qualità dell’aria, relativamente a specifici agenti inquinanti;
- D.M. 20.05.1991 riguardante i “Criteri per l’elaborazione dei piani regionali per il risanamento e la tutela della qualità dell’aria”;
- D.M. 12.11.1992 riguardante i criteri da seguire per la realizzazione e la gestione dei sistemi di rilevamento della qualità dell’aria e per la qualificazione delle misure e della strumentazione;
- D.M. 15 aprile 1994 “Norme tecniche in materia di livelli e di stati di attenzione e allarme per gli inquinanti atmosferici nelle aree urbane, ai sensi degli art. 3 e 4 del DPR 203/1988 e dell’art. 9 del DM 20 maggio 1991”;

- D.M. 25 novembre 1994 "Aggiornamento delle norme tecniche in materia di limiti di concentrazione e di livelli di attenzione e di allarme per la misura di alcuni inquinanti atmosferici di cui al DMA 15 aprile 1994";
- D.L.vo 4 agosto 1999, n. 351 relativo all'"Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente";
- D.M. n.60 del 02/04/2002 relativo ai valori limite per gli inquinanti aerodispersi.

Nel D.M. 60/2002 sono riportati i limiti relativi ad ogni inquinante, le soglie di allarme ed i limiti di valutazione superiori ed inferiori.

Ossido di carbonio (CO):

	PERIODO DI MEDIAZIONE	VALORE LIMITE
Valore limite per la protezione della salute umana	Media massima giornaliera su 8 ore	10 (mg·m ⁻³)

Valori limite per il CO secondo il DPR 203/88	
PERIODO DI OSSERVAZIONE	VALORE LIMITE
Concentrazione media di 8 ore	10 (mg·m ⁻³)

Ossido di azoto (NO_x):

Valori limite per il NO_x secondo il DM 60/2002				
	PERIODO DI MEDIAZIONE	VALORE LIMITE	MARGINE DI TOLLERANZA	DATA ENTRO LA QUALE IL VALORE LIMITE DEVE ESSERE RAGGIUNTO
Valore limite orario per la protezione della salute umana	1 ora	200 ($\mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$) di NO_2 da non superare più di 18 volte per anno civile	50 % del valore limite, all'entrata in vigore della direttiva 99/30/CE (19/07/1999). Tale valore è ridotto il 1° gennaio 2001 e successivamente ogni 12 mesi, secondo una percentuale annua costante, per raggiungere lo 0 % al 1° gennaio 2010	1° gennaio 2010
Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Anno civile	40 ($\mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$) di NO_2	50 % del valore limite, pari a 20 ($\mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$), all'entrata in vigore della direttiva 99/30/CE (19/07/1999). Tale valore è ridotto il 1° gennaio 2001 e successivamente ogni 12 mesi, secondo una percentuale annua costante, per raggiungere lo 0 % al 1° gennaio 2010	1° gennaio 2010
Valore limite annuale per la protezione della vegetazione	Anno civile	30 ($\mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$) di NO_x	Nessuno	19 luglio 2001

Valori limite per il NO_x secondo il DPR 203/88	
PERIODO DI RIFERIMENTO	VALORE LIMITE
98° percentili delle concentrazioni medie di 1 ora rilevate nell'arco di 1 anno (1° Gennaio – 31 Dicembre)	200 ($\mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$)

La soglia di allarme per il biossido di azoto è stabilita in $400 \mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$ misurati su tre ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria di un'area di almeno 100 km^2 oppure in un'intera zona o un intero agglomerato completi, nel caso siano meno estesi.

Ossido di zolfo (SO₂):

	PERIODO DI MEDIAZIONE	VALORE LIMITE
Valore limite orario per la protezione della salute umana	1 ora	350 ($\mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$) da non superare più di 24 volte per anno civile
Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	24 ore	125 ($\mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$) da non superare più di 3 volte per anno civile
Valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi	Anno civile e inverno (1 Ottobre – 31 Marzo)	20 ($\mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$)

Valori limite per il SO ₂ secondo il DPR 203/88	
PERIODO DI RIFERIMENTO	VALORE LIMITE
Mediana delle concentrazioni medie di 24 ore nell'arco di 1 anno (1° Aprile – 31 Marzo)	80 ($\mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$)
98° percentile delle concentrazioni medie di 24 ore nell'arco di 1 anno (1° Aprile – 31 Marzo)	250 ($\mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$)
Mediana delle concentrazioni medie di 24 ore rilevate durante l'inverno (1° Ottobre – 31 Marzo)	130 ($\mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$)

La soglia di allarme per il biossido di zolfo è stabilita in 500 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ misurati su tre ore consecutive in un sito rappresentativo della qualità dell'aria di un'area di almeno 100 km² oppure in un'intera zona o un intero agglomerato, nel caso siano meno estesi.

Particolato atmosferico:

	<i>PERIODO DI MEDIAZIONE</i>	<i>VALORE LIMITE</i>
FASE 1		
Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	24 ORE	50 ($\mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$) da non superare più di 35 volte per anno civile
Valore limite annuale per la protezione della salute umana	ANNO CIVILE	40 ($\mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$) PM_{10}

Valori limite di concentrazione di particolato secondo il DM 60/2002					
	<i>PERIODO DI MEDIAZIONE</i>	<i>VALORE LIMITE</i>	<i>VALORE DI PARTENZA (ALL'ENTRATA IN VIGORE DEL DECRETO)</i>	<i>MARGINE DI TOLLERANZA</i>	<i>DATA ENTRO LA QUALE IL VALORE LIMITE DEVE ESSERE RAGGIUNTO</i>
FASE 2					
Valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana	24 ore	50 ($\mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$) PM_{10} da non superare più di 7 volte per anno civile	-	Da stabilire in base ai dati, in modo che sia equivalente al valore limite della fase 1	1° gennaio 2010
Valore limite annuale per la protezione della salute umana	Anno civile	20 ($\mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$) PM_{10}	-	10 ($\mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$) al 1° Gennaio 2005 con riduzione ogni 12 mesi successivi, secondo una percentuale annua costante, per raggiungere lo 0 % il 1° Gennaio 2010	1° gennaio 2010

Valori limite di concentrazione di particolato secondo il DPR 203/88	
<i>PERIODO DI RIFERIMENTO</i>	<i>VALORE LIMITE</i>
Media aritmetica di tutte le concentrazioni medie di 24 ore rilevate nell'arco di 1 anno	150 ($\mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$)
95° percentili di tutte le concentrazioni medie di 24 ore rilevate nell'arco di 1 anno	300 ($\mu\text{g}\cdot\text{m}^{-3}$)

Si deve osservare come i valori limite di concentrazioni del particolato secondo il D.M. 60/2002 sono espressi come PM₁₀, mentre il DPR 203/88 riporta i valori di riferimento relativi al particolato totale (PTS).

Il D.M. 60 definisce il PM₁₀ come la frazione di materiale particolato sospeso in aria ambiente, che passa attraverso un sistema di separazione in grado di selezionare il materiale particolato di diametro aerodinamico di 10 µm, con una efficienza di campionamento pari al 50%. Inoltre cita all'art. 38 che per valutare il livello di particelle sospese in riferimento ai valori limite di cui al comma 1, si possono utilizzare i dati relativi al PM₁₀ moltiplicati per un fattore pari a 1,2.

Oltre ai valori limite di concentrazione, definiti nella maggior parte dei casi su un periodo di riferimento mediamente lungo (un anno) e fissati al fine di evitare, prevenire e ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana, la normativa prevede altre due differenti scale di valori:

- valori guida;
- livelli di attenzione ed allarme.

I valori guida sono più cautelativi e quindi destinati a una prevenzione più a lungo termine, in materia di salute e protezione dell'ambiente.

I livelli di attenzione e i livelli di allarme sono specificatamente adottati per limitare le conseguenze sanitarie e ambientali in occasione di episodi anche brevi, ma acuti di inquinamento atmosferico; se superati, determinano lo stato di attenzione e successivamente lo stato di allarme, a seguito del quale l'autorità competente, adotta provvedimenti finalizzati a limitare le emissioni e a ridurre l'esposizione della popolazione.

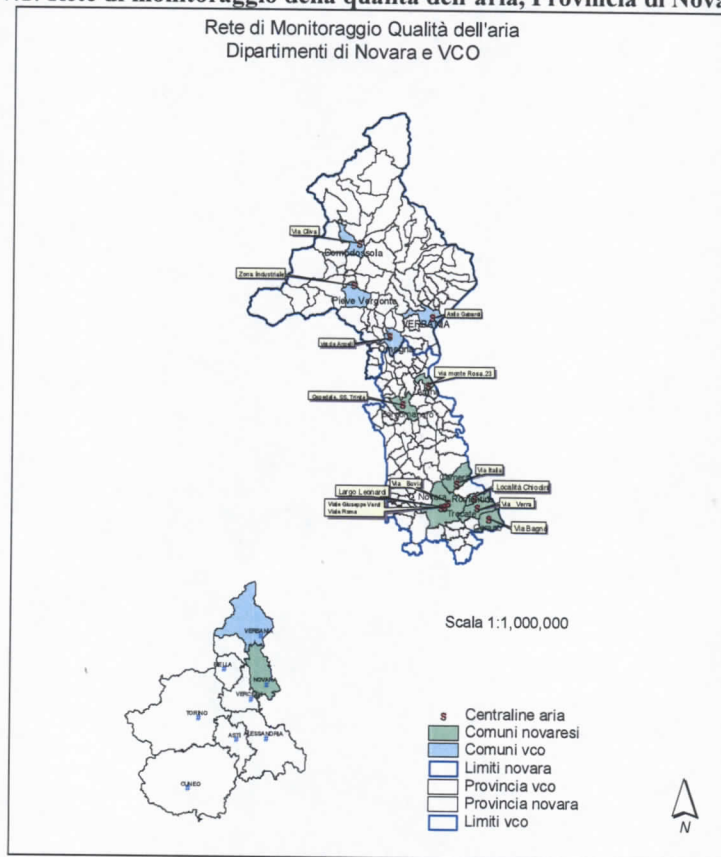
Valori guida dei principali inquinanti atmosferici secondo il DPR 203/88		
<i>PARAMETRO</i>	<i>PERIODO DI RIFERIMENTO</i>	<i>VALORE GUIDA</i>
Biossido di zolfo (espresso come SO ₂)	Media aritmetica delle concentrazioni medie di 24 ore rilevate nell'arco di 1 anno (1° Aprile -31 Marzo)	Compresi tra 40 e 60 (µg·m⁻³)
	Valore medio delle 24 ore (dalle 00 alle 24 di ciascun giorno)	Compresi tra 100 e 150 (µg·m⁻³)
Biossido di azoto (espresso come NO ₂)	50° percentile delle concentrazioni medie di 1 ora rilevate durante l'anno (1° Gennaio -31 Dicembre)	50 (µg·m⁻³)
	98° percentile delle concentrazioni medie di 1 ora rilevate durante l'anno (1° Gennaio -31 Dicembre)	135 (µg·m⁻³)
Particelle sospese (Polveri)	Media aritmetica delle concentrazioni medie di 24 ore rilevate nell'arco di 1 anno (1° Aprile -31 Marzo)	Compresi tra 40 e 60 (µg·m⁻³)
	Valore medio delle 24 ore (dalle 00 alle 24 di ciascun giorno)	Compresi tra 100 e 150 (µg·m⁻³)

Livelli di attenzione e di allarme secondo il DM 15/04/94		
<i>INQUINANTE</i>	<i>LIVELLO DI ATTENZIONE</i>	<i>LIVELLO DI ALLARME</i>
Biossido di azoto NO ₂ (media oraria)	200 (µg·m⁻³)	400 (µg·m⁻³)
Monossido di carbonio CO (media oraria)	15 (mg·m⁻³)	30 (mg·m⁻³)
Ozono O ₃ (media oraria)	120 (µg·m⁻³)	240 (µg·m⁻³)
Particolato (media delle medie orarie rilevate in 24 ore)	150 (µg·m⁻³)	300 (µg·m⁻³)

7.2.2. Caratterizzazione della qualità dell'aria – Stato di fatto

La verifica dei parametri di Qualità dell'Aria sul territorio della Provincia di Novara viene effettuata attraverso le misure fornite dalla RETE DI RILEVAMENTO DELLE PROVINCE DI NOVARA E DEL VCO. Purtroppo tale rete non include stazioni di misura presso il territorio del Comune di Marano Ticino.

Figura 7.1: Rete di monitoraggio della qualità dell'aria, Provincia di Novara e VCO



Pertanto, allo scopo di caratterizzazione la qualità dell'aria nell'area in esame oltre che di poter disporre di un numero significativo di parametri descrittivi, sono stati considerati due differenti tipologie di dati disponibili:

- dati di tipo generale raccolti dalla Rete Provinciale per gli anni 2006 -2008 e presentati nel documento “Stato dell'Ambiente in Provincia di Novara – Anno 2009”, realizzato da ARPA Piemonte e dalla Provincia di Novara;
- dati relativi ad una specifica campagna di misure effettuata da ARPA nel confinante territorio del Comune di Oleggio.

Vengono in particolare riportati i dati in forma grafica dei parametri maggiormente attinenti alle caratteristiche del territorio in esame ed alle variazioni potenziali indotte dalla realizzazione della nuova proposta di PRGC. Sono stati considerati quindi come principali inquinanti significativi: PM₁₀, CO ed NO_x.

Figura 7.2: PM₁₀ numero di giorni di superamento del limite giornaliero (50 µg/m³) – anni 2006 – 2008 (fonte: ARPA Piemonte)

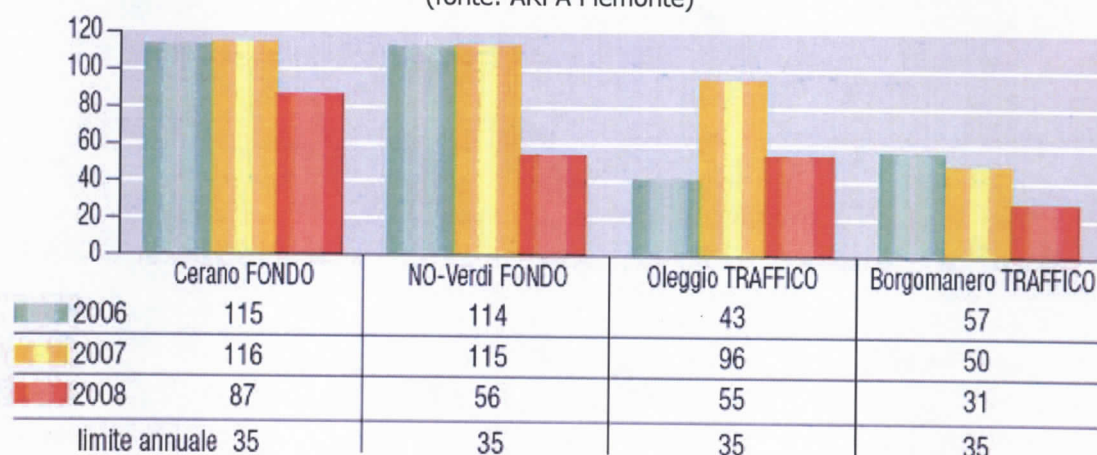


Figura 7.3: Monossido di carbonio CO), media annuale (mg/m³) – anni 2006 – 2008 (fonte: ARPA Piemonte)

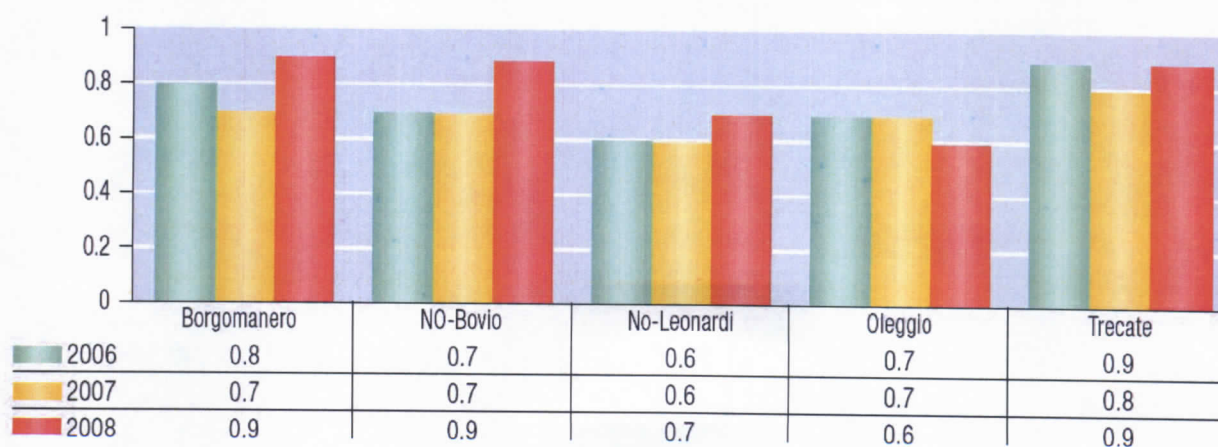
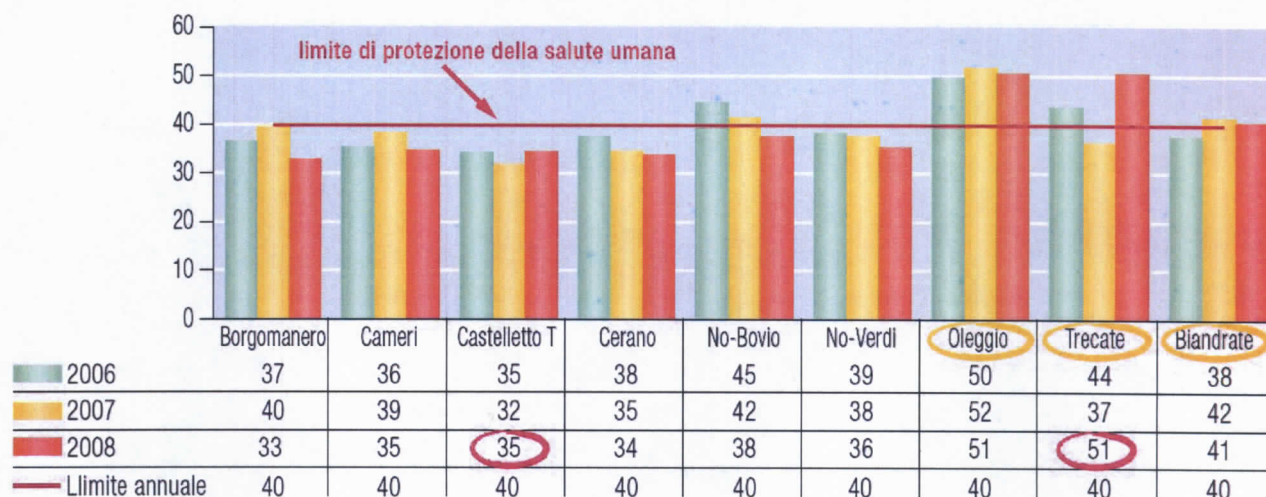


Figura 7.4: Biossido di azoto (NO₂), media annuale (µg/m³) – anni 2005 – 2008 (fonte: ARPA Piemonte)



I dati presentati mostrano una situazione caratterizzata da superamenti del limite annuale per l'NO₂ maggiormente evidenti nel vicino territorio di Oleggio rispetto al restante territorio provinciale. Superamenti anche per il limite giornaliero di PM₁₀ (polveri sottili) anche se, in questo caso, con meno evidenza e persistenza rispetto al resto del territorio.

7.2.3. Caratterizzazione della qualità dell'aria – Stato Finale

Il Nuovo PRGC prevede la realizzazione dei seguenti interventi:

- Completamento del tessuto residenziale esistente;
- Consolidamento e ridotto ampliamento dell'area a Sud del centro abitato a destinazione produttivo-industriale;
- Ridotte modifiche alla viabilità locale presente sul territorio comunale atta ad agevolare i collegamenti principali con le aree a carattere residenziale e con le nuove aree a carattere produttivo.

Tali interventi risultano di ridotta entità per quanto attiene il carico di inquinanti in atmosfera e non sono quindi ipotizzabili alterazioni peggiorative dell'attuale livello di qualità dell'aria. Si specifica infatti come:

- dal punto di vista del carico aggiuntivo di traffico non si prevede un incremento sensibile dei flussi veicolari in ingresso-uscita dal territorio del Comune di Marano Ticino;
- la proposta di nuovo Piano, attraverso un'opera di preservazione dell'attuale vocazione di utilizzo del territorio interessato, permetterà di tutelare e vincolare il territorio stesso riducendo al minimo la possibilità di aggiuntive emissioni in atmosfera;
- per quanto riguarda i nuovi insediamenti industriali questi, in fase di realizzazione, saranno assoggettati a tutte le vigenti procedure a tutela dell'ambiente e risulteranno autorizzabili solo previa imposizione di tutte le necessarie prescrizioni, accorgimenti ed eventuali limitazioni atte a garantire la compatibilità e sostenibilità ambientale.

7.3. Acque Superficiali

7.3.1. Acque Superficiali – Stato di fatto

Il Comune di Marano Ticino si estende su un'area storicamente asciutta con acquifero superficiale a profondità superiore a 5-10 m dal piano campagna, con flusso diretto trasversalmente verso il Fiume Ticino.

L'idrografia di superficie è caratterizzata nel quadrante Est dal Fiume Ticino, nel quadrante Ovest dal Rio Rito e il Torrente Agamo al limite del territorio del Comune di Mezz'omerico. Da osservare come il tracciato originario di quest'ultimo (riportato nelle carte catastali) ha subito nel tempo profonde modificazioni.

Sono inoltre presenti il Canale Regina Elena, che delimita su un margine il Parco del Ticino, la Roggia Molinara, la Roggia Nuova di Oleggio.

Si evidenzia poi il fontanile Molinetta (o Paoletta) in prossimità delle omonime cascate, il fontanile Piaconi e Calussa ricompresi nel territorio del Parco del Ticino. Inoltre i laghetti artificiali della zona a Nord tra il toponimo Baraggia e la Cascina Rascarola, il lago Martino (o Lucia); alcuni di essi, quelli di maggiore estensione, derivano da antiche risaie dismesse.

Di seguito si riporta per comodità di lettura uno stralcio della Tavola 2 "Carta Geoidrologica" a corredo del nuovo PRG 2008 redatta dal Geol. Fulvio Epifani nel Luglio 2008. Si riporta inoltre anche il dettaglio riportante i limiti delle Fasce del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con DPCM in data 24.05.2001. Va specificato a tal proposito che la proposta di Nuovo PRG 2008 prevede di mantenere all'interno di tali fasce l'area adibita a Parco della Valle del Ticino.

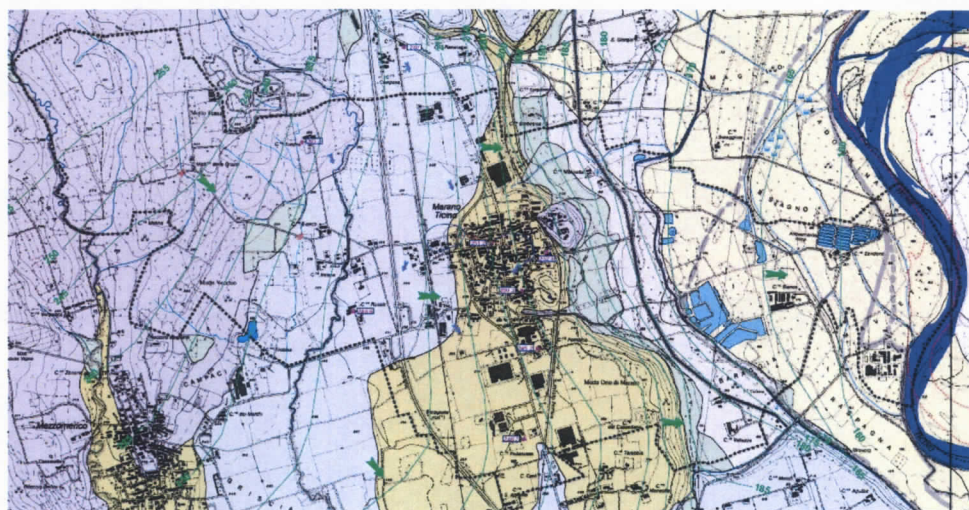







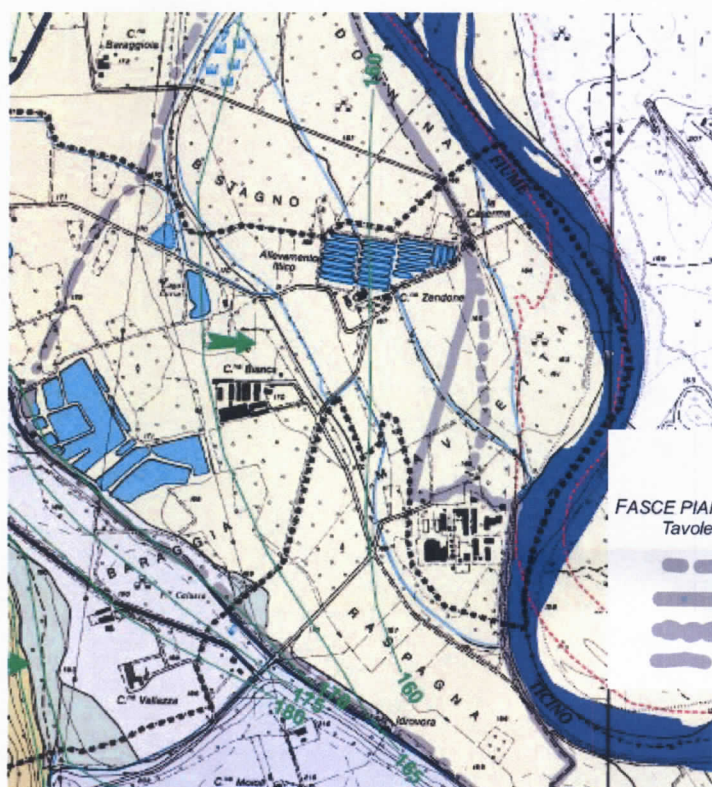


FIGURA 7.5

ELEMENTI DELL'IDROGRAFIA SUPERFICIALE

-  Corsi d'acqua naturali e artificiali con alveo demaniale o pubblici soggetti ai disposti di cui all'art. 96 del R.D. 523/1904
-  Corsi d'acqua naturali e artificiali con alveo privato
-  Fontanili
-  Specchi d'acqua
-  Attraversamenti con manufatti tubolari o scatolari di dimensioni ridotte
-  Area umida
-  Tracciato storico del Fiume Ticino - rilievo 1880/1884 (I.G.M.)



LEGENDA FASCE FLUVIALI

FASCE PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL PO
Tavole di delimitazione delle fasce fluviali (Modifiche e integrazioni al PPSAI)





-  Limite tra la Fascia A e la Fascia B
-  Limite tra la Fascia B e la Fascia C
-  Limite di progetto tra la Fascia B e la Fascia C
-  Limite esterno della Fascia C

FIGURA 7.6

7.3.2. Acque Superficiali – Stato finale

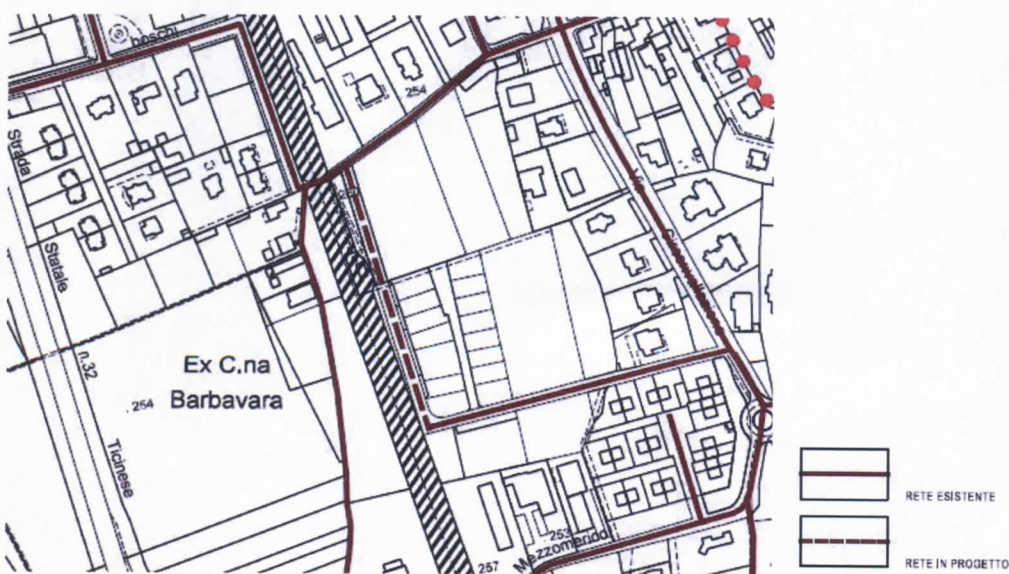
Le modifiche previste dal Nuovo Piano Regolatore Comunale possano generare condizioni potenziali di effetti negativi sulla qualità delle acque superficiali a causa della pressione antropica che si andrebbe a esercitare sia per nuovi scarichi civili che legati a nuove regimazioni di acque piovane dai nuovi piazzali e dalla nuova viabilità oltre che per gli eventuali nuovi scarichi di origine industriale legati alla realizzazione di nuovi insediamenti industriali.

Allo scopo di minimizzare o addirittura rendere non significative tali pressioni è necessario che tutti i nuovi scarichi di tipo civile e meteorico siano condotti in adeguate strutture fognarie, mentre per i nuovi scarichi industriali questi dovranno disporre di apposite reti locali di raccolta e idonea depurazione.

Dati forniti dagli Uffici Tecnici comunali relativamente ai servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, evidenziano come le attuali reti risultino estese a tutto il territorio urbanizzato con allacciamento anche di alcuni nuclei esterni all'ambito urbano. La rete idrica e fognaria deve tuttavia essere integrata e completata nell'ambito di seguito analizzato ove alcune tratte sono state realizzate dai privati al fine del suo potenziamento e completamento dell'opera infrastrutturale soprattutto in relazione all'aumento del carico urbanistico.infrastrutturale.

Di seguito viene presentata l'ubicazione delle nuove reti in progetto a servizio dell'area Residenziale localizzata vicino all'area Ex Cascina Barbavara:

Rete Fognature e Collettori



Rete Idrica



7.4. Suolo

7.4.1. Suolo – Stato di fatto

La superficie agraria utilizzabile (esclusi i suoli consumati, la viabilità, le aree ferroviarie, le acque) è pari ad oltre l'80% dell'intera superficie territoriale comunale; in essa rientrano gli ambiti delle aree agricole di varia classificazione ed uso (interesse ambientale, insediamenti rurali esterni, bosco); non si rilevano, in termini significativi, terreni incolti o improduttivi, solo alcuni reliquati prossimi a nodi viari o ferroviari.

I suoli sono complessivamente di buona fertilità: capacità d'uso per la maggioranza in classe II, cigli dei terrazzi in classe IV con un'agricoltura prevalentemente 'asciutta'.

L'uso del suolo non urbano è ancora caratterizzato da una discreta presenza di aree boscate localizzate sia in prossimità della valle, sia in connessione agli orli dei terrazzi, sia nella parte orientale.

Le colture agricole sono per la totalità seminativi e prati con una modesta presenza di pioppeti. Nell'area collinare di Marano Ticino sono presenti aree agricole coltivate a vite.

Il rapporto tra territorio consumato (urbanizzato) e territorio agricolo (non urbanizzato) evidenzia una utilizzazione del suolo extraurbano quasi esclusivamente per l'agricoltura, ripartito nelle grandi classi colturali di terreni messi a coltura (seminativi, colture legnose specializzate), di prati permanenti e boschi e una buona compattazione dell'abitato, delle aree produttive, degli insediamenti sparsi senza forte dispersione sul territorio.

Il territorio, non urbanizzato, diviso in aree omogenee, è così classificato:

- a) aree agricole produttive nelle rispettive classi: seminativo e a prato (cerealicolo e foraggero), per colture legnose specializzate (vigneti e frutteti), la coltivazione industriale del legno
- b) insediamenti rurali, ex rurali e insediamenti sparsi
- c) aree boscate (presenti sia nella Valle del Ticino sia nel quadrante Nord - Ovest).

Foto aerea del Territorio Comunale di Marano Ticino



7.4.2. Suolo – Stato finale

Il nuovo PRG 2008 contempla l'“Uso del suolo” in armonia con il concetto di sviluppo sostenibile, rispettando le limitazioni ed i vincoli connessi a situazioni di criticità piuttosto che di vulnerabilità (potenziale o in atto). Gli obiettivi del Piano prevedono una salvaguardia e una valorizzazione della struttura e del tessuto delle aree agricole, nonché del reticolo ecologico delle aree di interesse naturalistico ed ambientale e, infine, una qualifica e connotazione in senso positivo l'ambito urbano e gli insediamenti sparsi e rurali minori. Tali obiettivi verranno raggiunti attraverso azioni volte a tutelare le aree che presentano le più elevate capacità d'uso del suolo (ovvero le caratteristiche chimico-fisiche, geomorfologiche, ecc. più adatte ad ospitare una tipologia di attività agricola ad alta efficienza), (come espressamente richiesto dalla normativa vigente); a prescrivere le modalità di costruzione di manufatti o di sistemazione del suolo; ad incentivare l'adozione di tipologie edilizie per le costruzioni rurali adatte all'inserimento nel contesto ambientale e paesaggistico; a tutelare gli ordinamenti culturali più caratterizzanti in quanto, oltre a rappresentare un elemento di qualificazione del paesaggio e quindi dell'immagine del territorio comunale, contestualmente

contribuiscono a valorizzare, anche sotto il profilo commerciale, gli stessi prodotti agricoli locali.

Sulla base di quanto sopra esposto il PRG 2008, al fine di tutelare il Suolo Comunale, prevede di:

- tutelare le aree che presentano le più elevate capacità d'uso del suolo;
- prescrivere le modalità di costruzione di manufatti o di sistemazione del suolo;
- incentivare l'adozione di tipologie edilizie per le costruzioni rurali adatte all'inserimento nel contesto ambientale e paesaggistico;
- tutelare gli ordinamenti colturali più caratterizzanti.

Per approfondire e per stabilire le quantità e le variazioni di destinazione d'uso del Suolo a seguito della Nuova Pianificazione si rimanda a quanto relazionato nel Documento AT b intitolato " Scheda quantitativa dei dati urbani e tabelle di calcolo", allegato al Nuovo PRG e del quale si riportano di seguito per comodità degli stralci.

II SINTESI DELL'USO DEL SUOLO EXTRAURBANO ED URBANIZZATO ANTE PIANO				nuovo PRGC 2008
1. Superficie complessiva del territorio comunale	= ha	784,0000		
2. Territorio agricolo (art. 25)				
a. terreni messi a coltura (seminativi, prati p., colture legnose specializzate)	= ha	307,1703	=	60,73 %
b. boschi esistenti e rimboschimenti (escluso Parco Ticino)	= ha	180,7620	=	37,71 %
c. incolti produttivi	= ha	0,0000	=	0,00 %
d. Aree agricole con insediamenti rurali	= ha	1,4507	=	0,29 %
e. Aree agricole con ex insediamenti rurali	= ha	3,4864	=	0,69 %
f. Aree agricole con insediamenti sparsi	= ha	2,9584	=	0,58 %
	= ha	505,8078	=	100,00 %

III SINTESI DELL'USO DEL SUOLO EXTRAURBANO, URBANIZZATO ED URBANIZZANDO				nuovo PRGC 2008
secondo le previsioni di P.R.G.				
1. Superficie complessiva del territorio comunale	= ha	784,0000		
2. Territorio agricolo (art. 25)				
a. terreni messi a coltura (seminativi, prati p., colture legnose specializzate)	= ha	275,8237	=	58,12 %
b. boschi esistenti e rimboschimenti (escluso Parco Ticino)	= ha	180,7620	=	40,20 %
c. incolti produttivi	= ha	0,0000	=	0,00 %
d. Aree agricole con insediamenti rurali	= ha	1,4507	=	0,31 %
e. Aree agricole con ex insediamenti rurali	= ha	3,4864	=	0,73 %
f. Aree agricole con insediamenti sparsi	= ha	3,0383	=	0,64 %
	= ha	474,5411	=	100,00 %

7.5. Geologia ed Acque Sotterranee

7.5.1. Caratterizzazione geologica – Stato di fatto

Le caratteristiche del territorio in esame sono legate alle ultime glaciazioni e alle fasi alluvionali successive.

L'area è posta su un livello tendenzialmente pianeggiante che presenta una pendenza locale N – S del 2‰ e W – E dello 0.67‰. Il modellamento è di origine fluvioglaciale e fluviale, ed è legato alla dinamica di deposizioni dei sedimenti. Dal punto di vista geologico, il substrato è costituito da depositi alluvionali fluvioglaciali ghiaiosi a granulometria medio fine.

Per quanto riguarda la stratigrafia, il territorio si presenta con un livello superficiale costituito da una copertura di alterazione argillosa con spessore di 1,5 – 2 m e un livello sottostante ciottoloso grossolano a matrice limo – argillosa. Il terreno superficiale ha uno spessore di 1 – 1,5 m e presenta un litotipo a prevalenza coesiva, mentre il substrato è granulare con buone caratteristiche geomeccaniche.

Il ruscellamento superficiale tendenzialmente è laminare ridotto in funzione della morfologia subpianeggiante, ad eccezione della zona fiancheggiante la ferrovia, dove i deflussi da monte e le caratteristiche della zona possono originare un ruscellamento intenso e concentrato.

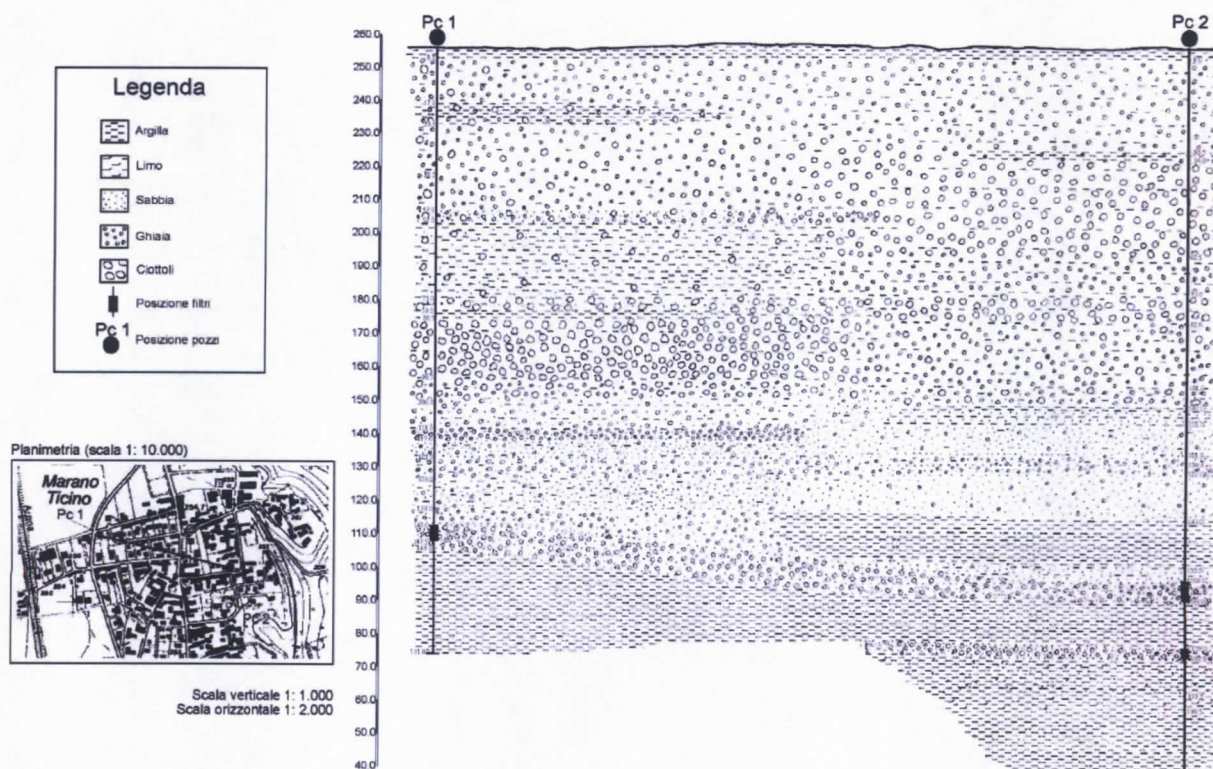
La permeabilità superficiale è ridotta a causa della presenza argillosa, ma nel substrato può salire a livelli medio – medio elevati in funzione dell'addensamento del litotipo granulare e della percentuale di matrice fine.

In tutta l'area l'unico elemento di instabilità è una ridotta erosione superficiale.

7.5.2. Caratterizzazione idrogeologica – Stato di fatto

L'area in esame presenta un primo livello di falda libera posto a circa 15 – 20 m dal piano campagna. È possibile la formazione temporanea di un livello di falda sospesa superficiale, a una quota variabile da zona a zona e con uno spessore medio di 2 m, con portata modesta e oscillazione ridotta.

Figura 7.7 - Sezione litostratigrafia (redatta da Studio Geologico Epifani)



Nel settembre 2002 un evento meteorologico caratterizzato da piogge intense ha provocato laminazioni al suolo nelle aree al limite del confine comunale con il territorio di Pombia. Le acque sono state canalizzate dai rilevati stradali e ferroviari, che hanno costituito un impedimento alla diffusione su superfici maggiori e una riduzione della capacità di assorbimento dei suoli, riducendo l'area utile di filtrazione e creando conseguentemente i suddetti fenomeni di laminazione delle acque.

In seguito a ciò è stata segnalata una situazione di potenziale dissesto idrogeologico nella parte Ovest del territorio comunale.

Con riferimento a quanto riportato all'interno del documento "Relazione Geologica Generale – Integrazione per evento esondativo 09/2002" redatta dal Dott. Geologo Elio Vanoni, l'area in esame è caratterizzata però da una pressoché totale assenza di fenomeni storici di laminazione, tanto da essere considerata come una zona a rischio idrogeologico ridotto. Le aree di laminazione descritte non erano mai state interessate da fenomeni equiparabili. Non essendo stati registrati fenomeni

simili appare evidente che una possibile causa potrebbe risiedere in una modificazione antropica di uno o più elementi quali:

- Le caratteristiche delle aste dei corsi d'acqua in sede propria;
- La morfologia del suolo;
- La destinazione d'uso dei suoli;
- La straordinarietà del fenomeno.

In particolare l'utilizzo del territorio al limite dei due comuni (Pombia – Marano Ticino) ha previsto difatti nuovi insediamenti con impiego estensivo di tali aree. L'impiego e la costruzione delle aree e dei relativi standard a parcheggio implica sostanzialmente una impermeabilizzazione delle superfici con conseguente raccolta delle acque a smaltimento a valle. Inoltre la sopraelevazione delle stesse impedisce di fatto alle acque provenienti da monte di impiegare tali superfici per il drenaggio in profondità.

7.5.3. Caratterizzazione geologica – Stato Finale

Le modifiche previste dal Nuovo Piano Regolatore Comunale non introducono modifiche al presente comparto ambientale.

7.5.4. Caratterizzazione idrogeologica – Stato Finale

Le modifiche previste dal Nuovo Piano Regolatore Comunale non presentano caratteristiche tali da indurre effetti sul presente comparto ambientale.

In fase di rilascio dei Permessi di Costruire devono essere verificate le modalità di approvvigionamento idrico degli insediamenti e qualora sia prevista la realizzazione di pozzi si dovrà preventivamente verificare la compatibilità dei prelievi con la situazione idrogeologica locale. In particolare dovrà essere valutato lo stato di sfruttamento dell'acquifero e simulata la situazione di prelievo, prevista dalle necessità degli insediamenti in progetto, considerando specificatamente i prelievi già in atto nell'area.

Inoltre, sulla base anche di quanto descritto nel paragrafo 5.2.2, deve essere verificata ed eventualmente adeguata la capacità recettiva della rete fognaria con riferimento sia ai nuovi scarichi civili prodotti che alla creazione di necessità regimative di nuove raccolte di acque piovane da

superfici impermeabilizzate.

Si ritiene che, se opportunamente considerato quanto sopra indicato, non saranno apportate sostanziali modifiche al regime idrologico fluviale e pertanto non saranno necessarie ulteriori opere di mitigazione.

7.6. Valori Naturalistici

7.6.1 Stato di Fatto

Il Comune di Marano è ubicato nell'alta pianura Novarese in zona collinare pedemontana e ricade nell'ambito della regione mesaxerica.

In quest'ambito il tipo di clima è temperato. Il valore massimo di temperatura si registra a luglio ($T_{media} > 20^{\circ}\text{C}$), il minimo a gennaio ($0^{\circ}\text{C} < T_{media} < 5^{\circ}\text{C}$) e la media annuale varia tra 11 e 14 °C.

Per quanto riguarda le precipitazioni di tipo piovoso, i dati medi disponibili sono di norma tra 600 e 1000 mm totali/anno; sono generalmente abbondanti in tutte le stagioni e non si ha un vero e proprio periodo siccitoso estivo.

Il Quinto Censimento dell'Agricoltura redatto dall'ISTAT nel (2001) censisce n° 12 aziende agricole con una SAU (Superficie Agricola Utilizzata) totale di 162 ha.

La superficie agraria utilizzabile (esclusi i suoli consumati, la viabilità, le aree ferroviarie, le acque) è pari ad oltre l'80% dell'intera superficie territoriale comunale; in essa rientrano gli ambiti delle aree agricole di varia classificazione ed uso (interesse ambientale, insediamenti rurali esterni, bosco). In particolare non si rilevano, in termini significativi, terreni incolti o improduttivi.

Gli addetti nel settore hanno subito un notevole decremento negli ultimi 40 anni attestandosi attorno al 5,00% degli attivi nel comune.

I suoli sono complessivamente di buona fertilità: capacità d'uso per la maggioranza in classe II, cigli dei terrazzi in classe IV con un'agricoltura prevalentemente non irrigua. L'uso del suolo non urbano è ancora caratterizzato da una discreta presenza di aree boscate localizzate sia in prossimità della valle, sia in connessione sull'orlo del terrazzo, sia nella parte orientale. Le colture agricole sono seminativi asciutti, prati coltivati, vigneti (nella zona dei Motti), boschi.

Le macchie di bosco naturali sono prevalentemente localizzate:

- * Nella zona collinare dei Motti;
- * Nella Zona pre-Parco (Coste);
- * Nella Vallata del Ticino.

Nel restante territorio il bosco è limitato a ristrette superfici come ad esempio nella zona precollinare.

Nel quadrante Nord – Est una estesa porzione è rappresentata dal Parco Naturale della Valle Ticino e dall'ambito di pre-parco.

In percentuale la superficie comunale di Marano Ticino che ricade all'interno del Parco della Valle del Ticino Piemontese è pari al 25,44%.

Il Parco della Valle del Ticino inserito nell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della regione biogeografica continentale, con codice sito IT11500001 e designato "Riserva della Biosfera" nell'ambito del Programma "Man And Biosphere" (MAB) nonché Zona di Protezione Speciale ZPS nell'ambito del progetto di sviluppo delle Important Bird Areas (IBA), è classificato con codice 018 Fiume Ticino - IBA appartenenti al raggruppamento Ambienti Umidi".

Il Parco rappresenta quindi un'area ad alta rilevanza ambientale e naturalistica, in una posizione geografica critica, prossima ai grandi centri urbani di Novara, Varese, Milano e Pavia, inserita in un contesto fortemente urbanizzato con diversi milioni di abitanti. Risulta perciò fondamentale il ruolo delle politiche di conservazione della natura in un'ottica di sviluppo socio economico del territorio.

La scheda Natura 2000 del Parco della Valle del Ticino (data schedatura: novembre 1995) ai sensi della Direttiva Habitat riporta i seguenti habitat:

- ❖ le foreste "Alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)" definite habitat prioritari con codice 91E0 corrispondente al codice Natura 2000;
- ❖ le foreste "miste riparie dei grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia*" definite habitat con codice 91F0 corrispondente al codice Natura 2000;
- ❖ i fossi e canali a lento corso con vegetazione acquatica (*Ranunculion fluitatis* e *Callitricho-Batrachion* dell'ordine *Potamogetonalia*), con codice 3260 corrispondente al codice Natura 2000.



7.6.2. Stato Finale

7.6.2. Stato Finale

Il Nuovo PRG

7.6.2. Stato Finale

Il Nuovo PRGC per quanto riguarda il settore agricolo confermato
pianificato; si contribuisce in modo da confermare
ed anche migliorare

7.6.2. Stato Finale

Il Nuovo PRGC per quanto riguarda il settore agricolo

pianificato, si contribuisce in modo da consumare

7.6.2. Stato Finale

Il Nuovo PRGC per quanto riguarda il settore agricolo conferma sostanzialmente quanto già pianificato; si contribuisce in modo da consumare la minor quantità di suolo di elevata produttività ed anche mediante la possibilità data del recupero degli edifici rurali e del riuso di quelli abbandonati, tenuto conto delle consistenze e di presenze extragricole.

Il settore viene tutelato nelle sue implicazioni economiche e produttive, si tutela il suolo in funzione di una equilibrata interazione tra le diverse modalità d'uso in atto e si incentiva un modello di sviluppo dell'attività agricola a carattere "ambientalmente sostenibile", riconoscendo il ruolo dell'agricoltura nella manutenzione del territorio e nella conservazione della diversità.

Il piano assume quali obiettivi prioritari la valorizzazione e il recupero del patrimonio agricolo e la tutela e l'efficienza delle unità produttive:

- * individua il territorio produttivo e la ripartizione nelle grandi classi di terreni messi a coltura (prati, vigneti, colture legnose);
- * attribuisce gli indici di edificabilità per le residenze rurali;
- * individua gli interventi diretti al recupero, alla conservazione ed al riuso del patrimonio edilizio esistente;
- * fissa norme per il potenziamento degli edifici esistenti a servizio delle aziende agricole;
- * individua gli edifici rurali abbandonati e ne regola la possibile riutilizzazione anche per altre destinazioni comprese quelle agrituristiche;
- * disciplina la costruzione delle infrastrutture - strutture ed attrezzature per la produzione - conservazione - lavorazione - trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli distinguendo tra quelle configurabili come attività agricola o non.

In aderenza ai suddetti principi non si prevedono sostanziali stravolgimenti dell'assetto del settore primario.

Inoltre si prevede (per il tratto lungo il Torrente Rito) l'individuazione della Rete ecologica (art. 2.8 NTA), assumendo i principali elementi della rete ed i criteri previsti per la sua strutturazione (larghezza fascia, continuità); assumendo come riferimento l'estensione della fascia paesistica definita dal PTR Ovest Ticino e denominata SA 11 e la situazione insediativa esistente. Infine la profondità di fascia è stata ridefinita senza alterare la continuità della stessa.

La Rete si connette con il sito dell' ex cava Trebbie prevedendo la strutturazione di un caposaldo e lasciando al piano paesistico la definizione per la definitiva bonifica e il recupero naturalistico del sito.

Nel nuovo PRGC si apportano delle variazioni relativamente alle superfici agro-ambientali:

- * Diminuiscono in percentuale delle Aree agricole produttive (seminativo, cerealicolo, foraggero) dal 35.64 % al 31.32 %;
- * Aumentano in percentuale delle Aree agricole speciali dal 0.00 % al 1.16 %;
- * Aumentano in percentuale degli Orti, giardini, parchi privati dal 0.45 % al 0.58 %
- * Rimangono inalterate le superfici destinate agli Insediamenti rurali (cascine) ed ex rurali rispettivamente al 0.19 % ed al 0.44 %.

Con riferimento all'obiettivo specifico "Incentivazione di un modello di sviluppo dell'attività agricola a carattere ambientalmente sostenibile, riconoscendo il ruolo dell'agricoltura nella manutenzione del territorio e nella conservazione della diversità al fine di incentivare la stessa con interventi orientati ad un miglioramento complessivo della funzionalità ambientale" il Comune di Marano Ticino intende tutelare le aree agricole ipotizzando di inserire un'eventuale fascia di tutela atta a preservare l'integrità delle stesse.

Le modifiche previste dal Nuovo Piano Regolatore Comunale non introducono quindi effetti di rilievo sul presente comparto ambientale.

Ciò vale anche per la porzione del territorio comunale ricadente all'interno dell'area del Parco del Ticino, come si può desumere dallo specifico "Studio di Valutazione di Incidenza" redatto nel dicembre 2008. Tale documento, nelle sue conclusioni, recita infatti testualmente "*Il nuovo PRGC quindi non presenta incidenza negativa sulla conservazione degli habitat, degli ecosistemi e delle specie animali e vegetali presenti nel SIC "Valle del Ticino".*

La conservazione, il miglioramento e la salvaguardia degli habitat rimangono aspetti fondamentali che il PRGC intende tutelare."

7.7. Flora e Fauna

Si specifica che la caratterizzazione floro-faunicola che segue elenca le specie forestali e le specie animali potenzialmente presenti nel territorio comunale. Tale caratterizzazione è stata costruita tramite una cospicua ricerca bibliografica e tramite la consultazione del sito internet ufficiale dell'Istituto di Statistica ISTAT in quanto, attualmente, a corredo del nuovo PRGC, non vi è la presenza dello studio agroforestale e la relativa carta forestale aggiornata ai sensi della nuova legge forestale 4 del 2009.

7.7.1. Caratterizzazione Floro/faunistica – Stato di Fatto

7.7.1.1. Flora

La vegetazione potenziale nel Territorio Comunale *non* ricadente nel Parco del Ticino è caratterizzata dalle seguenti categorie forestali:

- mesofile caratterizzate principalmente dalla presenza delle seguenti specie: castagno (*Castanea sativa*), rovere (*Quercus petraea*), acero (*Acer campestre*), tiglio (*Tilia platyphyllos*), frassino (*Fraxinus excelsior*), pino silvestre (*Pinus sylvestris*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), quercia (*Quercus rubra*), betulla (*Betula pendula*), ma anche della robinia (*Robinia pseudoacacia*), specie che tende a prevalere sulle altre e a diffondersi rapidamente;
- igrofile in prossimità delle ripe presentano inoltre il Pioppo bianco (*Populus alba*) e l'Ontano nero (*Annus glutinosa*).

Le specie arbustive presenti potenzialmente sono: nocciolo (*Corylus avellana*), frangola (*Frangula alnus*), sambuco (*Sambucus nigra*) e biancospino (*Crataegus monogyna*); mentre quelle erbacee: rovi (*Rubus fruticosus*), felce aquilina (*Pteridium aquilinum*), ginestra dei carbonai (*Cytisus scoparius*).

I coltivi comprendono colture erbacee principalmente non irrigue: il mais e i cereali minori quali il frumento e il triticale. La soia, pianta leguminosa utile alle pratiche di rotazione, è seminata su superfici nel complesso modeste.

I prati stabili presentano una varietà di specie molto più elevata rispetto ai prati avvicendati.

Le piante più diffuse nei prati appartengono alla famiglia delle Graminacee riconoscibili dalle caratteristiche spighe. Tra le più diffuse: il loglio (loietto italico perenne) e la gramigna. Un'altra pianta che possiamo trovare in tutti i prati è il trifoglio (*Trifolium pratense*).

Negli spazi verdi urbani e privati la componente arborea e arbustiva è stata, quasi sempre, introdotta artificialmente. A titolo esemplificativo: latifoglie decidue (*Acer*, *Tilia*, *Quercus*), aghifoglie sempreverdi (*Cedrus*, *Pinus*, *Abies*), sclerofille e laurifoglie sempreverdi (*Magnolia grandiflora*), piante a fioriture appariscenti (*Aesculus*, *Paulownia*), piante a portamento maestoso (*Cedrus*, *Libocedrus*), piante aventi in autunno il colore del fogliame esteticamente di pregio (*Liquidambar*; *Liriodendron*).

Nella fascia Comunale ricadente nel Parco Ticino le formazioni arboree ed arbustive di maggiore interesse sono, ad esempio, i querceti carpiteti mesofili degli impluvi e dei versanti, i querceti di rovere, gli orno-querceti di roverella, i boschi di cerro, i frammenti residuali di bosco idrofilo a dominanza di ontano nero, le stazioni relitte di faggio e di pino silvestre.

In dettaglio:

- * Boscaglie pioniere di greto a Pioppi e *Salici*
 - *Boschi irregolari* (*Quercus robur*) ed altre latifoglie, loro fasi pioniere e di degradazione:
 - Formazioni pioniere di greto con Roverella (*Quercus pubescens*)
 - Formazioni di transizione più evolute alle seguenti
 - Formazioni con Carpino bianco (*Carpinus betulus*)
 - Formazioni igrofile con Ontano Nero (*Alnus glutinosa*)
 - Formazioni degradate con sottobosco a Brugo (*Calluna vulgaris*)
- * Fustaie di Pino silvestre (*Pinus sylvestris*):
 - Pinete miste con latifoglie
 - Pinete
- * Boschi di Castagno (*Castanea sativa*)
- * Fustaie a cedui di Robinia (*Robinia pseudoacacia*)
- * Boscaglia di Ciliegio tardivo (*Prunus serotina*) e Robinia invadenti boschi impoveriti di

latifoglie

- * Betuleti
- * Formazioni frutticose e suffrutticose:
- * Arbusteti a Prugnolo (*Prunus spinosa*)
- * Arbusteti a Ginestra dei carbonai (*Cytisus scaparius*)
- * Calluneti
- * Vegetazione dei cumuli di ciottoli
- * Formazioni forestali fortemente degradate per incendio, interventi antropici, ecc.

Nella Valle del Ticino dunque si riscontrano in particolare:

- a) tra gli arbusti: *Corylus avellana*, *Cornus sanguinea*, *Euonymus europaeus*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*;
- b) tra le erbacee: *Anemone nemorosa*, *polyatum multiflorum*, *salvia glutinosa*, *Brachypodium sylvaticum*, *Euphorbia dulcis*, *Hedera helix*, *Geum urbanum*, *Viola riviniana*, *Carex brizoides*, *Carex digitata*;
- c) nelle zone inondabili : *Euphorbia cyparissias*, *Ononis natrix*, *Rhamnus catharticus*, *Berberis vulgaris*, *Petrorhagia saxifraga*, *Aristaolochia clematitis*, *Silene otites*, *potentilla argentea*, *koeleria pyramidata*, *Sedum sp.*, *Bromus erectus*.

7.7.1.2. Fauna

Il territorio comunale presenta una situazione con buona varietà di specie e tipi di valore ecologico differenziato secondo le zone e gli areali interessati. Il mutamento avvenuto nella copertura vegetale e conseguente all'estensione dei vari tipi di coltivazione, ha prodotto un'evoluzione della situazione faunistica che si può definire di impoverimento, tipica delle zone periurbane e suburbane e di quelle a diretto contatto con importanti vie di comunicazione o le grandi infrastrutture a rete (strade, ferrovia).

Le costruzioni stradali hanno poi l'effetto di recinto sulla fauna e contribuiscono a diminuire il carattere selvatico della fauna e ad aumentare l'isolamento genetico. La fauna tende, infatti, ad allontanarsi dalle fasce adiacenti alle strade, rifugiandosi all'interno delle aree residue che costituiscono delle isole con scarsa comunicazione.

Vengono di seguito indicati (Check-list) gli elenchi sistematici di uccelli, anfibi, rettili, e mammiferi potenzialmente presenti nell'area posta fuori dal Parco del Ticino, sulla base delle esigenze ecologiche delle stesse, degli habitat presenti e su ricerca bibliografica.

Principali Habitat presenti

Boschi mesofili a prevalenza di quercia e carpino bianco
Boschi igrofili a salici, pioppi e ontano nero
Pioppeti d'impianto
Colture arboree (frutteti)
Verde ornamentale
Boschi a dominanza di robinia
Querceti radi a carattere pioniero
Incolti erbacei con vegetazione arbustiva rada
Colture erbacee "asciutte"
Corpi idrici

Da sottolineare come il gruppo degli uccelli ha caratteristiche numeriche estremamente variabili nel corso dell'anno. La loro presenza in un dato sito è stagionale perché le diverse specie si alternano tra il periodo delle migrazioni, quello riproduttivo e quello di svernamento.

Lo scenario ambientale sopra descritto può essere considerato un inquadramento sufficiente per delineare i caratteri principali dell'area oggetto del presente studio

Check-list degli Uccelli

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO
Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>
Sparviero	<i>Accipiter nisus</i>
Gufo comune	<i>Asio otus</i>
Poiana	<i>Buteo buteo</i>
Lucherino (W)	<i>Carduelis spinus</i>
Rampichino	<i>Certhia brachydactyla</i>
Colombella	<i>Columba oenas</i>
Cornacchia grigia	<i>Corvus corone cornix</i>
Pettirosso	<i>Erithacus rubecula</i>
Torcicollo	<i>Jynx torquilla</i>
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>
Nibbio bruno	<i>Milvus migrans</i>
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>
Cinciallegra	<i>Parus major</i>
Cincia bigia	<i>Parus palustris</i>
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>
Codirosso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>
Picchio rosso	<i>Picoides major</i>
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>
Picchio muratore	<i>Sitta europaea</i>
Tortora	<i>Streptopelia turtur</i>
Allocco	<i>Strix aluco</i>
Beccafico	<i>Sylvia borin</i>
Scricciolo	<i>Troglodytes troglodytes</i>
Merlo	<i>Turdus merula</i>
Tordo bottaccio	<i>Turdus philomelos</i>
Upupa	<i>Upupa epops</i>
Fagiano	<i>Phasianus colchicus</i>
Civetta	<i>Athene noctua</i>

Check-list degli Anfibi

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO
Rana agile	<i>Rana dalmatina</i>
Raganella	<i>Hyla intermedia</i>

Check-list dei Rettili

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO
Biscia d'acqua	<i>Natrix natrix</i>
Saettone	<i>Elaphe longissima</i>
Biacco	<i>Coluber viridiflavus</i>
Lucertola muraiola	<i>Podarcis muralis</i>
Lucertola campestre	<i>Podarcis sicula</i>

Check-list dei Mammiferi

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO
Toporagno comune	<i>Sorex araneus</i>
Crocidura minore	<i>Crocidura suaveolens</i>
Rinolofa maggiore	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>
Vespertilio Capaccini	<i>Myotis capaccinii</i>
Vespertilio maggiore	<i>Myotis myotis</i>
Pipistrello nano	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>
Barbastello	<i>Barbastella barbastellus</i>
Scoiattolo	<i>Sciurus vulgaris</i>
Arvicola rossastra	<i>Clethrionomys glareolus</i>
Topo selvatico	<i>Apodemus sylvaticus</i>
Volpe	<i>Vulpes vulpes</i>
Donnola	<i>Mustela nivalis</i>
Puzzola	<i>Mustela putorius</i>
Faina	<i>Martes foina</i>
Tasso	<i>Meles meles</i>
Cinghiale	<i>Sus scropha</i>
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>
Riccio europeo occidentale	<i>Erinaceus europaeus</i>
Talpa europea	<i>Talpa europaea</i>
Lepre comune	<i>Lepus europaeus</i>
Ghiro	<i>Myoxus glis</i>

Nell'area comunale del Parco del Ticino cospicua è la presenza faunicola come nel contempo sono estremamente numerosi i casi di studio del settore (per esempio della Regione Piemonte e dell'ARPA) ai quali si rimanda per maggiori dettagli e approfondimenti. Si ritiene infatti che per raggiungere il livello di complessità tale a descrivere la fauna presente all'interno del Parco del Ticino sia necessario realizzare dei veri e propri censimenti.

Una fonte primaria di informazioni per quanto concerne la presenza locale delle specie, la loro rispettiva conservazione, nonché il loro livello/grado di isolamento da consultare al fine di formulare indirizzi di gestione faunistica è la Scheda Natura 2000 identificativa del sito medesimo.

A riguardo si riportano stralci dei censimenti riportati nella pubblicazione del giugno 2005 "Studi e ricerche per il Piano d'Area del Parco Naturale Valle del Ticino", effettuato dal Politecnico di Milano (Dipartimento B.E.S.T. Scienza e Tecnologie dell'Ambiente Costruito), con l'Ente Parco Naturale Valle del Ticino, e la Regione Piemonte.

phylum	classe	ordine	famiglia	specie latina	specie italiana	phylum	classe	ordine	famiglia	specie latina	specie italiana
Chordata	AMPHIBIA	ANURA	Pelobatidae	<i>Pelobates fuscus insubricus</i> (Cornalia, 1873)	Pelobate padano	Chordata	AVES	CHARADRIIFORMES	Sternidae	<i>Chlidonias niger</i> (Linnaeus, 1758)	Mignattino
Chordata	AMPHIBIA	ANURA	Ranidae	<i>Rana latastei</i> (Boulenger, 1879)	Rana di Lataste	Chordata	AVES	CHARADRIIFORMES	Sternidae	<i>Sterna hirundo</i> (Linnaeus, 1758)	Sterna comune
Chordata	AMPHIBIA	ANURA	Ranidae	<i>Rana lessonae</i> (Camerano, 1882)	Rana di Lesiona	Chordata	AVES	CHARADRIIFORMES	Sternidae	<i>Sterna albifrons</i> (Pallas, 1764)	Fratricello
Chordata	AMPHIBIA	ANURA	Ranidae	<i>Rana dalmatina</i> (Bonaparte, 1840)	Rana agile	Chordata	AVES	CORACIIFORMES	Alcedinidae	<i>Alcedo atthis</i> (Linnaeus, 1758)	Martin pescatore
Chordata	AMPHIBIA	ANURA	Hylidae	<i>Hyla arborea</i> (Linnaeus, 1758)	Raganella comune	Chordata	AVES	PASSERIFORMES	Laniidae	<i>Lanius collurio</i> (Linnaeus, 1758)	Averla piccola
Chordata	AMPHIBIA	URODELA	Salamandridae	<i>Triturus carnifex</i> (Laurenti, 1768)	Tritone crestato italiano	Chordata	AVES	PASSERIFORMES	Emberizidae	<i>Emberiza hortulana</i> (Linnaeus, 1758)	Oriolano
Chordata	AVES	ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	<i>Circus aeruginosus</i> (Linnaeus, 1758)	Falco di palude	Chordata	MAMMALIA	CARNIVORA	Mustelidae	<i>Lutra lutra</i> (Linnaeus, 1758)	Lontra comune
Chordata	AVES	ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	<i>Circus cyaneus</i> (Linnaeus, 1766)	Albanella reale	Chordata	MAMMALIA	CHIROPTERA	Vespertilionidae	<i>Pipistrellus pipistrellus</i> (Schreber, 1774)	Pipistrello nano
Chordata	AVES	ACCIPITRIFORMES	Accipitridae	<i>Milvus migrans</i> (Boddaert, 1783)	Nibbio bruno	Chordata	MAMMALIA	RODENTIA	Myoidae	<i>Muscardinus avelanarius</i> (Linnaeus, 1758)	Moscardino
Chordata	AVES	ACCIPITRIFORMES	Pandionidae	<i>Pandion haliaetus</i> (Linnaeus, 1758)	Falco pescatore	Chordata	REPTILIA	SQUAMATA	Colubridae	<i>Coluber viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)	Bianco
Chordata	AVES	CAPRIMULGIFORMES	Caprimulgidae	<i>Caprimulgus europaeus</i> (Linnaeus, 1758)	Succiacapre	Chordata	REPTILIA	SQUAMATA	Colubridae	<i>Coronella austriaca</i> (Laurenti, 1768)	Colubro liscio
Chordata	AVES	CICONIIFORMES	Ardeidae	<i>Ixobrychus minutus</i> (Linnaeus, 1766)	Tarabusino	Chordata	REPTILIA	SQUAMATA	Colubridae	<i>Elaphe longissima</i> (Laurenti, 1768)	Saettone
Chordata	AVES	CICONIIFORMES	Ardeidae	<i>Nycticorax nycticorax</i> (Linnaeus, 1758)	Nitticora	Chordata	REPTILIA	SQUAMATA	Lacertidae	<i>Lacerta viridis</i> (Laurenti, 1768)	Ramarro
Chordata	AVES	CICONIIFORMES	Ardeidae	<i>Ardeola rallioides</i> (Scopoli, 1769)	Sgarza ciuffetto	Chordata	REPTILIA	SQUAMATA	Lacertidae	<i>Podarcis sicula</i> (Rafinesque, 1810)	Lucertola campestre
Chordata	AVES	CICONIIFORMES	Ardeidae	<i>Egretta garzetta</i> (Linnaeus, 1766)	Garzetta	Chordata	REPTILIA	SQUAMATA	Colubridae	<i>Natrix tessellata</i> (Laurenti, 1768)	Natrice tassellata
Chordata	AVES	CICONIIFORMES	Ardeidae	<i>Ardea purpurea</i> (Linnaeus, 1766)	Airone rosso	Chordata	REPTILIA	TESTUDINES	Emydidae	<i>Emys orbicularis</i> (Linnaeus, 1758)	Testuggine d'acqua
Chordata	AVES	CHARADRIIFORMES	Scolopacidae	<i>Philomachus pugnax</i> (Linnaeus, 1758)	Combattente						

La sopracitata pubblicazione dell'Ente di gestione del Parco afferma che nelle acque del fiume Ticino predominano:

- * i ciprinidi reofili quali il vairone, il barbo, la savetta, il cavedano, la sanguinerola;
- * le specie ittiche "minori": cagnetta, ghiozzo padano, panzarolo, cobite comune, cobite mascherata, lampreda; mentre ridotta è la presenza di salmonidi: temolo e trota marmorata

7.7.2. Caratterizzazione Floro/faunistica – Stato Finale

Il nuovo PRGC pone particolare attenzione alla conservazione degli elementi naturali senza apporre sostanziali modificazioni territoriali.

Vengono preservate:

- * la forma urbana,
- * la disposizione sul territorio della residenza e dell'industria,
- * il loro modo di porsi in relazione o di creare ambiti separati e non comunicanti,
- * la collocazione dei servizi e delle aree residenziali,
- * la dotazione infrastrutturale,

Vengono evitati stravolgimenti dell'esistente e aggiornati gli obiettivi alle mutate condizioni socio-economiche e i temi che la contemporaneità propone valorizzazione delle risorse esistenti nell'ambito del territorio comunale (umane, economiche, naturali) ed il ruolo che queste svolgono

Sono infine esercitati la difesa attiva del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico-artistico, culturale ed ambientale, compresi gli insediamenti rurali.

Viene conservato e recuperato il reticolo ecologico diffuso, inteso nell'accezione più ampia del termine, che vede coinvolte sia le aree eminentemente naturali (quali le aree di pertinenza paesistica dei corsi d'acqua, in parte boscate), sia le aree agricole (intese come porzioni irrinunciabili dell'ecosistema complessivo), sia le stesse aree interessate da insediamenti (nuclei di antica formazione, nuclei di sviluppo insediativo, insediamenti rurali in area agricola).

Salvaguardia del Parco del Ticino è attuata anche attraverso il riconoscimento del perimetro dell'area parco, con il recepimento del Piano d'area e con la valutazione d'incidenza per verificare i possibili impatti determinati dal piano sull'area SIC e ZPS.

Si precisa che maggiori dettagli sono contenuti all'interno dell'Allegato "Valutazione d'Incidenza del dicembre 2008".

7.8. Paesaggio e Qualità Visiva

7.8.1. Caratterizzazione paesaggistica – Stato di Fatto

La Convenzione Europea del Paesaggio a Firenze nel 2000 definì il termine paesaggio:

“designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”

ponendosi l’obiettivo di promuovere presso le autorità pubbliche l’adozione, a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale, di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi europei compatibili con lo sviluppo sostenibile, capaci di conciliare i bisogni sociali, le attività economiche e la protezione dell’ambiente.

Gli interventi di trasformazione del paesaggio:

“possono essere realizzati solo se coerenti con le disposizioni dettate dalla pianificazione paesistica nella quale devono essere individuati i valori paesistici del territorio, definiti gli ambiti di tutela e valorizzazione, esplicitati per ciascun ambito gli obiettivi di qualità paesaggistica, nonché le concrete azioni di tutela e valorizzazione”

Il principale testo normativo a livello nazionale sul quale trova fondamento la tutela paesaggistica - ambientale è il Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 “Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali” (Titolo II, Beni paesaggistici e ambientali).

Vige inoltre il seguente regolamento applicativo: ☐ Regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 per l’applicazione della legge sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche.

La **Regione Piemonte**, nell’esercizio delle funzioni trasferite dallo Stato (in base al D.P.R. n. 616/77, art. 82), “adotta le misure necessarie a conservare e difendere l’ambiente naturale” e “tutela il paesaggio” (art. 5, Titolo I dello Statuto Regionale del Piemonte); ed ha approvato le seguenti normative regionali:

- * Legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 “Tutela ed uso del suolo” (e successive modifiche

ed integrazioni), con la quale si propone *“la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale in genere e, in particolar modo, dei beni ambientali e culturali”* (art. 1 comma 3, l.r. n. 56/77);

- * Legge regionale 3 aprile 1989, n. 20 *“Norme in materia di tutela di beni culturali, ambientali e paesistici”* e s.m.i., attraverso la quale *“[...] esercita la salvaguardia e promuove la valorizzazione dei beni culturali e paesistici”, “[...] al fine di conoscere e difendere il paesaggio e l’ambiente quali obiettivi primari della propria politica territoriale”* (art. 1, l.r. n. 20/89)

Ai sensi dell’art. 24 della l. r. n. 56/1977, il Piano Regolatore Generale è tenuto ad individuare *“sull’intero territorio comunale, i beni ambientali da salvaguardare anche se non individuati e vincolati in base alle leggi vigenti”*; vengono compresi tra questi:

- * gli insediamenti urbani aventi carattere storico-artistico e/o ambientale e le aree esterne di interesse storico e paesaggistico ad essi pertinenti;
- * i nuclei minori, i monumenti isolati e i singoli edifici o civili o rurali ed i manufatti avente valore storico artistico e/o ambientale e documentario;
- * le aree di interesse paesistico ambientale di cui all’art. 13, 7° comma, lett. a della l.r. n. 56/77 (aree da salvaguardare per il loro pregio paesistico o naturalistico o di interesse storico, ambientale, etnologico ed archeologico).

Nel Comune di Marano Ticino le componenti paesaggistiche sono

- * naturali: idrologica, geomorfologica, vegetazionale e □ faunistica;
- * antropico culturali: socio-culturale- testimoniale, storico-architettonica;
- * percettive: visuale, formale-semiologica, estetica.

Il paesaggio si presenta dunque in parte frammentato, da semiagricolo ad agricolo, con intervallati paesaggi suburbani.

Elementi caratterizzanti ed identificativi del luogo possono essere i seguenti:

- * Religiosi: Chiesa dell'Immacolata Concezione (detta anche Chiesa di S. Maria in Castro), Chiesa di S. Pietro, Chiesa della Madonna delle Grazie, Chiesa parrocchiale S. Giovanni

Battista ed il Campanile;

- * Fortificati: Complesso del Castello;
- * Civili: Villa Castiglioni-Ostini, Torre dell'acquedotto;
- * Produttivi: Manifattura ex Carminati e ciminiera;
- * Cascinali Rurali: Bianca, Vallazza, Cardano, Zendone, Rascarola;
- * Cascinali ex-Rurali: Turchia, Bianca, Vajana, Russia, Pallanzotta, S. Antonio, Molinetto, Paoletta, Molino, Dogana;
- * Beni paesaggistici-ambientali: Fiume Ticino, Rio Rito, Torrente Agamo, Canale Regina Elena, Roggia Molinara e Roggia Nuova di Oleggio, Fontanili (Molinetta, Piaconi, Calussa), Lago Martino, vigne in località Motti, aree coperte da bosco, strade di interesse per itinerari (strada comunale dei Boschi, del Porto e per Cavagliano), viale alberato di connessione Marano Ticino – Oleggio e l'ex-cava Trebbie.

Nell'area del fiume Ticino la principale dominante del paesaggio è costituita da boschi con una netta prevalenza di latifoglie, che occupano la fascia lungo il fiume, alternandosi alle coltivazioni.

La suddetta vegetazione boschiva era accostata a brughiere o baragge (termine novarese che corrisponde al lombardo brughiere) di cui è rimasta memoria nel toponimo.

Ancora oggi gli edifici rurali, strettamente legati alla rete viaria e irrigua, costituiscono una presenza non diffusa che concorre in modo determinante alla riconoscibilità del paesaggio agrario della piana irrigua e dell'area precollinare.

7.8.2. Caratterizzazione paesaggistica – Stato Finale

Gli obiettivi del Nuovo PRGC, per quanto attiene la tutela del paesaggio, si propongono di:

- * conservare e valorizzare gli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio giustificati dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;
- * accompagnare i cambiamenti futuri riconoscendo la grande diversità e la qualità dei paesaggi che abbiamo ereditato dal passato, sforzandosi di preservare, o ancor meglio arricchire tale diversità, e tale qualità, invece di lasciarla andare in rovina;

- * ☐ promuovere uno sviluppo sostenibile, inteso come “lo sviluppo che deve soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri”

Si prevedono azioni di riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio agrario della pianura (art. 10, Titolo II delle NTA del Piano d'Area del Parco del Ticino), anche in funzione di ricarica della qualità ambientale degli spazi non costruiti, da perseguire con specifica normativa di controllo e di verifica degli interventi (rete ecologica, recupero delle strutture agricole storiche, limitazione delle previsioni di nuove aree di espansione, tutela dei fontanili e delle rogge irrigue, tutela ambientale e paesistica in particolare sul bordo degli insediamenti esistenti o previsti).

Viene dunque apportata una qualificazione delle connessioni con il sistema paesistico, sia per quanto attiene all'insieme delle relazioni paesistico - percettive e storico - funzionali, sia per quanto invece attiene al patrimonio tutelato dal punto di vista ambientale e storico-culturale, sia per quanto attiene alle politiche comuni di valorizzazione e fruizione complessiva.

7.9. Clima Acustico

7.9.1 Caratterizzazione del Clima Acustico – Stato di fatto

Il territorio del Comune di Marano Ticino è stato classificato dal punto di vista acustico mediante apposito strumento (PZA) specificamente approvato in data 31.07.2006 con delibera di Consiglio Comunale n. 16.

Tale classificazione acustica si presenta piuttosto omogenea, con una prevalenza di classe III legata alla importante presenza di aree agricole che ricoprono la gran parte del territorio comunale.

Il centro storico, così come richiesto dalle linee guida regionali, è zonizzato invece in classe II per tutelarne il pregio e la tranquillità. Si riscontrano poi un polo industriale, ben classificato in classe V, e 3 poli artigianali in classe IV.

Nella zonizzazione sono presenti, come da normativa, le fasce di pertinenza ferroviarie; non è invece presente alcuna fascia di pertinenza stradale, così come richiesto dal DPR 30 Marzo 2004 n. 192.

Si ritiene quindi che nel complesso la zonizzazione acustica del territorio comunale sia stata ben realizzata e ben rappresenti le destinazioni urbanistiche del territorio comunale e le relative vocazioni di aree in generale non esposte a rilevanti fenomeni di rumore.

7.9.2 Caratterizzazione del Clima Acustico – Stato Finale

Per quanto riguarda lo stato finale, si fa riferimento al documento di Verifica di Compatibilità Acustica della Proposta di nuovo Piano Regolatore Generale Comunale allegata allo stesso.

Tale documento, approvato in data 19.12.2008 con delibera di Consiglio Comunale n. 30, si conclude affermando che le variazioni d'uso del suolo determinate dal Nuovo PRGC non introducono nuovi elementi di criticità dal punto di vista acustico, ciononostante alla luce degli incrementi potenzialmente osservabili in tale indicatore ambientale vengono di seguito proposte degli accorgimenti volti prevalentemente a minimizzare gli effetti acustici indotti dal traffico veicolare:

- Imposizione idonei limiti di velocità;
- Installazione di dissuasori di velocità;
- Utilizzo di materiali fonoassorbente per la pavimentazione stradale.

7.10. Patrimonio Storico Culturale

7.10.1. Patrimonio Storico Culturale – Stato di fatto

Con riferimento all'intervento della Provincia, di cui all'art. 2.12 del PTP, il territorio di Marano Ticino è ricompreso in un'area storico - culturale denominata 'FASCIA COLLINARE DELL'OVEST TICINO' che comprende i Comuni di Marano Ticino, Mezzomerico, Oleggio, Pombia, Varallo Pombia.

Per l'individuazione del centro storico, richiamato l'art. 2.14 del PTP che a sua volta richiama l'art. 16, comma 3° del PTR, il Comune di Marano Ticino è inserito nell'elenco regionale alla categoria "D Centri storici minori, di rilevanza sub-regionale" e in quello allegato al citato art. 2.14 alla categoria "E Centri storici minori, di caratterizzazione di particolari ambiti del paesaggio provinciale", che conservano l'impianto planimetrico storico ed opere architettoniche attinenti alla storia civile e religiosa del territorio.

A Marano Ticino il nucleo di antica formazione (nucleo antico) riveste carattere storico e di particolare pregio ambientale.

Il centro storico, costituito da due ambiti distinti, comprende beni culturali di riferimento territoriale e/o diffusi di caratterizzazione. Il complesso più significativo ricade nella parte di centro storico attestata sul dosso che domina la valle del Fiume Ticino, denominata "il complesso del Castello", e comprendente la Villa Castiglioni - Ostini e sue pertinenze; sono inoltre di particolare interesse, la torre gotica, la chiesa dell'Immacolata Concezione, alcune vestigia.

Anche all'esterno del centro storico sono identificabili alcuni complessi (prevalentemente chiese e edifici del periodo della prima industrializzazione) con buone caratteristiche architettoniche e d'impianto.

7.10.2. Patrimonio Storico Culturale – Stato finale

Il nuovo PRGC provvede alla salvaguardia del sistema dei beni storici culturali promuovendone la valorizzazione, in particolare per i beni diffusi di caratterizzazione e connotazione territoriale, e predisponendo specifica normativa: localizzazione del bene, perimetrazione dell'area di pertinenza, definizione degli interventi consentiti e opportune gradazioni dei livelli di tutela rapportate alla reale situazione di utilizzo degli immobili. Nel nuovo Piano non si prevedono pertanto consistenti stravolgimenti del Patrimonio Storico Culturale Comunale.

7.11. Approvvigionamento Idrico e Reti Fognarie

Per l'approvvigionamento idrico delle nuove aree residenziali ed industriali previste dal Nuovo PRGC si rimanda a quanto riportato dalla planimetria a corredo del PRG (AT 06) la quale oltre ad illustrare le attuali reti acquedotto, fognatura e depurazione, riporta i percorsi delle nuove reti a servizio delle espansioni residenziali ed industriali previste. La relazione tecnica a corredo della planimetria sopracitata, redatta nel Giugno 2008 dall'Arch. Francesco Bugnano, descrive in modo dettagliato le specifiche realizzazioni e fornisce un quadro previsionale della situazione delle reti comunali a seguito delle realizzazioni delle opere contemplate nel PRGC sia per il sistema fognario e di depurazione che per gli approvvigionamenti idrici.

Di seguito si riporta uno stralcio della citata relazione:

- La rete dell'acquedotto: risulta estesa a tutto il territorio urbanizzato estensione anche a diversi nuclei esterni o rurali, con l'esecuzione, in corso, di lavori di completamento; sono stati riportate in cartografia le fasce dei pozzi idropotabili come da riduzione approvata;
- La rete di fognatura: risulta estesa a tutto il territorio urbanizzato con allacciamento anche di alcuni nuclei esterni; deve tuttavia essere integrata e completata negli ambiti ove alcune tratte sono state realizzate dai privati al fine del suo potenziamento e completamento dell'opera infrastrutturale soprattutto in relazione all'aumento del carico urbanistico.

7.12. Rischio Industriale

Il territorio del Comune di Marano Ticino ospita attualmente un'azienda (Balchem Italia S.r.l.) ricadente nelle competenze di cui al D.Lgs. 334/99. A tal riguardo è stato aggiornato, ai sensi del D.M. 9 Maggio 2001, l'Elaborato Tecnico Rischio di Incidente Rilevante (RIR) che viene allegato al presente Rapporto Ambientale.

8. PROPOSTE DI INTERVENTI COMPENSATIVI E MITIGATIVI

Sulla base di quanto presentato e discusso nel precedente capitolo 7 è possibile concludere come gli impatti previsti a seguito dell'attuazione del Piano siano in grado di produrre, per ogni comparto analizzato, potenziali impatti sia positivi che negativi a seconda della tipologia di azione che si va a considerare all'interno del Piano.

Va comunque considerato:

- la prevalenza delle azioni in grado di generare impatti positivi rispetto alle poche azioni in grado di generare impatti negativi;
- la mitigabilità totale degli impatti con la sola esclusione per il comparto Suolo.
- impatto positivo generato da alcune azioni nei confronti dei comparti Aria, Suolo e sottosuolo, Agroambiente, Flora e Fauna, Paesaggio, Rumore, Acque Superficiali e Patrimonio Storico.

Quanto sopra osservato viene presentato nella tabella 8.1 come sintesi dei risultati evidenziati nell'analisi presentata nel precedente capitolo 7.

Dal punto di vista grafico sono stati adottati i seguenti colori:

- Bianco quando si ipotizza che, rispetto allo stato attuale, le pressioni e gli impatti che si instaureranno a seguito della realizzazione del Piano non vadano a modificare in alcun modo comparti analizzati.
- Verde quando si ipotizza che, rispetto allo stato attuale, le pressioni e gli impatti che si instaureranno a seguito della realizzazione del Piano vadano a influenzare positivamente i comparti analizzati.
- Arancione quando si ipotizza che, rispetto allo stato attuale, le pressioni e gli impatti che si instaureranno a seguito della realizzazione del Piano vadano a influenzare mediamente i comparti analizzati.
- Rosso quando si ipotizza che, rispetto allo stato attuale, le pressioni e gli impatti che si instaureranno a seguito della realizzazione del Piano vadano a influenzare negativamente i comparti analizzati.

Nella tabella proposta sono dunque indicate le azioni e gli obiettivi della realizzazione e, per ogni

comparto ambientale analizzato, è stato segnalato l'impatto prodotto, valutato in assenza (riquadro senza campitura in diagonale) ed in presenza (riquadro con campitura) delle opere di mitigazione.

Per ogni comparto sono state inoltre riportate nella tabella 8.2 le azioni di mitigazione proposte.

Legenda Tabella 8.1






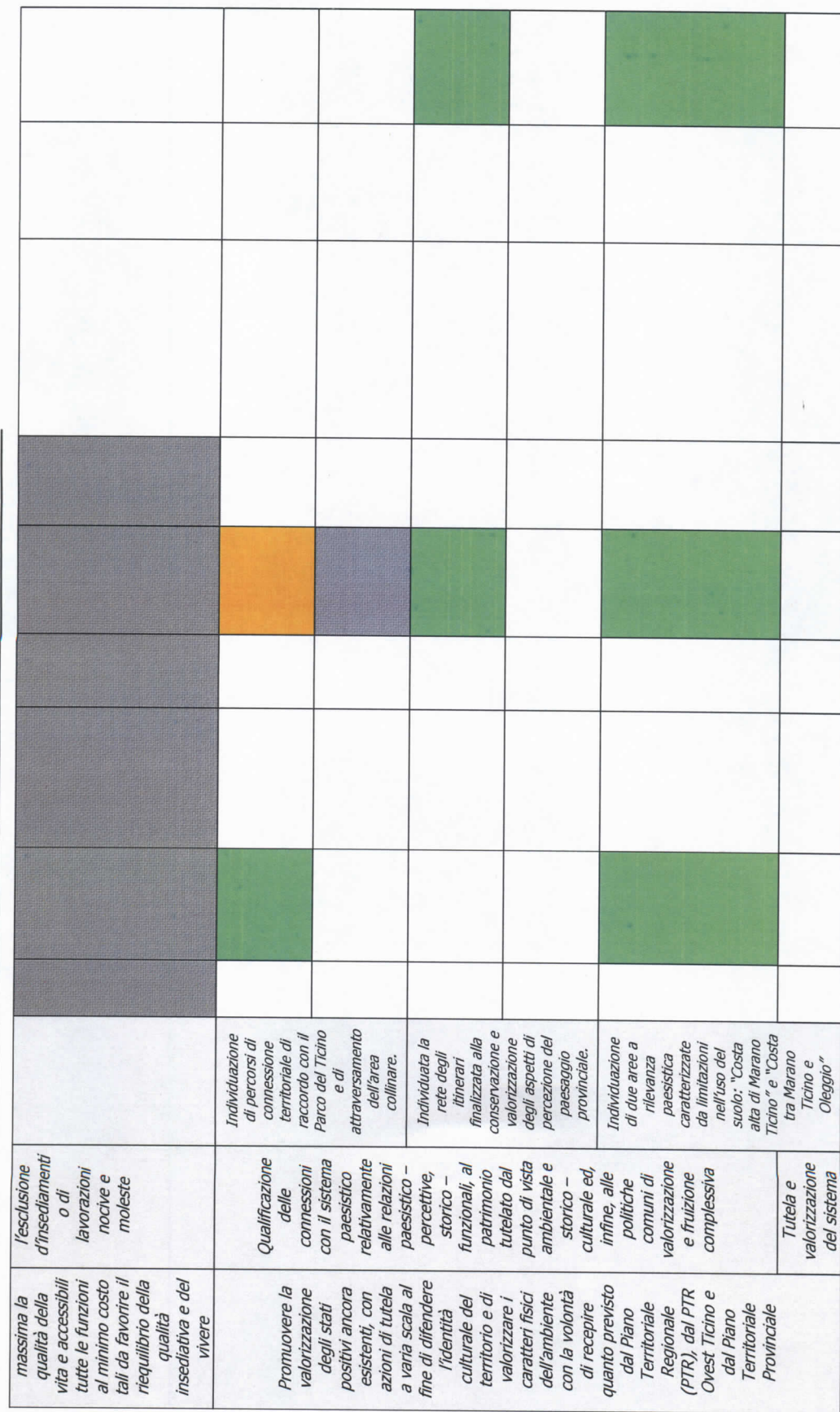
-  pressioni e impatti trascurabili
-  pressioni e impatti positivi
-  pressioni e impatti medi
-  pressioni e impatti negativi
-  presenza di azioni di mitigazione

Tabella 8.1

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	Aria	Suolo e Sottosuolo	Agroambiente	Flora e Fauna	Paesaggio	Rumore	Approvvigionamento Idrico	Acque Superficiali	Patrimonio Storico Culturale
Valutare le ipotesi di sviluppo sostenibile nella comunità locale, ovvero le opportunità che possono essere offerte dalle attività compatibili con i caratteri del territorio	Recupero di aree abbandonate e salvaguardia degli stati positivi del suolo soprattutto ove prevista la pianificazione paesistica o per quelle già qualificate a parco	Recupero ambientale dell'area degradata interessata da attività di cava denominata "località Trebbie" tra i Comuni di Marano Ticino e Mezzomerico									
Tendere ad un rapporto equilibrato tra residenze e servizi prevedendo interventi per la loro massima utilizzazione e per il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e di quello previsto	Pianificazione dello sviluppo dell'edilizia compatibile, orientato alla gestione dei processi urbanizzativi correlati alle reali potenzialità di crescita della comunità, sia per il settore residenziale sia per le attività produttive con	Tutte le costruzioni e gli impianti, da trasformare o da realizzare ex novo, dovranno essere dotati di dispositivi contro la produzione di inquinamenti atmosferici, acustici, di materiali solidi e liquidi di rifiuto.									
		Ridotto ampliamento dell'area produttiva a Sud del centro abitato.									



interessate da insediamenti abitativi		rimboschimento sono ineditabili																	
		Recepimento della rete ecologica prevista dal Piano Territoriale Provinciale																	
Manutenzione per l'efficienza del sistema idrico nel suo complesso, in ordine sia alla tutela dei sistemi di deflusso superficiale, sia delle aree ad elevata sensibilità		Assoggettazione a vincolo paesaggistico il Torrente Agamo e il Rio Rito																	



Tabella 8.2: possibili azioni di mitigazioni attuabili per ciascun comparto ambientale.

COMPARTO AMBIENTALE ANALIZZATO	AZIONI DI MITIGAZIONE PROPOSTE
Aria	Piantumazioni di alberi, fluidificazione e regolamentazione del traffico
Suolo e Sottosuolo	Eventuali strutture interrato dovranno prevedere piani di posa ad una quota superiore a quella di massima escursione del livello di falda. In fase di rilascio dei Permessi di Costruire devono essere verificate le modalità di approvvigionamento idrico degli insediamenti produttivi e qualora sia prevista la realizzazione di pozzi si dovrà preventivamente verificare la compatibilità dei prelievi con la situazione idrogeologica locale.
Agroambiente	Piantumazioni di alberi
Flora e Fauna	Piantumazioni di alberi
Paesaggio	Interventi di mitigazione visiva costituiti da opere a verde con alberature di pregio
Rumore	Imposizione idonei limiti di velocità; Installazione di dissuasori di velocità; Utilizzo di catrame fonoassorbente per la pavimentazione stradale.
Approvvigionamento Idrico	Non necessarie
Acque Superficiali	Connessione dei nuovi scarichi al sistema fognario comunale. Interconnessioni opportunamente dimensionate per poter eliminare i problemi di tracimazione e rigurgiti della rete fognaria già attualmente esistenti.
Patrimonio Storico Culturale	Non necessarie

9. PIANO DI MONITORAGGIO

Al fine di garantire la piena realizzazione del progetto di piano descritto nel presente documento è stata elaborata una lista di indicatori urbanistici ed ambientali a supporto delle attività di monitoraggio previste dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica. L'organizzazione tecnica ed operativa delle attività di monitoraggio verrà supervisionata dall'Ufficio Tecnico Comunale in accordo con il Dipartimento ARPA territorialmente competente.

Lista di massima degli indicatori

- Superficie coinvolta da attività di recupero del patrimonio architettonico rurale;
- Censimento delle aree degradate associato ad un indice di priorità degli interventi di recupero;
- Superficie annuale coinvolta da operazioni di ripristino e creazione di nuove forme vegetali;
- Rapporto di permeabilità previsto per gli interventi autorizzati.

L'attività di monitoraggio verrà effettuata su base triennale.

La tabella 9.1 che segue mostra gli indicatori ambientali proposti per il monitoraggio degli effetti ambientali della realizzazione in esame, le relative unità di misure e la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti (frequenza del monitoraggio).

Tali azioni permetteranno di valutare in modo reale gli effetti prodotti.

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI	EFFETTO	AZIONI DI MONITORAGGIO - INDICATORE	UNITA' DI MISURA	FREQUENZA MONITORAGGIO
Valutare le ipotesi di sviluppo sostenibile nella comunità locale, ovvero le opportunità che possono essere offerte dalle attività compatibili con i caratteri del territorio	Recupero di aree abbandonate e salvaguardia degli stati positivi del suolo soprattutto ove prevista la pianificazione paesistica o per quelle già qualificate a parco	Recupero ambientale dell'area degradata interessata da pregressa attività di cava denominata "località Trebbie" tra i Comuni di Marano Ticino e Mezzomerico	Variazione di quantità di aree verdi	Superfici di aree verdi	ha	Annuale
Tendere ad un rapporto equilibrato tra residenze e servizi prevedendo interventi per la loro massima utilizzazione e per il soddisfacimento del fabbisogno pregresso e di quello previsto	Pianificazione dello sviluppo dell'edilizia compatibile, orientato alla gestione dei processi urbanizzativi correlati alle reali potenzialità di crescita della comunità, sia per il settore residenziale sia per le attività produttive con l'esclusione d'insediamenti o di lavorazioni nocive e moleste	Tutte le costruzioni e gli impianti, da trasformare o da realizzare ex novo, dovranno essere dotati di dispositivi contro la produzione di inquinamenti atmosferici, acustici, di materiali solidi e liquidi di rifiuto.	Modificazione della qualità dell'aria	Concentrazione di PM10 ed NOx (NO, NO2)	ug/m3	Annuale per i primi 2 anni
		Ridotto ampliamento dell'area produttiva a Sud del centro abitato.	Consumo di suolo	Attenenza alla previsione di consumo dichiarata dal nuovo PRG	ha	Al termine delle realizzazioni previste dal PRG
		Nelle aree agricole verificare nei punti di immissione delle acque di irrigazione e nei punti di scolo delle stesse, che i tassi d'inquinamento di sostanze di provenienza chimico-sintetica non superino quanto previsto dai limiti consentiti dalle vigenti leggi in materia.	Modificazione dell'ecosistema fluviale e di fontanile	IBE sull'asta fontanile IFF del corso d'acqua	indici	Annuale per i primi 3 anni
		Previsti interventi alla viabilità locale atti ad agevolare il transito sul territorio comunale	Modificazione traffico	Automezzi transitanti	n°	Annuale

		Mantenimento di un'elevata attenzione sulle attività effettuate dall'Azienda Balchem Italia e sul continuo rispetto della normativa ambientale e per incidenti.	Modificazione della qualità dell'aria	Concentrazione di PM10 ed NOx (NO, NO2)	ug/m3	Annuale per i primi 2 anni
Esercitare la difesa attiva del patrimonio agricolo, delle risorse naturali e del patrimonio storico-artistico, culturale ed ambientale, compresi gli insediamenti rurali	Tutela del paesaggio agrario con attenzione alla salvaguardia delle sue relazioni visive con le altre componenti di rilievo, nonché alla conservazione del sistema insediativo che lo caratterizza nei suoi aspetti strutturali e tipologici	Previsti interventi di riqualificazione, recupero, sistemazione ambientale finalizzati al ricostruire i segni territoriali di riferimento agrario sia storici sia moderni.	Alterazione del patrimonio storico - culturale	Interventi di Tutela e di Restauro dei manufatti storici - architettonici	n°	Annuale
Promuovere la riqualificazione dei tessuti edilizi periferici o marginali, degli episodi sparsi, di quelli di recente formazione	Pianificazione dello sviluppo dell'edilizia compatibile, orientato alla gestione dei processi urbanizzativi correlati alle reali potenzialità di crescita della comunità, sia per il settore residenziale sia per le attività produttive con l'esclusione d'insediamenti o di lavorazioni nocive e moleste	Limitazioni all'ampliamento delle attività produttive inserite in contesti residenziali	Consumo di suolo	Attenenza alla previsione di consumo dichiarata dal nuovo PRG	ha	Al termine delle realizzazioni previste dal PRG
Prevedere la dimensione equilibrata degli insediamenti e dei singoli elementi componenti il sistema urbano, in modo da rendere massima la qualità della vita e accessibili tutte le funzioni al minimo costo tali da favorire il riequilibrio della qualità insediativa e del vivere		Limitato ampliamento delle aree a destinazione urbanistica residenziale, privilegiando le richieste della cittadinanza.	Modificazioni del clima acustico	Eventuale aumento del livello di rumore ambientale	Leq	Annuale

<p>Promuovere la valorizzazione degli stati positivi ancora esistenti, con azioni di tutela a varia scala al fine di difendere l'identità culturale del territorio e di valorizzare i caratteri fisici dell'ambiente con la volontà di recepire quanto previsto dal Piano Territoriale Regionale (PTR), dal PTR Ovest Ticino e dal Piano Territoriale Provinciale</p>	<p>Qualificazione delle connessioni con il sistema paesistico relativamente alle relazioni paesistico – percettive, storico – funzionali, al patrimonio tutelato dal punto di vista ambientale e storico – culturale ed, infine, alle politiche comuni di valorizzazione e fruizione complessiva</p>	<p>Individuazione di percorsi di connessione territoriale di raccordo con il Parco del Ticino e di attraversamento dell'area collinare.</p>	<p>Alterazione del patrimonio culturale</p>	<p>Numero percorsi individuati</p>	<p>n°</p>	<p>Annuale</p>
		<p>Individuata la rete degli itinerari finalizzata alla conservazione e valorizzazione degli aspetti di percezione del paesaggio provinciale.</p>	<p>Alterazione della percezione paesaggistica</p>	<p>Numero itinerari individuati</p>	<p>n°</p>	<p>Annuale</p>
		<p>Individuazione di due aree a rilevanza paesistica caratterizzate da limitazioni nell'uso del suolo: "Costa alta di Marano Ticino" e "Costa tra Marano Ticino e Oleggio"</p>	<p>Modificazioni morfologiche e della visibilità da punti di interesse paesaggistico</p>	<p>Fotointerpretazione</p>	<p>n°</p>	<p>Annuale</p>
	<p>Tutela e valorizzazione del sistema dei beni culturali da intendersi non solo come trasferimento di vincoli sovraordinati per la definizione di indirizzi e regole progettuali e per le attività di ricerca e di conoscenza continua del territorio</p>	<p>Individuazione della Zona di Salvaguardia del Parco del Ticino</p>	<p>Modificazione delle caratteristiche quantitative e qualitative delle acque sotterranee</p>	<p>Misura dei livelli freatici Azoto ammoniacale, nitroso e nitrico, Fosforo totale, COD</p>	<p>altezza, mg/l</p>	<p>Annuale</p>
<p>Tutela da situazioni di effettivo rischio quali quelle rappresentate dall'assetto idrogeologico del territorio o dalla presenza di significative fonti di inquinamento</p>		<p>Divieto di eseguire movimenti di terra significativi senza adeguati studi di carattere geotecnica</p>	<p>Alterazione del patrimonio culturale</p>	<p>Numero Studi di carattere geotecnica</p>	<p>n°</p>	<p>Annuale</p>

<p><i>La conservazione ed il recupero del reticolo ecologico diffuso, inteso nell'accezione più ampia del termine, che vede coinvolte le aree naturali, le aree agricole e le aree interessate da insediamenti abitativi</i></p>		<p><i>Identificazione delle aree agricole destinate alla riqualificazione, valorizzazione e sistemazione ambientale del patrimonio boschivo esistente</i></p>	<p><i>Variazione di quantità di aree boschive</i></p>	<p><i>Superfici di aree boschive</i></p>	<p><i>ha</i></p>	<p><i>Annuale</i></p>
		<p><i>Le aree boscate e di rimboschimento sono inedificabili</i></p>	<p><i>Variazione di quantità di aree boschive</i></p>	<p><i>Superfici di aree boschive</i></p>	<p><i>ha</i></p>	<p><i>Annuale</i></p>
		<p><i>Recepimento della rete ecologica prevista dal Piano Territoriale Provinciale</i></p>	<p><i>Variazione di quantità di aree verdi</i></p>	<p><i>Superfici di aree verdi</i></p>	<p><i>ha</i></p>	<p><i>Annuale</i></p>
<p><i>Manutenzione per l'efficienza del sistema idrico nel suo complesso, in ordine sia alla tutela dei sistemi di deflusso superficiale, sia delle aree ad elevata sensibilità</i></p>		<p><i>Assoggettazione a vincolo paesaggistico il Torrente Agamo e il Rio Rito</i></p>	<p><i>Variazione di quantità di aree verdi</i></p>	<p><i>Superfici di aree verdi</i></p>	<p><i>ha</i></p>	<p><i>Annuale</i></p>

Allegato 1

Pareri degli Enti Preposti sul R.A. redatto nel Dicembre 2008

- Provincia di Novara prot. n. 114076 del 22.06.09;
- ARPA Novara prot. n. G2227/0208 del 20.04.09.

20/04/09

15:47

ARPA SC 02 + 00321923108



NLI 1439

Prot. n. 92227/02.03
B.B2.04/00033/2008

Torino II, 20 APR. 2009

c.a. Spett.le Comune di Marano Ticino
Ufficio Tecnico Comunale
Via Sempione 40
28040 - Marano Ticino (NO)

Riferimento nota Comune di Marano Ticino Prot. 419 del 22/01/2009, prot. Arpa n. 7310 del 26/01/2009
OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica del P.R.G.C. del Comune di Marano Ticino.

Con la presente si trasmettono le osservazioni al rapporto ambientale relativo al nuovo P.R.G.C. del Comune di Marano Ticino redatto ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e dell art. 20 della L.R. 40/86.

A disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono distinti saluti.

Allegati 1

Dott.ssa Claudia Giuliana Occeili
Responsabile della SS0203

LS/ls

ARPA Piemonte

Codice Fiscale - Partita IVA 07176380017

Aree delle attività regionali per l'indirizzo ed il coordinamento in materia ambientale

Valutazione Ambientale (VIA/VAS)

Via Pio VII, 9 - 10135 Torino - Tel. 01119880182 - fax 01119880025 - E-mail: via.vas@arpa.piemonte.it

**STRUTTURA COMPLESSA 02****"AREA DELLE ATTIVITÀ REGIONALI PER L'INDIRIZZO ED IL COORDINAMENTO IN MATERIA AMBIENTALE"**

Struttura Semplice 02.03 Valutazione Ambientale

OGGETTO:**Valutazione elaborati inerenti al Nuovo P.R.G.C. del Comune di Marano Ticino (NO)**

Riferimento prot. Comune di Marano Ticino n. 3584 del 03/07/2008, prot. Arpa n. 80248 del 08/07/2008

FASE DI CONSULTAZIONE DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZE IN MATERIA AMBIENTALE PER IL NUOVO PRGC DEL COMUNE DI MARANO TICINO

Redazione	Funzione: consulente S.S. 02.03 Nome: L. Sartore Funzione: Coll. Tecn. Prof. S.C.11 Nome: O. Marzari	Data:	Firma:
Verifica	Funzione: Responsabile S.S. 02.03 Nome: C. Occeili	Data:	Firma:
Approvazione	Funzione: Responsabile S.C. 02 Nome: C. Occeili	Data:	Firma:

ARPA Piemonte - Ente di diritto pubblico

Area delle attività regionali per l'indirizzo ed il coordinamento in materia ambientale

Valutazione Ambientale (VIA/VAS)

Codice Fiscale - Partita IVA 07176380017

Via Pio VII, 9 - 10135 Torino - Tel. 01118680183 - fax 01118680025 - E-mail: via.vas@arpa.piemonte.it



PREMESSA

Oggetto della presente relazione è la valutazione del "Rapporto ambientale" relativo al nuovo P.R.G.C. del Comune di Marano Ticino presentato dal Comune di Marano Ticino per la sottoposizione alla procedura di V.A.S.

L'analisi della documentazione è stata condotta considerando le indicazioni presenti nei seguenti documenti: "Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13" di cui all'allegato VI del D.Lgs. 4 del 2008 e "Informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi contenute all'interno della relazione generale di cui all'articolo 20, comma 2° di cui all'Allegato F della L.R. 40/98.

Nell'ambito della fase di consultazione, ricevuto il documento di Rapporto Ambientale relativo alla procedura di V.A.S. del PRGC del Comune di Marano Ticino, Arpa fornisce le proprie osservazioni in qualità di Ente con competenze in materia ambientale.

ARPA Piemonte - Ente di diritto pubblico
Area delle attività regionali per l'indirizzo ed il coordinamento in materia ambientale
Valutazione Ambientale (VIA/VAS)
Codice Fiscale - Partita IVA 07178300017
Via della Roccia, 49 - 10123 Torino - Tel. 0118153222 - fax 0118153390 - E-mail: via.vas@arpa.piemonte.it

2



1) «Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma» del rapporto con altri pertinenti piani e programmi.

In relazione ai contenuti ed agli obiettivi non ci sono particolari osservazioni.

Per quanto riguarda invece i rapporti del Piano con altri Piani l'analisi di coerenza esterna si limita ad un'analisi degli obiettivi dei piani sovraordinati, senza un confronto tra i suddetti e gli obiettivi del piano analizzato e senza evidenziare le possibili criticità o incoerenze tra gli obiettivi.

L'analisi di coerenza interna sostanzialmente non è stata eseguita. Sarebbe stato necessario associare ad ogni azione di piano la norma tecnica che la rende operativa in modo da eseguire un controllo sulle reali coerenza delle azioni ed il conseguente raggiungimento degli obiettivi. Nell'analisi di coerenza interna sarebbe necessario anche analizzare le eventuali incoerenze, spesso peraltro inevitabili, tra gli obiettivi e spiegare le priorità che il piano si prefigge per ridurre tali contrasti.

2) «Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.

All'interno del capitolo relativo alla descrizione delle componenti ambientali si rileva una notevole sproporzione tra la componente aria e tutte le altre componenti trattate. Si rileva peraltro che alcune componenti non vengono trattate, pur essendo pertinenti alle azioni previste dal piano in esame (es acque: analisi dell'incremento degli scarichi in relazione alle espansioni residenziali e industriali)

ARPA Piemonte - Ente di diritto pubblico
Area delle attività regionali per l'indirizzo ed il coordinamento in materia ambientale
Valutazione Ambientale (VIA/VAS)
Codice Fiscale - Partita IVA 07176380017
Via della Rocca, 49 - 10123 Torino - Tel. 011/8153222 - fax 011/8153350 - E-mail: via.vas@arpa.piemonte.it

3



- 3) -Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programmi, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica (...)

Benché sia presente, nella relazione di Piano, un riferimento al R.I.R lo stesso documento non è citato all'interno del rapporto ambientale. Sarebbe necessario che nell'elaborato del rapporto ambientale fosse riportata una cartografia che metta in relazione le aree di danno con gli ampliamenti previsti dal nuovo P.R.G.C..

- 4) Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste.

Il capitolo relativo alle alternative non elenca reali alternative di piano che si dovrebbero creare ipotizzando azioni diverse per raggiungere il medesimo obiettivo o differenti gerarchie nel raggiungimento degli obiettivi. Il capitolo dovrebbe rendere trasparenti le scelte di piano evidenziando per ogni obiettivo l'azione prescelta in relazione a più azioni alternative possibili. In questo modo si sarebbero dovute spiegare le motivazioni che hanno portato all'eliminazione di alcune azioni in favore di altre.

Nelle alternative scartate si analizzano azioni in diretto contrasto rispetto all'obiettivo che dovrebbero raggiungere ed è quindi evidente che l'ipotesi deve essere eliminata. La costruzione delle alternative dovrebbe servire a confrontare scenari con paragonabile fattibilità ed a sceglierne uno al termine di un'analisi delle azioni.

ARPA Piemonte - Ente di diritto pubblico
Area delle attività regionali per l'indirizzo ed il coordinamento in materia ambientale
Valutazione Ambientale (VIA/VAS)
Codice Fiscale - Partita IVA 07176380017
Via delle Rocce, 49 - 10123 Torino - Tel. 011/8133222 - fax 011/8133350 - E-mail: via.vas@arpa.piemonte.it



5) -Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

Si ritiene che fosse particolarmente importante tenere in considerazione le osservazioni relative al monitoraggio contenute nel contributo predisposto per la fase di scoping, il cui testo si riporta integralmente di seguito:

"Per quanto concerne il monitoraggio è necessario avere presente che lo scopo dello stesso consiste nel valutare la rispondenza delle azioni agli obiettivi e nel tenere sotto controllo gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione delle azioni, al fine di poter apportare le necessarie misure correttive nel corso dell'attuazione del Piano.

Nel piano di monitoraggio devono trovare posto indicatori facilmente misurabili, possibilmente già in possesso delle varie amministrazioni pubbliche coinvolte; aggiornabili periodicamente, con una frequenza adatta ad evidenziare i cambiamenti nella quantità misurata.

Tale monitoraggio deve attuarsi preferibilmente attraverso l'uso di tabelle che mettano in relazione ciascun obiettivo con le azioni relative, nonché con gli eventuali effettied il relativo indicatore di controllo

L'elaborazione del piano di monitoraggio dovrà quindi porre attenzione ai seguenti aspetti:

- Per gli indicatori di tipo prestazionale (gli indicatori che controllano che le azioni raggiungano gli obiettivi) sarebbe necessaria una tabella riassuntiva che metta in relazione l'indicatore con l'azione monitorata per controllare che raggiunga l'obiettivo.
- Di ogni indicatore deve essere chiaramente esplicitata l'unità di misura;
- Gli indicatori devono essere sensibili alle azioni di piano, devono quindi essere in grado di evidenziare le ricadute ambientali derivanti dalla variazione delle azioni;
- Gli indicatori devono essere misurabili in modo tale che da essi si possa dedurre la tendenza positiva o negativa (possibili interventi); sono quindi da escludere gli indicatori non numerici (sì/no);

ARPA Piemonte - Ente di diritto pubblico
Area delle attività regionali per l'indirizzo ed il coordinamento in materia ambientale
Valutazione Ambientale (VIA/VAS)
Codice Fiscale - Partita IVA 07170380017
Via della Rocca, 49 - 10123 Torino - Tel. 0118153222 - fax 0118153350 - E-mail: via.vas@arpa.piemonte.it

5



- Per ogni Indicatore proposto sarebbe opportuno individuare a quale azione si riferisce in modo da poter meglio valutare le azioni correttive sul piano, in conseguenza del monitoraggio."

Alla luce di quanto esposto la lista degli indicatori proposti non risponde ai requisiti minimi necessari per la predisposizione di un adeguato piano di monitoraggio.

ARPA Piemonte - Ente di diritto pubblico
Area delle attività regionali per l'indirizzo ed il coordinamento in materia ambientale
Valutazione Ambientale (VIA/VAS)
Codice Fiscale - Partita IVA 07176380017
Via della Rocca, 49 - 10123 Torino - Tel. 0118153222 - fax 0118153353 - E-mail: via.vas@arpa.piemonte.it



Prot. N.

114046

(da riportarsi nella corrispondenza)

COMUNE DI MARANO TICINO		
Provincia di NOVARA		
25 GIU 2009		
Prot. N.	03434	
Cal.	Cl.	Fasc.



Novara,

22 GIU. 2009

Egr. Sig. SINDACO
del Comune di
28041 MARANO TICINO

E p.c. Alla Regione Piemonte
Settore 8.20 Urbanistico Territoriale
della Provincia di Novara
c.a. Arch. Angela MALOSSO
Via Dominioni, 4
28100 NOVARA

Dirigente 10° Settore
SEDE

OGGETTO: VAS - Nuovo P.R.G. del Comune di Marano Ticino. Trasmissione parere.

Con riferimento alla nota n.01427 del 16/03/2009 di trasmissione del documento tecnico preliminare di PRGC 2008 comprensivo di tutta la documentazione necessaria alla valutazione ambientale strategica, l'amministrazione scrivente, trasmette il proprio parere di competenza in materia di VAS.

Dall'analisi della documentazione, si evince che tale strumento urbanistico riporta l'attenzione ai temi del recupero e della riqualificazione del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente, del soddisfacimento del fabbisogno pregresso e di quello previsto di nuove aree residenziali, del potenziamento e riorganizzazione delle aree a servizi, del riordino e completamento delle aree produttive, della tutela del patrimonio agricola adeguamento ai piani sovraordinati (Piano Territoriale Regionale, il PTR Ovest Ticino, il Piano Territoriale Provinciale, il Piano dell'Assetto Idrogeologico, il Piano d'Area del Parco Naturale della valle del Ticino) e alle specifiche leggi di settore.

Premesso ciò, il Settore scrivente esprime in merito le proprie considerazioni aventi carattere prescrittivo:

1. in primo luogo, anche se è stato fornito un esauriente elaborato relativo ai singoli comparti modificati dalla nuova Classificazione Acustica del piano prodotto, sarebbe stato necessario all'interno del Rapporto Ambientale valutare per integrità e completezza anche gli effetti connessi alla componente rumore e quindi analizzare oltre che tutti i possibili impatti derivanti dall'esecutività del Piano e le eventuali misure previste per impedire, ridurre e compensare questi impatti. Nelle integrazioni al Rapporto Ambientale, si tenga conto di tale considerazione, mentre si prescrive fin da ora, che ad approvazione del nuovo strumento regolatore, venga trasmessa agli uffici scriventi, copia dei file del Piano approvato e delle modifiche adottate al PCA in formato .dwg o shape file (solo elaborato di cui alla fase IV della D.G.R. 06/08/2001 n. 85-3802), necessari per il proseguimento della attività di sviluppo del Sistema Informativo Ambientale Provinciale per quanto attiene la mosaicatura dei Piani di classificazione acustica di tutta la Provincia;
2. poiché all'interno del piano è previsto per la porzione residenziale, da una parte nuovi interventi di completamento e dall'altra recupero e conservazione dell'esistente, si ritiene



Ufficio:

necessario che gli stessi siano programmati secondo criteri di risparmio energetico e di sostenibilità ambientale, di cui alle indicazioni contenute all'interno del piano Stralcio per il riscaldamento ambientale e condizionamento, di cui alla D.C.P. 98-1247 del 11/01/2007, sia per quanto riguarda il recupero di edifici esistenti che per quelli di nuova realizzazione e della destinazione uso finale. Ed inoltre, occorre che all'interno di tale piano ne sia prescritta la realizzazione secondo criteri di sostenibilità energetica ed ambientale, prendendo spunto da Linee Guida per la bioedilizia ufficialmente riconosciute, con riferimento al CasaClima o al protocollo di Itaca, sviluppato dal Comitato Tecnico del gruppo di lavoro interregionale in materia di Bioedilizia in collaborazione IISBE Italia e con il supporto tecnico scientifico di ITC CNR e dell'Università Politecnica delle Marche. Si raccomanda pertanto, che tale strumento di pianificazione preveda al proprio interno la modifica del *regolamento edilizio*, finalizzata al recepimento delle indicazioni volte all'utilizzazione di scelte progettuali che tendano:

- all'ottimizzazione dello sfruttamento della luce naturale ai fini del risparmio energetico e del confort visivo, come ad esempio, sistemi di conduzione della luce e/o superfici trasparenti;
- a favorire l'impiego di materiali riciclati e/o di recupero per diminuire il consumo di nuove risorse;
- a ridurre i consumi di acqua potabile per l'irrigazione delle aree verdi, mediante l'impiego di sistemi per il recupero dell'acqua piovana;
- ad evitare l'impiego di combustibili fossili (es. gasolio, carbone, metano) prevedendo l'utilizzo di combustibili da biomassa o di energia rinnovabile. Laddove non praticabile l'utilizzo di tali fonti alternative, si deve prevedere l'utilizzo di combustibili come il metano che rilasciano una quantità di CO₂ inferiore rispetto agli altri combustibili di origine fossile. Laddove invece, vengano utilizzati sistemi fotovoltaici, dovranno essere ben schermati e integrati nel complesso architettonico;
- a prevedere, in presenza di più nuclei abitativi, la dotazione di impianti termici centralizzati in grado di consentire la termoregolazione e la contabilizzazione del calore per ogni singola unità abitativa; è opportuno prevedere, a tale scopo, anche l'impiego di incentivazioni basate su riduzioni della fiscalità comunale in base al raggiungimento di standard più elevati di quelli minimi di legge (es. per "case passive").

Tale indicazione risulta in armonia con uno degli obiettivi alla base di tale di pianificazione, ossia di realizzazione di un'edilizia compatibile in grado ridurre la produzione di inquinanti atmosferici, acustici, di materiali solidi e liquidi.

3. Infine, si richiede che il Piano di Monitoraggio sia integrato secondo gli elementi di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (Allegato VI parte II), in quanto all'interno del Rapporto Ambientale è riportata semplicemente una lista di massima di indicatori. A tal riguardo, si segnala che la finalità di tale elaborato è quello di fornire uno strumento efficace per il controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto. In particolare, è necessario che siano definiti gli indicatori riferiti ad ogni singola azione che discende da ogni obiettivo, in secondo luogo che ne venga definita la relativa modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, oltre che delle eventuali misure correttive da mettere in atto nel momento di scostamento dal valore obiettivo. Per quanto riguarda la periodicità indicata, si rileva che la cadenza triennale indicata rappresenti un arco temporale troppo ampio, e comunque, tale fattore è da definirsi solo a seguito dell'individuazione degli indicatori.

A titolo esemplificativo, si ricorda che l'indicatore deve essere espresso in termini assoluti, e quindi, ad esempio, *la superficie coinvolta da attività di recupero del patrimonio architettonico rurale*, deve poter essere rapportata ad un denominatore significativo, come ad esempio la superficie totale comunale o la superficie totale del patrimonio rurale; oppure il rapporto di permeabilità deve poter essere raffrontato con un valore fisso, in modo da poterne valutare la relativa evoluzione temporale, oppure poiché tra le azioni di piano era indicata anche il recupero di aree degradate, un indicatore appropriato a riguardo potrebbe essere dato dal valore annuo della superficie di area recuperata rapportata alla superficie totale comunale degradata a seguito del censimento eseguito sulle stesse.

Per quanto riguarda le considerazioni relative al PTP, si rimanda a quanto espresso dal X Settore della Provincia di Novara -Urbanistica e Trasporti di cui se ne riporta il relativo estratto:

Tale progetto è stato sviluppato attraverso un tavolo di confronto con questa Amministrazione sulle scelte progettuali e la loro compatibilità con il PTP. Vengono individuati i vincoli paesistici ed ambientali ricadenti sul territorio comunale e gli indirizzi e le prescrizioni di governo del territorio contenuti nel Piano Territoriale Provinciale:

- l'ambito di elevata qualità paesistico-ambientale, sottoposto a Piano Paesistico di competenza provinciale, denominato "Terrazzo di Cavagliano-Oleggio-Suno" di cui all'art. 2.6 delle NTA - il PRGC ne richiama gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni; al suo interno è individuata l'area degradata in località Trebbia da assoggettare a bonifica e recupero ambientale per la sua trasformazione in futuro caposaldo della rete ecologica;
- l'area di particolare rilevanza paesistica, di cui all'art. 2.7 delle NTA (Ambito paesistico di Pombia, Varallo Pombia e Castelletto Ticino definito dal Decreto Ministeriale 1 agosto 1985 "Galassino") che coincide con la zona di salvaguardia del Parco del Ticino.
- i tracciati della rete ecologica del Torrente Agamo, del Rio Rito e del Canale Regina Elena, ed il corridoio ecologico trasversale in prossimità del confine con il Comune di Mezzomerico, che comprende l'area degradata in località Trebbia.
- in relazione al tema del paesaggio agrario della pianura, sono richiamati gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni contenute nell'art. 2.10 delle NTA; sono previste specifiche norme indirizzate alla riqualificazione e ricostruzione dell'ambiente e del paesaggio agrario e alla tutela degli elementi strutturanti, tra i quali i fontanili Molinetta, Piaconi e Calussa, e disposizioni normative per gli interventi nelle aree agricole, negli insediamenti rurali, ed ex rurali.
- la rete dei percorsi e degli itinerari: strada comunale dei Boschi, strada comunale di Cavagliano e strada comunale del Porto; per quest'ultima si segnala che all'altezza del Canale Regina Elena il tracciato deve essere ricondotto all'itinerario indicato dal PTP che prosegue lungo il corso d'acqua passando poi in territorio del Comune di Pombia;
- il repertorio comunale che individua i beni paesistici e ambientali e i beni storico-artistici e documentari, di cui all'art. 2.2. delle NTA;
- il Centro Storico, formato dall'insediamento di antica formazione e dal complesso del Castello, per il quale sono definiti modalità di intervento, parametri e prescrizioni.

Per il settore residenziale il PRGC 2008 promuove la conservazione, il recupero dell'esistente e per lo più conferma gli interventi di completamento negli ambiti non ancora saturi e di nuovo impianto ai margini dell'abitato, già previsti dal PRGi vigente.

Per il settore produttivo il PRGC 2008 conferma i due ambiti produttivi, uno situato a nord e l'altro situato a sud. Per il primo (ambito nord) vengono mantenute le previsioni del PRGi vigente, mentre per l'ambito sud sono confermate le aree di completamento e individuate aree di nuovo impianto.

Come evidenziato nei vari incontri avvenuti con l'Amministrazione Comunale le nuove aree dell'ambito produttivo sud sono normate dall'art. 4.3 delle NTA del PTP che definisce gli "ambiti di individuazione coordinata delle opportunità insediative per le attività produttive, terziarie e di servizio" e li individua come "aree problema", prescrivendo per le aree di nuovo impianto aventi superficie territoriale superiore a 20.000 mq, la preventiva definizione di un Accordo di Pianificazione coordinato dalla Provincia e sottoscritto dai Comuni dell'ambito.

Tenuto conto che l'ambito in cui si collocano le nuove aree del PRGC 2008, che comprende i territori di Marano Ticino, Oleggio e Bellinzago Novarese, è stato oggetto di trasformazione in termini di "aree produttive o commerciali", si ritiene necessario che la previsione di nuove aree sia considerata in un quadro valutativo e di programmazione di area vasta, che superi l'ottica localizzativa comunale.

Da qui la necessità, al fine di consentire la definizione dell'Accordo di Pianificazione, che l'Amministrazione Comunale scelga di ridimensionare la previsione di aree di nuovo impianto nell'ambito produttivo sud.

Rimanendo a disposizione per ulteriori chiarimenti, è gradita l'occasione per porgere distinti saluti.

IL DIRIGENTE DI SETTORE
(Dott. Edoardo SPERRINI)

E. Sperrini